Augusto Gaggiotti

L' ULTIMO IMBARCO

STORIE DI MARINAI
DELL' ADRIATICO ANCONITANO
TRA '800 E '900

Augusto Gaggiotti

L' ULTIMO IMBARCO

STORIE DI MARINAI
DELL' ADRIATICO ANCONITANO
TRA '800 E '900

Di alcuni conservo un nitido ricordo dai tempi della mia infanzia.

Ormai anziani, conclusa indenni la loro carriera in mare, si dedicavano ad attività molto meno avventurose ma sempre legate all'ambiente in cui erano nati e avevano lavorato, come il commercio del pesce e la riparazione delle reti, oppure fornivano un aiuto ai famigliari nella gestione di stabilimenti balneari.

E così emergono le figure di Arturo e Gelso Cremonesi, figli di Nazzareno del quale si parlerà più avanti, di "Roldo" (Aroldo) e del meno anziano "Manzotto", tutti visti all'opera in spiaggia a Falconara durante la stagione estiva.

Di molti altri non immaginavo neppure l'esistenza: li ho incontrati in modo del tutto casuale consultando vecchi documenti alla ricerca delle origini della mia famiglia.

Dei loro nomi, della loro vita vissuta pericolosamente e dello loro tragica fine si è perso completamente il ricordo, e la cosa è tanto più sorprendente se si pensa che al giorno d'oggi per conquistare la fama o diventare eroi basta semplicemente compiere il proprio dovere.

L'imprevista scoperta di questo passato geograficamente tanto vicino mi ha consentito di trovare la chiave per comprendere tanti aspetti della vita di mare sinora fuori della mia considerazione.

Ora che ho preso l'impegno di occuparmi di alcuni di questi finora sconosciuti protagonisti e delle ultime vicende della loro vita, è emerso con chiarezza che avevano un decisivo elemento in comune: prendevano il mare per necessità di vita o per dovere. Il diporto, le crociere e le sfide nautiche in solitario avrebbero preso piede solo alcuni decenni più tardi.

Altro fattore che li accomuna è il loro destino: non ebbero la possibilità di tornare nel luogo di origine o al porto di partenza.

Alcuni furono vittime di disastrosi naufragi o atti di guerra che portarono alla perdita di nave ed equipaggio, altri caddero in mare a seguito di incidenti o fortunali scomparendo presto alla vista senza poter essere salvati, o contrassero malattie letali.

Infine, della sorte di altri non si ebbero mai notizie certe.

La loro "Odissea" è scritta solo nei processi verbali redatti nelle Capitanerie di Porto in occasione di gravi incidenti o perdite umane: un genere letterario *sui generis* ben diverso da quello, di antica tradizione, dei "ritorni", ossia il racconto delle epiche quanto fantasiose peripezie a lieto fine affrontate dai combattenti greci sulla via del ritorno verso la patria, come avvenne per Ulisse dopo la guerra di Troia: per questo motivo ho pensato che valesse la pena di proporre le circostanze, talvolta misteriose, che posero fine a carriera e vita della nostra gente di mare.

I tempi cui si riferisce questa ricerca sono compresi nel cinquantennio che va dalla battaglia di Lissa alla fine della Grande Guerra: è stato un periodo importante per la storia della navigazione, che ha visto il progressivo passaggio dalla propulsione velica a quella mista a quella a vapore.

Mentre la situazione politica e sociale dell'Italia a conclusione del processo unitario era ancora in via di faticosa definizione, un'Italia parallela si stava muovendo con dinamismo sul fronte dei traffici commerciali marittimi grazie all'intraprendenza degli armatori, prevalentemente liguri.

La formazione di equipaggi con membri di nazionalità diversa e la frequente ricombinazione degli stessi nei vari porti testimonia la presenza di una fitta rete di rapporti tra le diverse marinerie.

Gli episodi presentati hanno come protagonisti marinai originari della fascia di litorale adriatico che si estende tra Falconara a Numana; le sfortunate vicende presentate sono state ricavate da documenti ufficiali che testimoniano di una marineria mercantile locale in grado di affrontare tutti i mari del globo, lungo rotte che facevano capo prevalentemente a Genova.

Accanto al grande naviglio mercantile, a propulsione velica e più tardi mista, esistevano unità più piccole come i *trabaccoli* e i *lugger*, adibite alla pesca d'altura e al trasporto di merci varie e sfuse, le *bilancelle*, i *lancioni* e le *lance*, queste ultime adatte alla piccola pesca e quindi assai diffuse in ambito locale. La *battana*, leggera e maneggevole, serviva per lo più alla deposizione delle reti a breve distanza dalla costa.

In questa sede ho voluto ricordare le figure di marinai accomunate da una tragica sorte la cui eco di fatto rimase circoscritta alla cronaca locale e alla piccola, forse rassegnata ma concretamente solidale comunità del borgo.

Altre figure di marinai locali, altrettanto meritevoli di ricordo, hanno invece avuto un benevolo destino e sono tuttora ben conosciute e celebrate.

Nella parte finale, che funge da Appendice, sono stati esplicitati i dati anagrafici di alcuni membri degli equipaggi, come ricavati dagli atti di battesimo facenti capo alla Parrocchia di S.Maria della Misericordia, la Chiesa del Porto, nel cui comprensorio risiedevano le famiglie di molti marinai protagonisti di queste "Storie",

Infine, sono state richiamate le figure di due marinai, Orlando Grassoni e Pietro Burattini: di quest'ultimo è stato rappresentato un breve tratto biografico, almeno per compensare con elementi di vita concretamente vissuta le misteriose circostanze della sua sparizione.

Ottobre 2017

In copertina: "A roll to loo'ard" - Montague Dawson (1956)

INDICE

n.	Pag.		n.	Pag.	
1	6	**I marinai di Lissa** 20 luglio.1866	18	58	**Cesare Servadio** Brigantino a palo "Enrichetta Accame" Aprile 1882
2	12	**L'enigma del "Nuovo Corriere"** Dicembre 1866	19	60	**Domenico Castellini** Brigantino a palo "Nauta"- Novembre 1883
3	16	**Giuseppe Salvatori** Brigantino "Tempo" – Agosto 1867	20	63	**Antonia Giaccaja ed Enrico Barchiesi** Piroscafo "L'italia" – Giugno 1885
4	18	**Giacomo Piergiovanni** Bark "Missisippi" – Giugno 1868	21	66	**Primiano Pavani** Brigantino goletta "Rosina" – Agosto 1885
5	20	**Ercole Ferri** Gennaio 1870	22	69	**Ciriaco Giovagnola** Brigantino a palo "Marchin"-Dicembre 1887
6	22	**Vincenzo Marchini** Brigantino a palo "Luchina C." Ottobre 1877	23	72	**Enrico e Giovanni Paccasassi** Dicembre 1887
7	25	**Nazzareno Fanesi e Francesco Felicetti** Brigantino a palo "Mio" – Gennaio 1878	24	73	**Vincenzo Roppi** Barco "Riconoscenza" – Agosto 1889
8	27	**Il naufragio del Lugger nazionale "Tergesteo"** – Dicembre 1878	25	75	**Nazzareno Cremonesi e Ciriaco Gismondi** Dicembre 1893
9	33	**La sparizione del Trabaccolo nazionale "Rosa Carlotta"** – Gennaio 1879	26	79	**Francesco Nordio** Trabaccolo "Parigi" – Ottobre 1895
10	38	**Carlo Projetti** Gennaio 1880	27	80	**Vincenzo Moscatelli** Trabaccolo "Il Tommaso" – Dicembre 1896
11	40	**Vincenzo Grilli** Bilancella "Piceno" – Aprile 1880	28	83	**Antonio Tiranti** Barca da pesca "Gemma" – Aprile 1897
12	43	**Romeo Balducci** Brigantino a palo "G.Capurro" Giugno 1880	29	84	**Luigi Barbadoro** Piroscafo "Sirio" – Marzo 1899
13	45	**Vitaliano Esposto** Brigantino a palo "Attivo" – Giugno 1880	30	86	**Giuseppe Belardinelli** Barca da pesca "Solidea" – Aprile 1903
14	47	**Fortunato Vincenzo Orazietti** Brigantino a palo "Bertolotto Savona" Luglio 1880	31	89	**Armando Antonucci** Piroscafo "Dubrovnik" – Novembre 1913
15	49	**Odoardo Francesco Gambedotti** Barco "Serafina D" – Dicembre 1880	32	91	**Augusto Scipioni** Piroscafo "Audax" – Febbraio 1916
16	52	**Giovanni Passalacqua** Brigantino a palo "Emanuele B." Dicembre 1880	33	97	**Attilio MIchelini** Piroscafo "Avanti" – Settembre 1916
17	53	**Giovanni David, Antonio Gaggiotti, Mariano Ulisse** Nave "Anna Pizzorno" – Ottobre 1881	34	99	**Simone Oliveti** Piroscafo "Tripoli" Marzo 1918
Pag. 101 – **Il Regio Pontone armato "Alfredo Cappellini"** – Novembre 1917					
APPENDICE					

LE STORIE

Gli eventi che vengono di seguito descritti sono stati presentati in ordine cronologico.

A volte è capitato che, specie per fatti riguardanti il naviglio mercantile a lunga percorrenza coinvolto in fatti di competenza dell'Autorità marittima, le vicende legali si concludessero ufficialmente anche molti anni dopo gli accadimenti, e ciò ha generato qualche difficoltà nel reperimento dei dati: in ogni caso l'ordine cronologico qui seguito si riferisce sempre all'epoca dell'evento.

La prassi burocratica prevedeva che in caso di scomparsa in mare o di altro evento riguardante singole persone il Capitano dovesse informarne per iscritto con il cosiddetto "Processo verbale" il Capitano del Porto del Compartimento marittimo di iscrizione del naviglio, il quale a sua volta lo trasmetteva all'ufficio di Stato Civile del Comune di nascita o residenza del disperso. Nel documento figurano sempre le firme dei membri dell'equipaggio, che fungevano da testimoni. In caso di perdita di nave ed equipaggio, che generalmente avveniva in acque estere, la redazione del Processo verbale e la sua trasmissione alla Procura Reale era a cura del Console d'Italia della località prossima al punto di scomparsa, se possibile, oppure dalla Capitaneria del Compartimento marittimo di iscrizione del naviglio, dopo aver assunto opportune informazioni circa l'accaduto. In ogni caso la documentazione veniva sempre trasmessa al Comune per la registrazione documentale sia dell'atto di morte che dei relativi allegati. Nella successione temporale degli accadimenti non ho fatto distinzione tra la grande e la piccola marineria, quest'ultima per lo più legata alla pesca, visto che entrambe queste attività potevano comunque comportare significativi rischi o addirittura la perdita della vita.

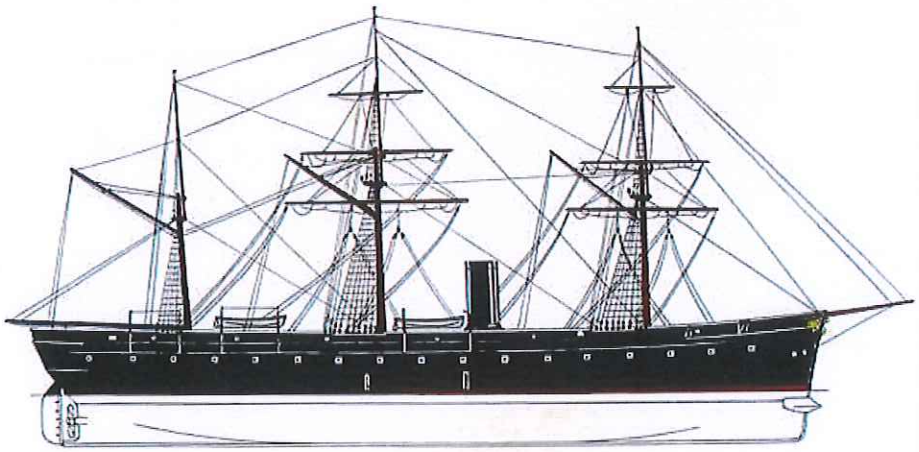
Nei resoconti degli eventi sono stati inserite copie di documenti originali o di parte di questi, facilmente leggibili o trascritti in chiaro senza modificare il testo e la punteggiatura originaria, utili a rappresentare l'epoca, l'ambiente ed il modo ufficiale di relazionare sugli eventi con espressioni verbali oggi inusuali. Le mappe dei luoghi sono state scelte per quanto possibile tra quelle risalenti all'epoca dei fatti descritti.

Il testo dei resoconti ufficiali e le testimonianze degli accadimenti sono stati inseriti in riquadri e scritti con carattere corsivo per meglio evidenziarli.

1.

I MARINAI DI LISSA

20 Luglio 1866



La pirofregata corazzata "Re d'Italia"

L'anno è il 1866, ed il luogo è il mare Adriatico in prossimità dell'isola di Lissa (*Vis*).

Le circostanze sono di origine bellica: infatti è in corso la terza guerra di indipendenza e la flotta italiana comandata dall'Ammiraglio Persano si sarebbe scontrata il 20 luglio con quella austriaca al comando dell'Ammiraglio Tegetthoff, di stanza sull'isola.

Sulla pirofregata corazzata "Re d'Italia", nave ammiraglia della flotta, sono imbarcati due marinai falconaresi: Gervasio Baldoni di 21 anni con la qualifica di *Marinaro di 3^ Classe* e Natale Farinelli di 24, *Marinaro cannoniere di 1^ Classe*.

Il primo nasce da Domenico e da Michela Fanesi, il secondo da Primo (1812-1887) e da Barbara Mondaini (1814-1903), quest'ultima appartenente ad un prolifica famiglia falconarese: il padre è Francesco di Domenico Mondaini conosciuto con il soprannome di "Sfiezzone", la madre è Teresa Piergiovanni. Il riferimento ai Mondaini comparirà di nuovo in relazione agli accadimenti che riguarderanno Antonio Mondaini, descritti nel successivo punto 8.

Sulla pirocorvetta "Palestro" è invece imbarcato il marinaio numanese Nazzareno Antognoni figlio di Giovanni e di Antonia Rossi.

L'Ammiraglio W. Von Tegetthoff sul ponte della Fregata "Schwarzenberg"

L'Ammiraglio Carlo Pellion di Persano

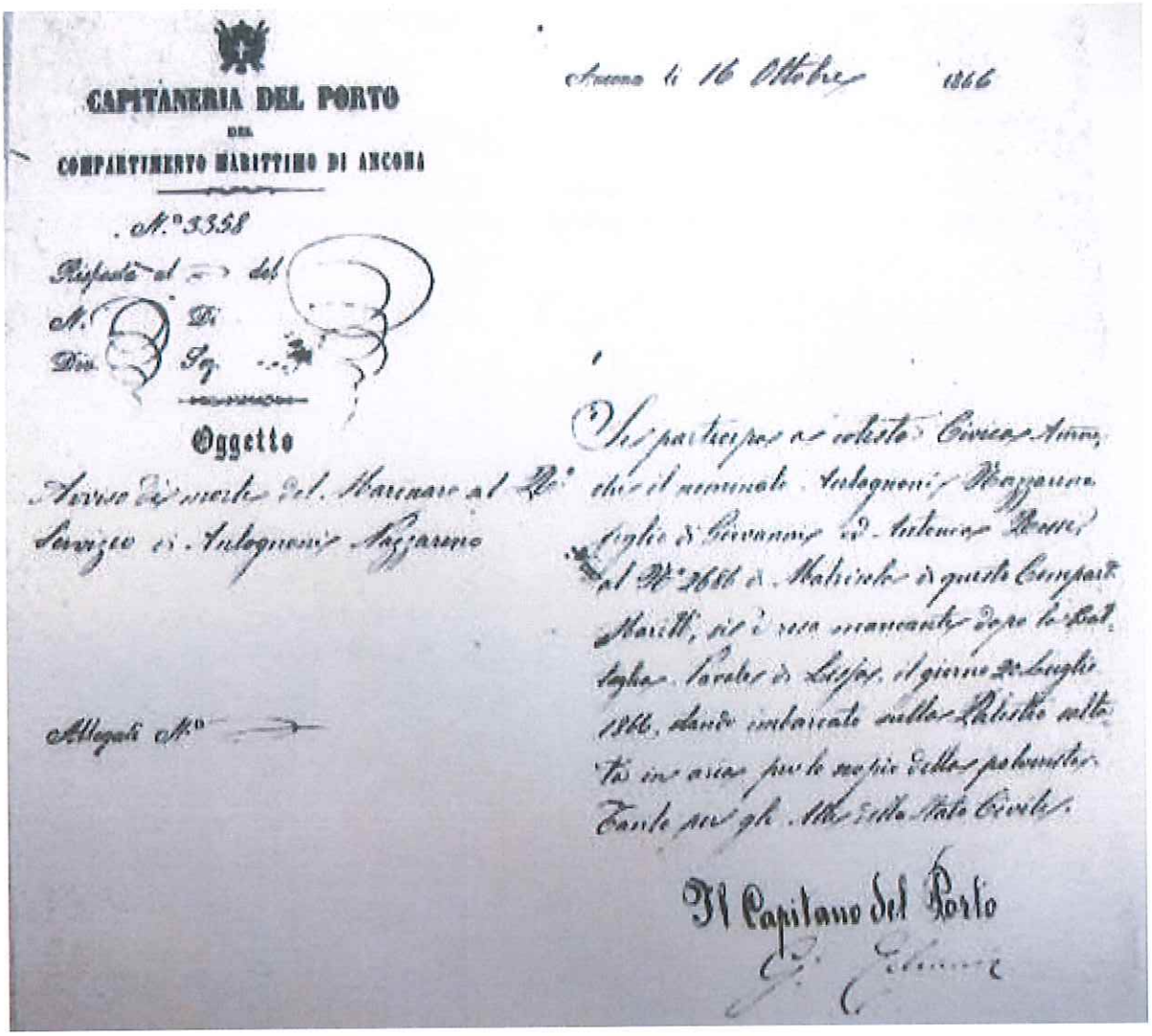
Il Capitano di Vascello
Emilio Faà di Bruno
Comandante della pirofregata
"Re d'Italia"

Il Capitano di Fregata
Alfredo Cappellini
Comandante della pirocorvetta
"Palestro"

Nonostante il valore dimostrato dai Comandanti Faà di Bruno e Cappellini, a causa di errori strategici e di una sostanziale inadeguatezza degli Alti Comandi che culmineranno a guerra conclusa con le "demissioni" dell'Ammiraglio Persano dalla Regia Marina e successiva perdita del grado decisi dal Senato del Regno d'Italia convocato in Alta Corte di Giustizia, le sorti della battaglia volgono a favore del nemico e due navi italiane, il Re d'Italia e la Palestro, affondano portando con sé un carico di oltre seicento uomini, tra cui i tre marinai. A seguito del disastroso epilogo della battaglia Gabriele d'Annunzio coniò l'ormai storica espressione "Amarissimo Adriatico".

L'affondamento del "Re d'Italia"- olio del 1868

Questo il laconico avviso di morte di Nazzareno Antognoni comunicato in data 16 Ottobre 1866 dalla Capitaneria di Porto di Ancona al Comune di Numana.



CAPITANERIA DEL PORTO
DEL
COMPARTIMENTO MARITTIMO DI ANCONA

N.° 3358

Risposta al ... del
N. ... Di
Div. ... Sez. ...

Oggetto

Avviso di morte del Marinaro al R.° Servizio di Antognoni Nazzareno

Allegati N.°

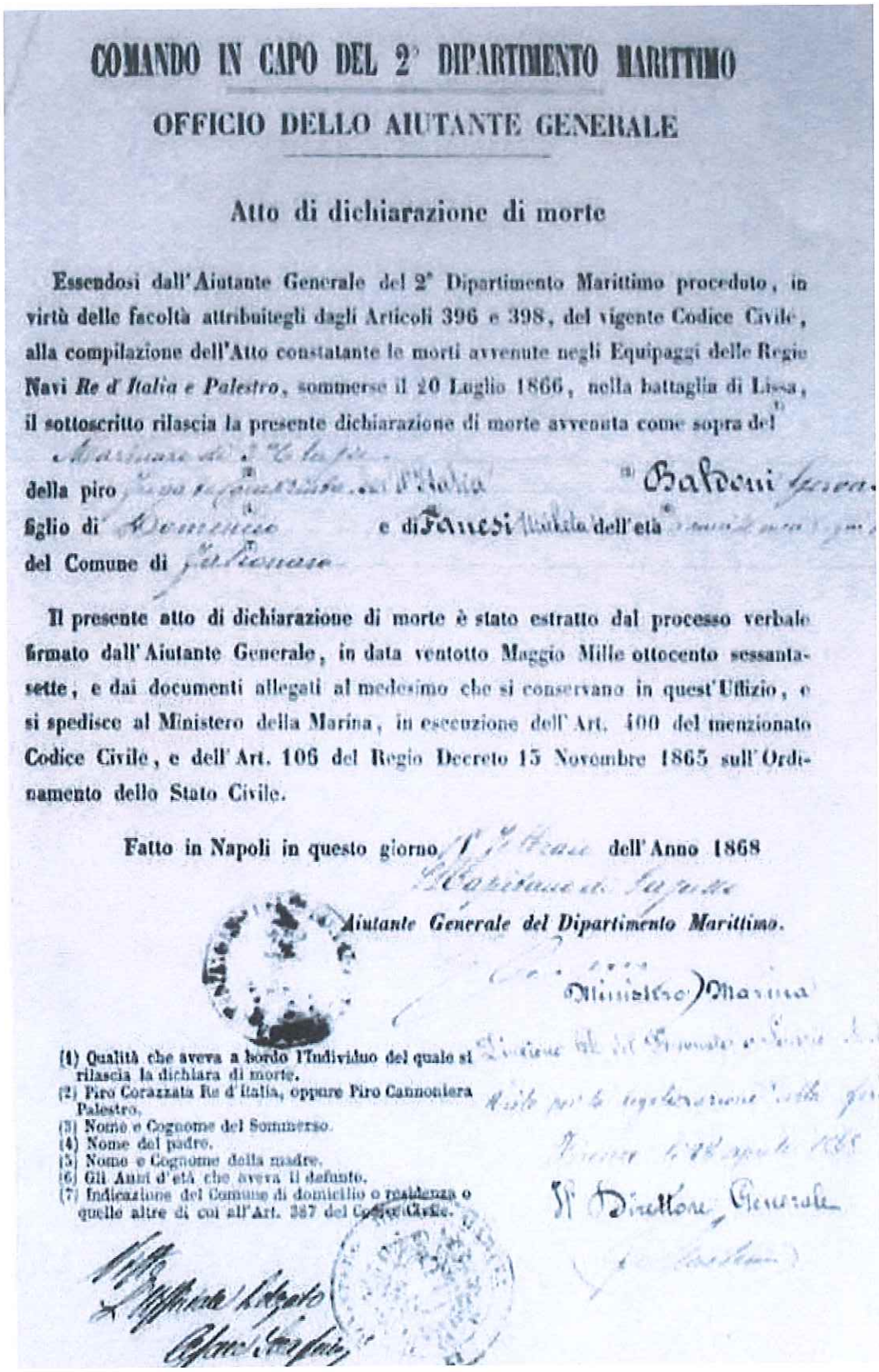
Ancona li 16 Ottobre 1866

Se partecipa a codesta Civica Amm.ne che il nominato Antognoni Nazzareno figlio di Giovanni ed Antonia Rossi al N.° 2686 di Matricola di questo Compart. Marittimo, si è reso mancante dopo la Battaglia Navale di Lissa, il giorno 20 Luglio 1866, stando imbarcato sulla Palestro saltata in aria per lo scoppio della polveriera. Tanto per gli Atti dello Stato Civile.

Il Capitano del Porto

Negli atti di dichiarazione di morte di Gervasio Baldoni e Natale Farinelli che il Comando in Capo del 2° Dipartimento Marittimo trasmette al Comune di Falconara nel 1868 su un modulo predisposto per quel duplice affondamento vengono riportati i dati relativi all'evento con burocratica accuratezza e fredda terminologia: per esempio nel punto (3) delle note si richiede di indicare il nome del *Sommerso*.

Il relitto del "Re d'Italia" si trova attualmente adagiato sul fondo del mare, leggermente inclinato sulla fiancata destra ma apparentemente ancora in assetto di navigazione, mentre la "Palestro" esplose e pertanto non ne rimangono forse che frammenti sparsi.



COMANDO IN CAPO DEL 2° DIPARTIMENTO MARITTIMO

OFFICIO DELLO AIUTANTE GENERALE

Atto di dichiarazione di morte

Essendosi dall'Aiutante Generale del 2° Dipartimento Marittimo proceduto, in virtù delle facoltà attribuitegli dagli Articoli 396 e 398, del vigente Codice Civile, alla compilazione dell'Atto constatante le morti avvenute negli Equipaggi delle Regie Navi *Re d'Italia e Palestro*, sommerse il 20 Luglio 1866, nella battaglia di Lissa, il sottoscritto rilascia la presente dichiarazione di morte avvenuta come sopra del (1) Marinaro di 3ª Classe

della piro (2) Fregata Corazzata Re d'Italia (3) Baldoni Gervasio

figlio di (4) Domenico e di (5) Fanesi Michela dell'età (6) [illegible]

del Comune di (7) Falconara

Il presente atto di dichiarazione di morte è stato estratto dal processo verbale firmato dall'Aiutante Generale, in data ventotto Maggio Mille ottocento sessantasette, e dai documenti allegati al medesimo che si conservano in quest'Uffizio, e si spedisce al Ministero della Marina, in esecuzione dell'Art. 400 del menzionato Codice Civile, e dell'Art. 106 del Regio Decreto 15 Novembre 1865 sull'Ordinamento dello Stato Civile.

Fatto in Napoli in questo giorno 1° Febbraio dell'Anno 1868

Capitano di Fregata

Aiutante Generale del Dipartimento Marittimo.

Ministero Marina

Direzione del Generale e Servizio [illegible]

Visto per la legalizzazione della [illegible]

Firenze li 18 aprile 1868

Il Direttore Generale

(1) Qualità che aveva a bordo l'Individuo del quale si rilascia la dichiara di morte.
(2) Piro Corazzata Re d'Italia, oppure Piro Cannoniera Palestro.
(3) Nome e Cognome del Sommerso.
(4) Nome del padre.
(5) Nome e Cognome della madre.
(6) Gli Anni d'età che aveva il defunto.
(7) Indicazione del Comune di domicilio o residenza o quelle altre di cui all'Art. 387 del Codice Civile.

Visto

L'Uffiziale Delegato

Atto di dichiarazione di morte di Gervasio Baldoni del 19 Febbraio 1868

COMANDO IN CAPO DEL 2° DIPARTIMENTO MARITTIMO

OFFICIO DELLO AIUTANTE GENERALE

Atto di dichiarazione di morte

Essendosi dall'Aiutante Generale del 2° Dipartimento Marittimo proceduto, in virtù delle facoltà attribuitegli dagli Articoli 396 e 398, del vigente Codice Civile, alla compilazione dell'Atto constatante le morti avvenute negli Equipaggi delle Regie Navi *Re d'Italia e Palestro*, sommerse il 20 Luglio 1866, nella battaglia di Lissa, il sottoscritto rilascia la presente dichiarazione di morte avvenuta come sopra del[1]

Marinaro Cannoniere di 1ª Cl.

della piro Fuga la Corazzata Re d'Italia Farinelli [illegible]

figlio di [illegible] e di [illegible] dell'età [illegible]

del Comune di [illegible]

Il presente atto di dichiarazione di morte è stato estratto dal processo verbale firmato dall'Aiutante Generale, in data ventotto Maggio Mille ottocento sessantasette, e dai documenti allegati al medesimo che si conservano in quest'Uffizio, e si spedisce al Ministero della Marina, in esecuzione dell'Art. 400 del menzionato Codice Civile, e dell'Art. 106 del Regio Decreto 15 Novembre 1865 sull'Ordinamento dello Stato Civile.

Fatto in Napoli in questo giorno 19 Febbraio dell'Anno 1868

Il Capitano di Vascello

[illegible]iutante Generale del Dipartimento Marittimo.

Ministero Marina

[illegible]

[illegible]

[illegible] 1868

Il Direttore Generale

(1) Qualità che aveva a bordo l'Individuo del quale si rilascia la dichiara di morte.
(2) Piro Corazzata Re d'Italia, oppure Piro Cannoniera Palestro.
(3) Nome e Cognome del Sommerso.
(4) Nome del padre.
(5) Nome e Cognome della madre.
(6) Gli Anni d'età che aveva il defunto.
(7) Indicazione del Comune di domicilio o residenza o quelle altre di cui all'Art. 387 del Codice Civile.

Visto

L'Ufficiale Delegato

[illegible]

Atto di dichiarazione di morte di Natale Farinelli del 19 Febbraio 1868

2.

L'ENIGMA DEL "NUOVO CORRIERE"

Dicembre 1866

Si tratta di una storia dai contorni misteriosi, che ricorda la leggendaria vicenda dell'Olandese volante: solo a distanza di nove anni dalla sparizione fu ricostruita la regolarità legale, o per lo meno la composizione degli equipaggi più volte modificati nel corso dei viaggi e così fu formalmente chiusa la vicenda, ma non si seppe mai nulla sulle circostanze che portarono alla scomparsa del veliero e di tutto il suo ultimo equipaggio, né si ebbero prove concrete dell'effettiva sparizione.

Il 28 gennaio 1865 salpò da Ancona il brigantino "Nuovo Corriere" di 192 tonnellate, iscritto al N.168 delle Matricole dei Bastimenti a vela, proprietario Antonio Pennacchietti ed armatore Giovanni Zannetti, entrambi di Ancona come il Capitano marittimo Cesare Archibugi.

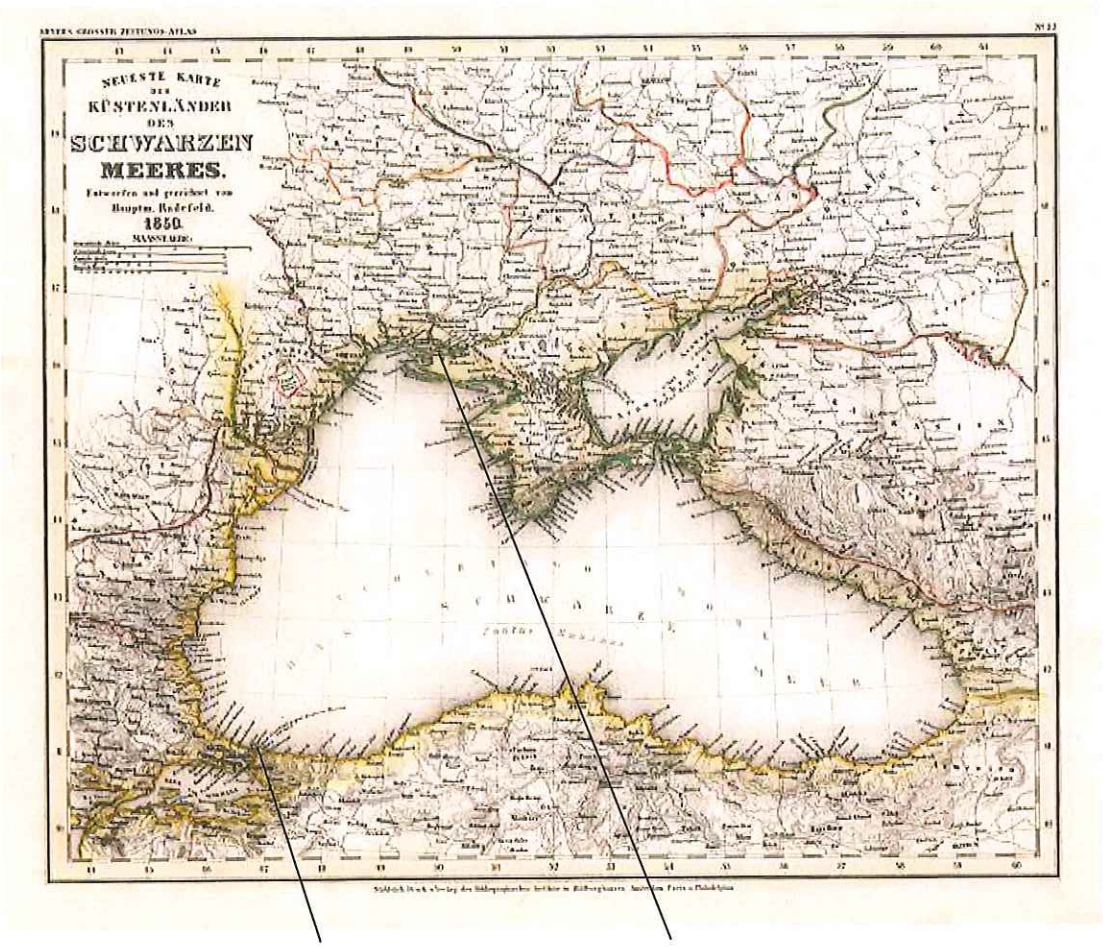
La prima destinazione fu Buccari in Dalmazia (oggi *Bakar*), poi Livorno dove approdò nel maggio successivo. Risulta dagli atti che il 3 giugno di quell'anno fu firmato un contratto per il trasporto di merci a Londra, e pertanto si presume che questo trasferimento sia effettivamente avvenuto.

In realtà dalla partenza da Livorno venne a mancare ogni informazione sugli spostamenti del brigantino, né si ebbe esatta cognizione degli itinerari seguiti. Si conosce solo la composizione dell'equipaggio fino al marzo-aprile del 1866, modificata causa successivi sbarchi di alcuni marinai, prima ad Alessandria d'Egitto e poi a Costantinopoli.

CAPITANERIA DEL PORTO DI ANCONA

1° Archibugi Cesare di Ancona Capitano.
2° Calogera Tommaso di Livorno, 2° di bordo. Sbarcato in Alessandria d'Egitto li 4 del 1866
3° Bernacchia Antonio di Ancona, Nostromo. Come sopra li 11 Xbre 1865
4° Cenni Luigi di Rimini Marinaro Come sopra id.
5° Nunes Barbeja Giov. Portoghese Marin.
6° Doria Felice Austriaco Marinaro
7° Battignani Stefano di S. Ferrajo id. Sbarcato a Costantinopoli li 8 Marzo 1866
8° Berti Giuseppe di S. Ferrajo id.
9° Castracani Oreste di Ancona Marzo

Dalle annotazioni di sbarco risulta che il "Nuovo Corriere" una volta giunto in Inghilterra ripartì alla volta del Mar Nero. Seguì l'approdo a Costantinopoli e poi a Odessa, e la ripartenza da questo porto per Costantinopoli, dove però non arrivò mai.



Costantinopoli *Odessa*

CAPITANERIA DEL PORTO DI ANCONA

Processo Verbale

di presunta scomparizione in mare del Brigantino "Nuovo Corriere" e dell'intero suo equipaggio a senso del disposto dall'Art. 396. secondo alinea del Codice Civile, ed in conformità del Dispaccio del Ministero della Marina N. 9266 del 2. corrente mese.

Così prosegue nella presentazione dei fatti il Processo Verbale redatto dalla Capitaneria di Porto di Ancona in data 13 luglio 1875:

"Risulta inoltre che il Brigantino stesso partì da Costantinopoli il 17 ottobre 1866 per Odessa da dove ripartì per Costantinopoli il 6 dicembre dell'anno stesso, ma non giunse a destinazione, né più d' allora in poi si ebbe di lui notizia. Questa mancanza di notizie per circa nove anni dimostra che il Brigantino "Nuovo Corriere" sia scomparso nella navigazione fra Odessa e Costantinopoli:

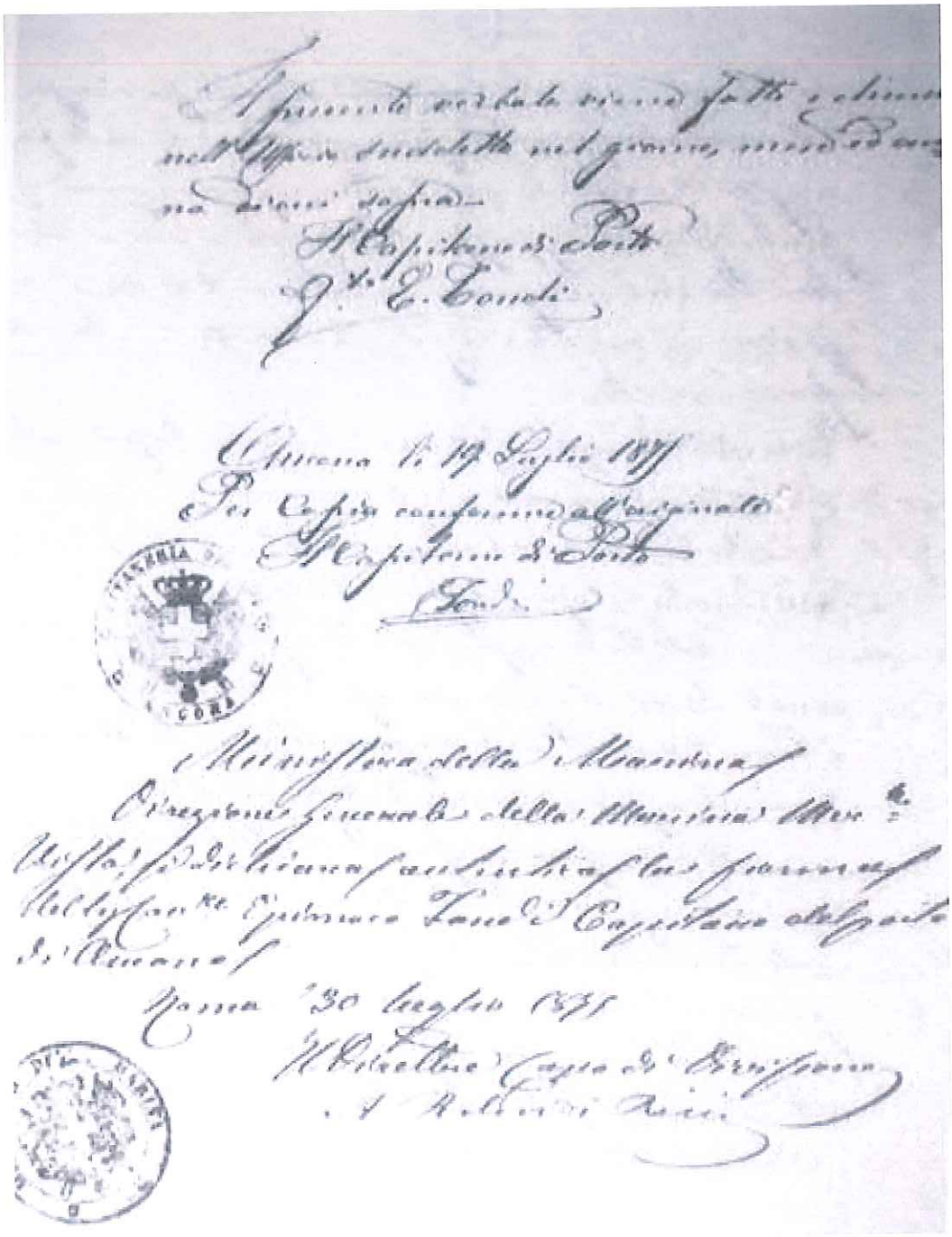
Non risultava in modo positivo ed ufficiale quali fossero gli individui imbarcati sul detto Bastimento nel momento della scomparizione.

Tuttavia vi sono dati sufficienti per stabilire indubbiamente che tre dei suddetti individui si trovassero a bordo, e siano morti, cioè il Capitano Cesare Archibugi di Ancona, il marinaio Giuseppe Berti di Porto Ferrajo, ed il mozzo Oreste Castracani di Ancona giacchè sulle matricole della gente di mare di questo Compartimento marittimo sta per ultima nota l'imbarco sul Bastimento in discorso senza che siavi alcun'altra annotazione di sbarco ed imbarco su altro Bastimento.

E' quindi un fatto certo che il Capitano Cesare Archibugi debba avere rimpiazzato gl'individui sbarcati in Alessandria d'Egitto ed in Costantinopoli, e se ne sarebbe avuta una prova ufficiale se nelle Cancellerie di quei Consolati fosse stato in vigore in quell'epoca il sistema di tenere i registri del movimento della Marineria Nazionale come lo è al presente ma in questa defficienza di prove fa d'uopo attenersi alle speciali informazioni avute dalle famiglie dei defunti e dai Municipi cui queste appartengono, in appoggio delle quali conviene stabilire che sul Brigantino "Nuovo Corriere" si fossero imbarcati i seguenti individui oltre i tre preaccennati:

- ***Zannetti Giuseppe*** *di Giovanni di Ancona Capitano Marittimo*
- ***Mancini Antonio*** *di Sante di Pesaro, marinaro*
- ***Felicetti Gio. Battista*** *di Pasquale di Falconara, come sopra*
- ***Quintavalle Augusto*** *di Giacinto di Ancona, come sopra*

Sette adunque sarebbero gl'individui riconosciuti che si ritengono scomparsi col Brigantino "Nuovo Corriere" nel viaggio intrapreso da Odessa a Costantinopoli nel mese di dicembre 1866. A comprovare finalmente l'identità degli individui prementovati si uniscono i rispettivi estratti matricolari che formano parte del presente processo verbale, ad eccezione di quello del marinaio Berti Giuseppe il quale si trova inscritto al Compartimento Marittimo di Porto Ferrajo.



La chiusura del processo verbale relativo alla sparizione di nave ed equipaggio

3.

GIUSEPPE SALVATORI

Brigantino "TEMPO"

Agosto 1867

L'anno mille ottocento settanta addì ventisette aprile nella Capitaneria di Porto di Genova

Avanti di noi Fauchè Gio.Batta Cav.e Capitano di Porto alla detta residenza assistito dall'Ufficiale di Porto Cresci Carlo nella sua qualità d'incaricato della Sezione Materiale ed Armamenti

In seguito degli ordini contenuti nel Dispaccio Ministeriale del giorno quattro Giugno 186nove N.19504/3176 Divis. IX

E' comparso personalmente il Sig. Marini Antonio fu Prospero di Camogli proprietario ed Armatore del Brigantino "Tempo" di questo Compartimento Marittimo ov'è inscritto al N. 525 della Matricola, il quale ci ha fatta la seguente relazione intorno il naufragio di detto bastimento.

Lo intervenuto espone che il suddetto Brigantino "Tempo" partì dal Porto di Genova verso il giorno 23 Febbraio 186sette per la destinazione di Mar Nero.

Che giunto colà ripartiva alla volta di Marsiglia sullo scorcio del mese di Agosto di detto anno.

Che durante il tragitto da Costantinopoli a Marsiglia ov'era diretto quel legno si presume siasi naufragato colla perdita intera dell'Equipaggio perché dalla detta epoca in poi non ne dette più notizia [1].

Che dietro questo fatto la Mutua Assicurazione Marittima di Camogli pagavagli la somma assicurata sul corpo del bastimento essendosi essa, come dichiarò in apposito documento, assicurata della verità del naufragio.

Dichiarò infine che tra le persone facienti parte dell'equipaggio al momento in cui non si ebbe più notizia del Bastimento trovavasi **Salvatori Giuseppe** di Francesco e Rossi Antonia **di Numana, Ancona,** della Classe 1836 inscritto al n. 1777 di matricola.

E perché ne consti di quanto sopra si è formato il presente processo Verbale che dopo lettura e conferma venne con noi sottoscritto

---

(1) *La quale dichiarazione ha anche avvalorata presentando un'attestazione giurata degli altri proprietari di detto legno Francesco Razzetto e Valle Gaetano fatta con atto della Regia Pretura Mandamentale di Recco in data 31 Ottobre 1869.*

Genova, 4 Maggio 1870

Il Capitano del Porto
Ministero della Marina
Direzione Gle della Marina mercantile
Divisione VIII
Visto per l'autenticità della firma del Cav. Saudi Capitano di porto in Genova.
Il Direttore Capo della Divisione
Oggi

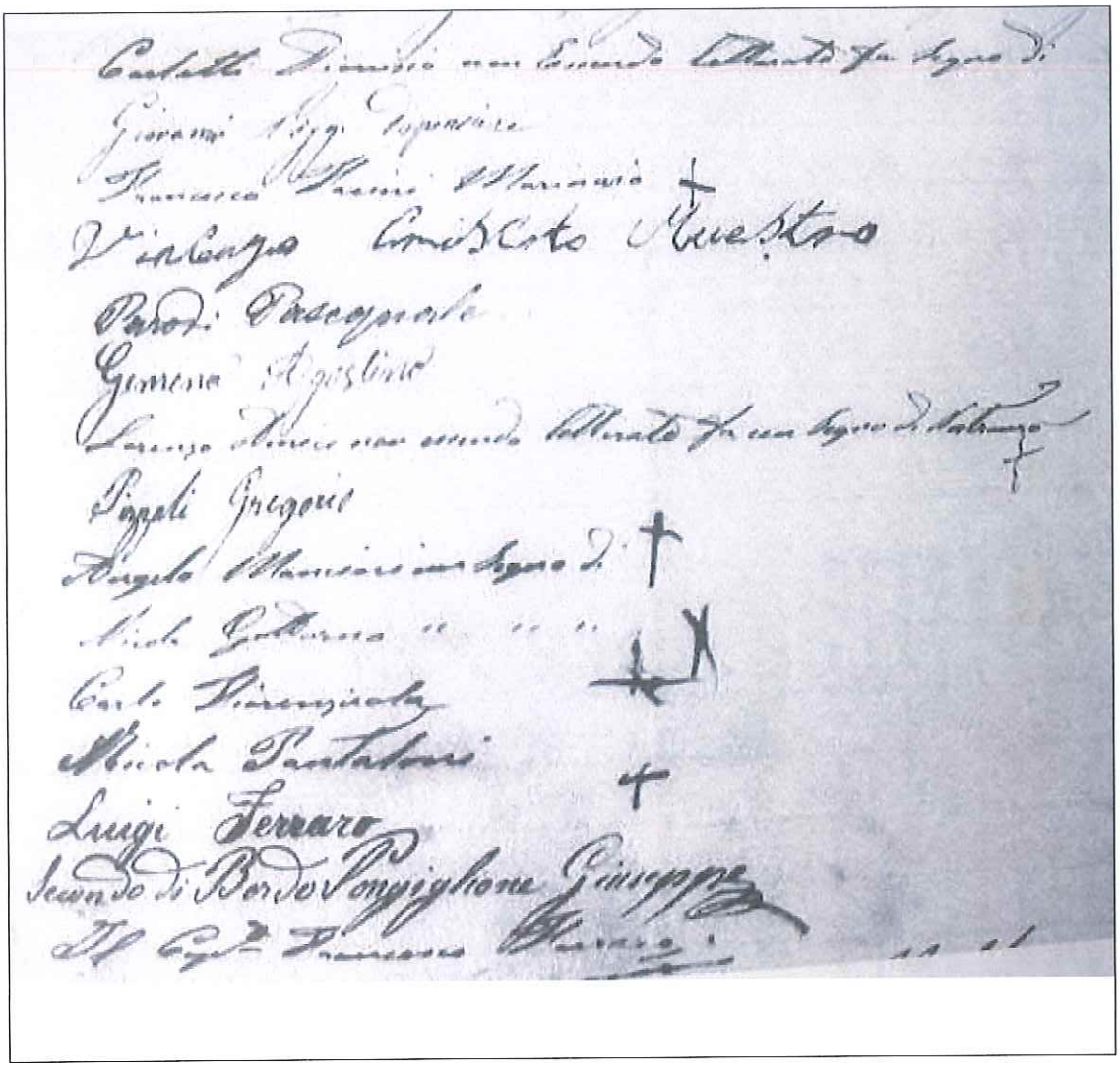
4.

GIACOMO PIERGIOVANNI
Bark "MISSISIPPI"
Giugno 1868

L'anno del Signore milleottocentosessantotto alli sette del mese di Giugno alle ore 5 di sera nella latitudine 50° 48' N e longitudine 7° 24' O Parigi a bordo del Barck (*Bark*-ndr) (*) italiano "Missisippi"" appartenente al Compartimento marittimo di Genova. La posizione approssimativa della nave dovrebbe essere stata nel sud del Mar Celtico, tra Irlanda e Inghilterra.

"Innanzi di me Francesco Ferraro, Capitano del surriferito Barck sono comparsi i nominati...omissis..., i quali hanno dichiarato che il marinajo ***Piergiovanni Giacomo di Antonio e di Caterina Boccolini nato e domiciliato a Numana****, appartenente al Compartimento Marittimo di Ancona al N.1560 delle Matricole è scomparso in mare il giorno 7 Giugno 1868 alle ore 5 di sera nella latitudine 50° 48' N e longitudine 7° 24' O Parigi,in conseguenza di tirare più indietro l'ancora per la sicurezza del Bastimento un improvviso colpo di mare lo staccò dal lavoro facendolo cadere in mare, udendo dall'equipaggio un forte grido* ***un uomo a mare*** *subito feci dare il timone alla banda e contemporaneamente il Bastimento restò a collo. Feci subito gittare la lancia con tre uomini in mare provvisti di remi onde subito si sono recati alla direzione donde era caduto il disgraziato e nell'istesso tempo feci andare due uomini arriva (a riva-ndr) per non perdere l'uomo caduto e feci ganciare i controvelacci ed i.....controbracciando le vele di poppa all'opposto, tutta detta manovra fu compiuta prontamente ma il povero disgraziato non sapendo nuotare rimase per poco momento sopra dell'acqua chè subito scomparve e ne rimase vittima, io udendo anche da tutto l'equipaggio che non sa nuotare si fecero alcune ricerche con la lancia restando col Bastimento diverso tempo a collo ma tutto fu invano, il disgraziato non si vide più allora comandai di tirare la langia (lancia-ndr) sul bordo e continuare la mia rotta per Bari.*

E per costatare l'avvenimento surriferito ho compilato il presente atto che è stato firmato dai predetti dichiaranti e da me Capitano dopo averne loro data lettura".



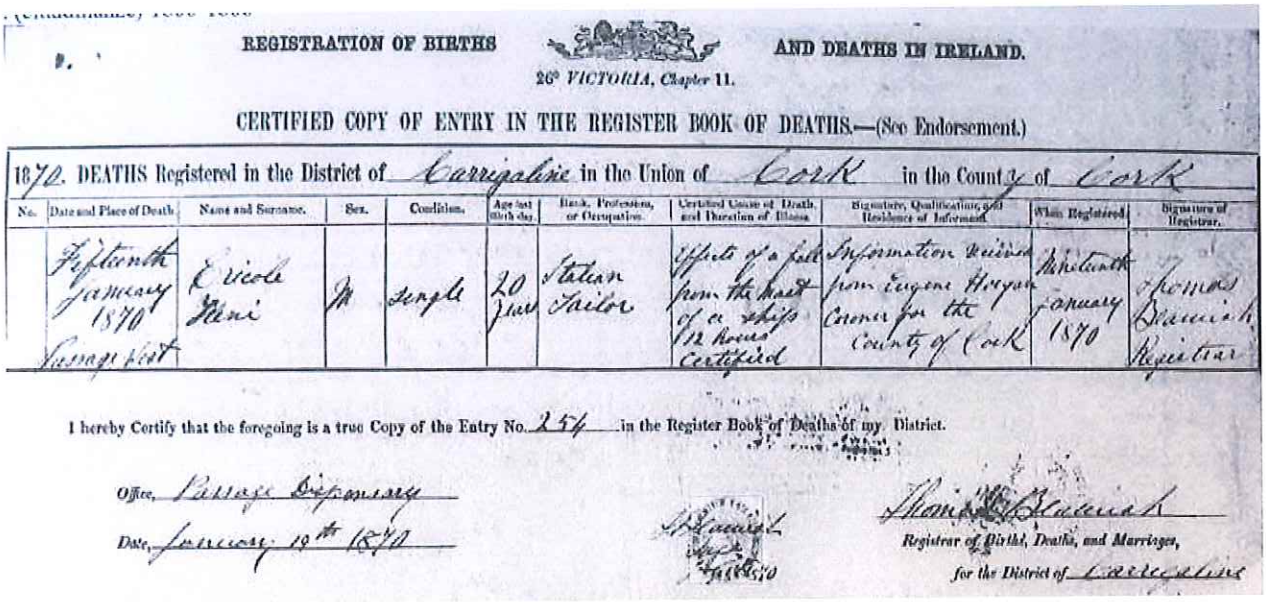
(*) *Il barco era un veliero di lunghezza in genere compresa tra trenta e quaranta metri, con tre alberi di cui quello di trinchetto armato con vele quadre e quelli di maestra e di mezzana armati con vele auriche oppure bermudiane.*
Veniva costruito nella zona di Viareggio dove gli fu attribuito il nome popolare di "barcobestia" storpiatura dell'inglese "the best bark" ossia "il battello migliore".

5.

ERCOLE FERRI

Gennaio 1870

Ercole Ferri è un marinaio numanese che muore a 20 anni il 15 Gennaio del 1870 a Carrigaline nella contea di Cork in Irlanda, per caduta dall'albero di una nave non meglio precisata. Di lui non si hanno altre notizie. La sua figura è stata inserita anche per presentare la diversa tipologia di relazione ufficiale fatta dall'Autorità in casi di questo genere: il fatto viene riassunto in modo estremamente essenziale su modulo predisposto, in contrasto con la prosa minuziosa che generalmente caratterizza i "processi verbali" di fonte italiana della stessa epoca.



REGISTRATION OF BIRTHS AND DEATHS IN IRELAND.

26° VICTORIA, Chapter 11.

CERTIFIED COPY OF ENTRY IN THE REGISTER BOOK OF DEATHS.—(See Endorsement.)

1870. DEATHS Registered in the District of Carrigaline in the Union of Cork in the County of Cork

No.	Date and Place of Death	Name and Surname.	Sex.	Condition.	Age last Birth day.	Rank, Profession, or Occupation.	Certified Cause of Death, and Duration of Illness	Signature, Qualification, and Residence of Informant.	When Registered	Signature of Registrar.
	Fifteenth January 1870 Passage West	Ercole Ferri	M	single	20 years	Italian Tailor	Effects of a fall from the mast of a ship 12 hours Certified	Information received from Eugene Horgan Coroner for the County of Cork	Nineteenth January 1870	Thomas Blamish Registrar

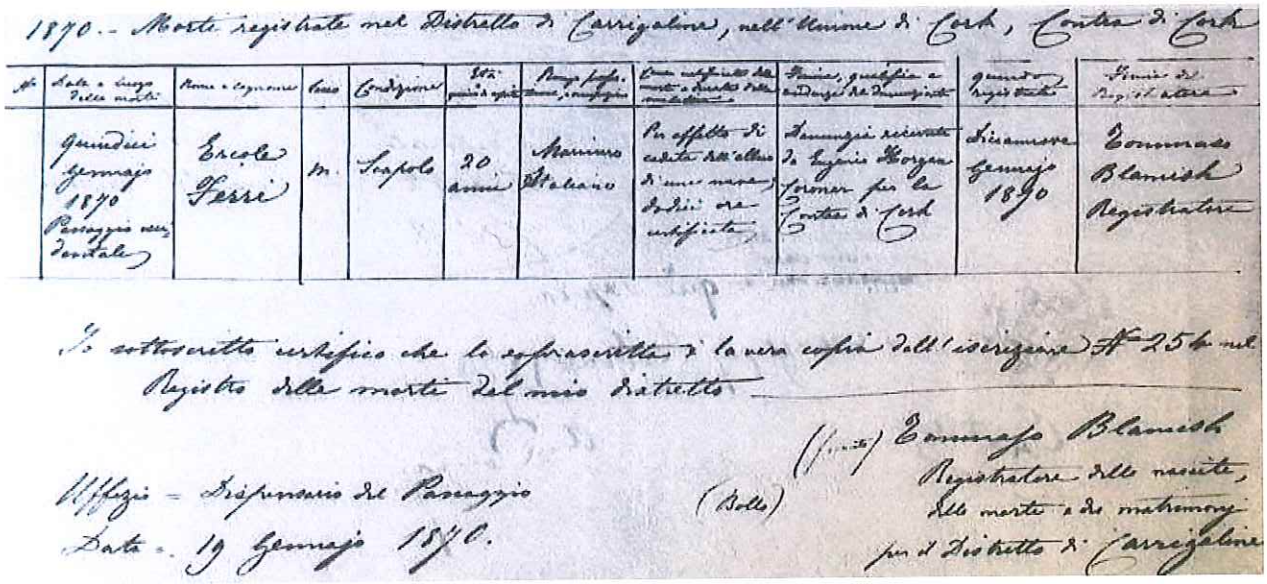
I hereby Certify that the foregoing is a true Copy of the Entry No. 254 in the Register Book of Deaths of my District.

Office, Passage Dispensary

Date, January 19th 1870

Thomas Blamish
Registrar of Births, Deaths, and Marriages,
for the District of Carrigaline

La documentazione di fonte irlandese



1870.- Morti registrate nel Distretto di Carrigaline, nell'Unione di Cork, Contea di Cork

N°	Data e luogo delle morti	Nome e cognome	Sesso	Condizione	Età	Rango professione, e occupazione	Cause certificate della morte e durata della malattia	Firma, qualifica e residenza del denunziante	Quando registrate	Firma del Registratore
	Quindici Gennajo 1870 Passaggio occidentale	Ercole Ferri	M.	Scapolo	20 anni	Marinaro Italiano	Per effetto di caduta dall'albero di una nave dodici ore certificata	Denunzia ricevuta da Eugenio Horgan Coroner per la Contea di Cork	Diciannove Gennajo 1870	Tommaso Blamish Registratore

Io sottoscritto certifico che la soprascritta è la vera copia dell'iscrizione N° 254 nel Registro delle morti del mio distretto

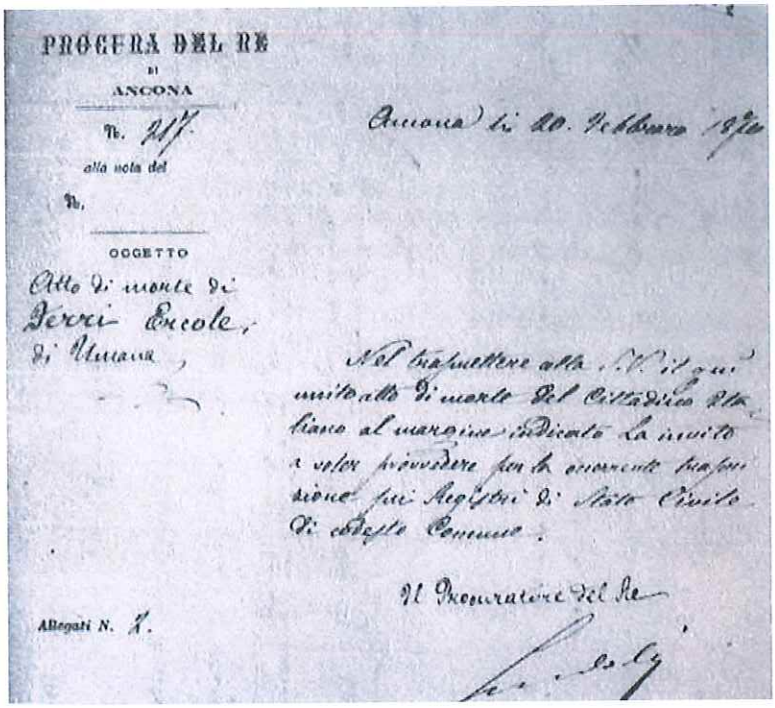
(Firmato) Tommaso Blamish
Registratore delle nascite, delle morti e dei matrimonj per il Distretto di Carrigaline

Uffizio = Dispensario del Passaggio

Data = 19 Gennajo 1870.

(Bollo)

Traduzione in lingua italiana



PROCURA DEL RE
DI
ANCONA

N. 217
alla nota del
N.

OGGETTO
Atto di morte di
Ferri Ercole,
di Umana,

Ancona li 20. Febbraio 1870

Nel trasmettere alla S.V. il qui unito atto di morte del Cittadino Italiano al margine indicato La invito a voler provvedere per la occorrente trascrizione pei Registri di Stato Civile di codesto Comune.

Il Procuratore del Re

Allegati N. 1.

Invito alla trascrizione dell'atto di morte

La Contea di Cork (Irlanda)

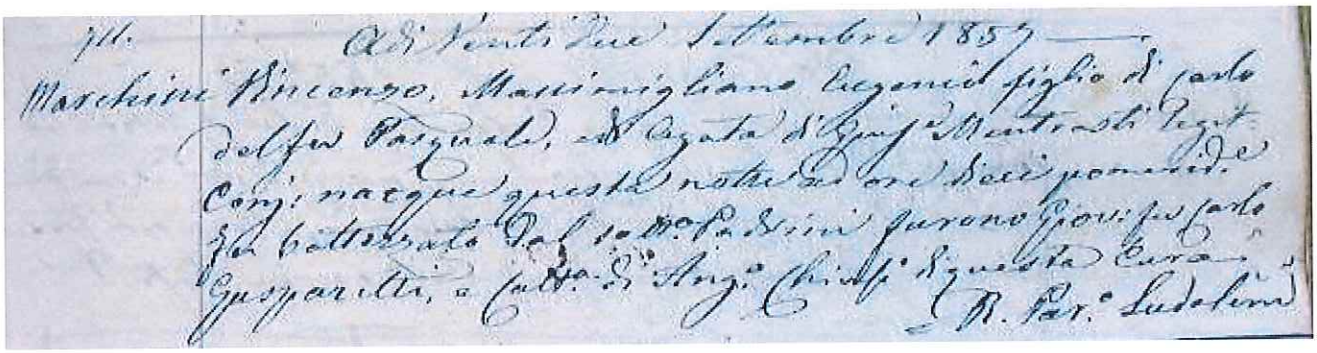
6.

VINCENZO MARCHINI

Brigantino a palo "Luchina C."

Ottobre 1877

Un caso di sparizione in mare per caduta accidentale dall'albero, durante la manovra di serraggio della vela di pappafico. Vittima è il ventenne Vincenzo Marchini nato il 22 settembre 1857 a Pietra la Croce di Ancona. Di seguito viene presentato l'atto del suo battesimo, reperito nell'Archivio Diocesano di Ancona.



L'incidente avvenne nell'Oceano Atlantico, approssimativamente alla latitudine di Baltimora, nel cui Consolato fu presentato l' "atto di scomparizione in mare"

ATTO DI SCOMPARIZIONE 30 ottobre 1877

Il Cap.no Pietro Magnaschi al comando del Brigantino a palo "Luchina C." inscritto al compartimento di Genova al n.1974 della portata di tonn.te .....496/04 Partito da Ancona in zavorra p. Baltimora il giorno 20 Settembre 1877 fa noto:

Che nel giorno 30 Ottobre 1877 navigando con vento moderato da N.E. dirigendo la prora O ¼ N O (corretto) con mare agitato dal N O essendo nella Lat.ne 24°25'N // Long.ne 49°30' Ovest Gw.alle ore 11 Ant. Il Sec.do vedendo il tempo minaccia del passaggio di qualche piovasco ordinò imbrogliare o chiudere il pappafico[1] di maestra, ed ben orientato che fu andò a riva per chiuderlo // Il Dispenziere Maggiolo Giacomo del Compartimento di Genova N.21899// Il marinajo Paolini Carlo del Compartimento di Ancona al N°3425 // Il giovane Marchini Vincenzo figlio di Carlo e di Mentrasti Agata nato il 22. 7.bre 1857 a Pietra La Croce (Ancona) inscritto al Compartimento di Ancona al N°4843.

(1) *La seconda vela quadra a partire dalla testa d'albero. Viene detta anche "velaccino"*

Nel mentre stavano chiudendo tal vela sfortunatamente ecco ad un tratto casca il detto giovane Marchini Vincenzo all'acqua toccando leggermente nella batteria di fuori e non potendo però noi scorgere in essa alcun indizio di sangue.

*Ed salendo tutti in coperta ed benchè il tempo minacciasse con ciò si piantò all'instante all'orza gettando subito all'acqua il salvagente e moltissimi oggetti galleggianti, onde nel caso di non subitanea morte avesse a che appigliarsi; indi senza perdere tempo si getta all'acqua l'imbarcazione ajola (iole-*ndr*) andandoci quattro uomini ed dirigendosi verso il luogo della cascata cioè all'Est non mancando di tenere un uomo sempre sull'albero per vedere se possibile gli fosse di scorgere il scomparso; ma dopo 2 (due) ore di girovagare in quei paraggi, non potendo nulla scorgere né dagli alberi né tampoco dall'imbarcazione, ed vedendosi anch'essi esposti infruttuosi al pericolo, avendo molta acqua nell'ajola, ed il mare essendo grosso risolvettero venire al bordo, essendo certi e sicuri di nulla più rinvenire.*

Giunti al bordo il tempo minaccia; nel mentre si sta per prendere sulle grue il canotto ed gli uomini sono al sicuro, il mare la sospende ed levandola dai suoi apparecchi la spezza ed la riduce inservibile, indi la portò via tutta intiera essendo impossibile di più salvarla.

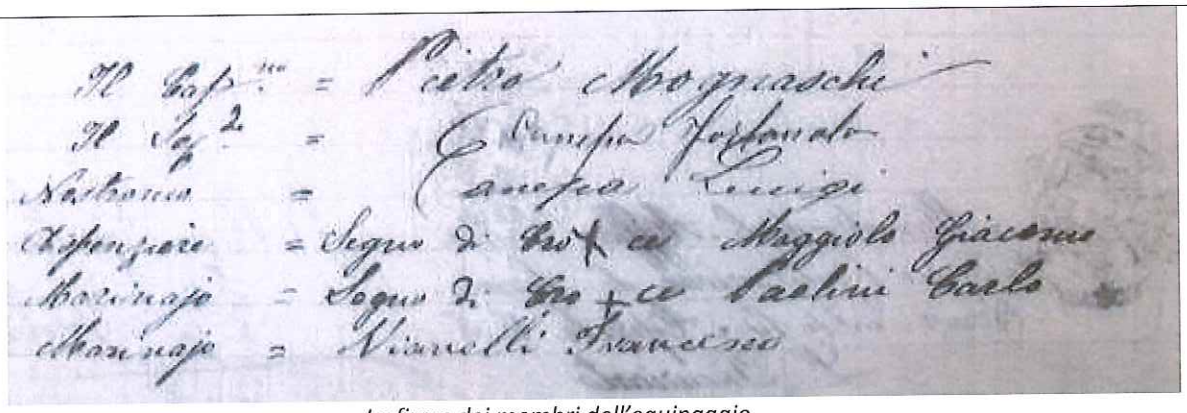
Si stette altro poco in quella posizione indi conosciuto invano ogni nostro ajuto ed ricerca unanimi si raccomanda a Dio indi si riprese il nostro rombo, perché già erano tre ore circa che si stava in quella posizione girando col naviglio.

Chiamati a me i due individui che col scomparso erano a riva, ebbi da loro in risposta che nel mentre stavano legando la vela il detto giovane stava svolgendo la sacchetta o zerlo al cotone sottovento, ed ignorando il come si sia mollato lo videro svollazare dall'alto al basso, gettandosi essi allora a gridare.

Il Capitano ed il Sec.do e gli ufficiali tutti affermiamo essere una pura ed sfortunata disgrazia.

In fede: del presente si fa un duplicato, unendoci all'atto l'inventario, ed il suo saldo paghe ed il suo libretto, facendone a norma di legge consegna ed anotando sul ruolo ed nel Giornale nautico.

Fatto a bordo 31 Ottobre 1877


Il Cap.no = Pietro Mognaschi
Il Sec.do = Campo Ferdinando
Nocchiere = Canepa Luigi
Aspirante = Segno di Croce Maggiolo Giacomo
Marinajo = Segno di Croce Cachini Carlo
Marinajo = Viarelli Francesco

Le firme dei membri dell'equipaggio

L'Anno mille ottocento settanta sette il giorno venti cinque del mese di Novembre, nella Cancelleria dell'Agenzia Consolare d'Italia in Baltimore.

Avanti di Noi, Commendatore E. de Merolla Agente Consolare d'Italia a questa residenza è comparso il Capitano Pietro Magnaschi, comandante il Brigantino a Palo "Lucchino C" e ci ha consegnato il qui dietro scritto atto di scomparizione dal bordo del nominato Vincenzo Marchini, e ciò a termine dell'art.° 30 della Legge Consolare.

Di quanto sopra si fà constare col presente verbale che viene fatto e sottoscritto nel luogo, giorno, mese ed anno di cui sopra

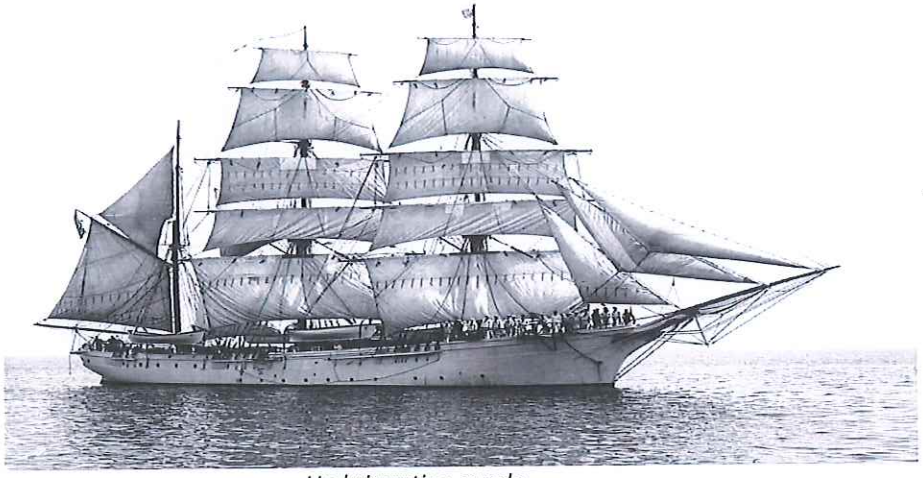
Il Cap.no Pietro Magnaschi

L'attestato del Consolato d'Italia a Baltimora relativo alla consegna dell'atto di scomparizione

7.

NAZZARENO FANESI e FRANCESCO FELICETTI
Brigantino a palo "MIO"
Gennaio 1878

L'episodio vede come protagonisti due falconaresi, appartenenti a famiglie ben conosciute in ambito locale. Si imbarcarono entrambi sul brigantino a palo "Mio" del quale dopo la partenza non si ebbero più notizie e quindi presumibilmente "sommerso" durante il viaggio da Cardiff a Genova, Dipartimento Marittimo di iscrizione.



Un brigantino a palo

Il brigantino "a palo" aveva albero di trinchetto e di maestra con vele quadre, ed albero di mezzana con randa aurica oppure bermudiana.

Come previsto in questi casi dalla prassi burocratica, il Capitano del Porto di Genova redige una dichiarazione di "scomparizione in mare"

Il Capitano di Porto

Visto la nota 9 Novembre 1878 della Associazione Mutua Assicurazione Marittima Camogliese dalla quale risulta che il Brigantino a palo denominato "Mio" di tonnellate 528,93 inscritto al N.2182 delle Matricole di questo

Compartimento Marittimo capitanato dal Signor Oneto Domenico si presume sommerso nel viaggio intrapreso il 18 Gennaio 1878 da Cardiff per Genova

Visto la dichiarazione fatta dall' armatore di detto bastimento li 4 Dicembre 1878

Visto la lettera del Ministero della Marina Direzione Generale Marina Mercantile Divisione 7ª Sezione 1ª del 17 Ottobre 1878

Assunte le opportune informazioni

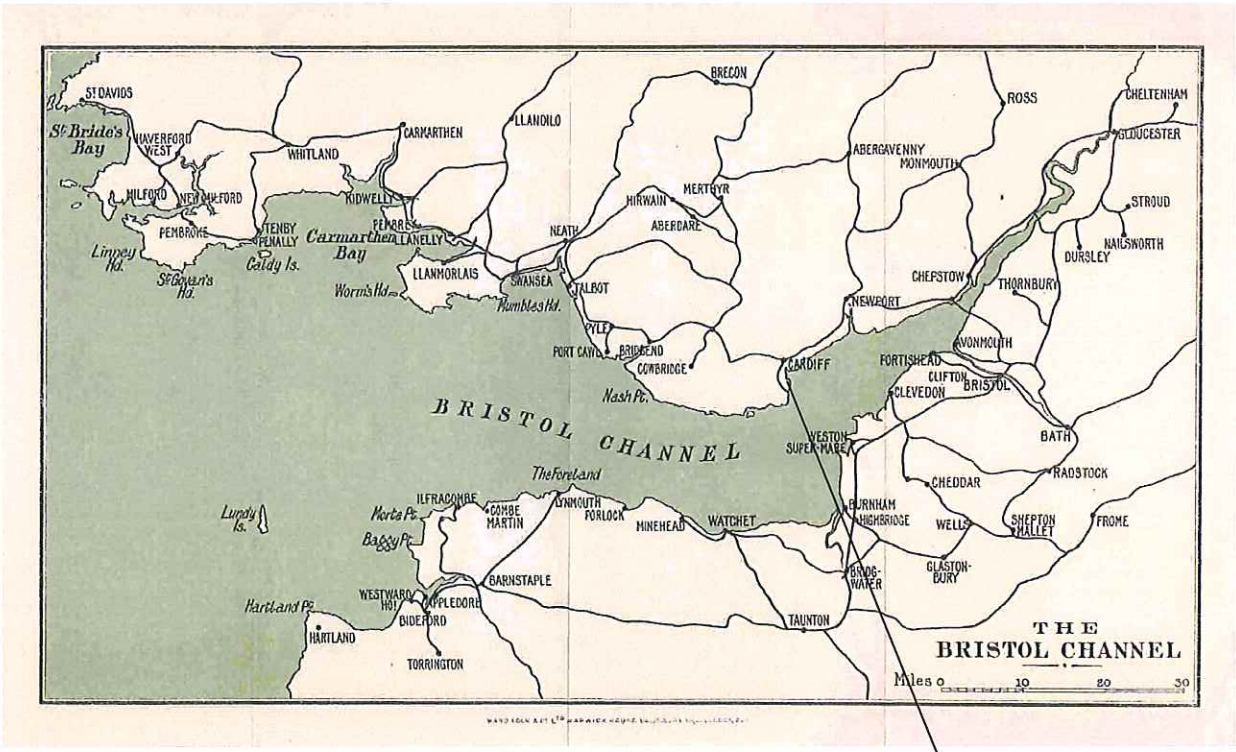
DICHIARA

qualmente i sottonotati marittimi si presumono morti annegati in Gennaio 1878 nella traversata da Cardiff a Genova mentre trovavansi imbarcati sul Brigantino a palo "Mio".

***Fanesi Nazzareno** di Giovanni e di Esposto Teresa nato a Falconara Marittima il 31 gennaio 1843 marinaro inscritto al n.1540 delle matricole del compartimento Marittimo di Ancona.*

***Felicetti Francesco Pasquale** di Antonio e di Michelini Catterina nato a Falconara Marittima il 21 Marzo 1834 marinaro inscritto al N.817 delle matricole del Compartimento Marittimo di Ancona*

Genova 20 Gennaio 1879



Cardiff

8.

IL NAUFRAGIO DEL LUGGER NAZIONALE "TERGESTEO"

Dicembre 1878

Un membro dell'equipaggio, Ciriaco Antonio Mondaini talvolta citato nei documenti come Antonio Maria, nacque a Falconara il 10 febbraio 1811 da Francesco Sante di Giorgio e da Annunziata Naspetti di Angelo. Assistette al battesimo come padrino Pietro Farinelli padre di Primo e futuro nonno di Natale Farinelli, poi perito nella battaglia di Lissa e citato nel precedente punto 1.

Questo l'atto di battesimo registrato presso la Parrocchia di S.Maria delle Grazie.

Aggiungo che a Ciriaco Antonio mi legano rapporti parentali indiretti: infatti la mia bisnonna materna Carola Mondaini (1842-1913) era sua nipote in quanto figlia del fratello Giorgio (1798-1882) anch'egli definito "marinaro" nei documenti che lo riguardano.

Questo il quadro semplificato della discendenza che porta a Ciriaco Antonio

Francesco Mondaini
[Giacoma (~1670-1743)]

Antonio (1702)
[M.Caterina Diotallevi (1704)]

Giorgio (1735)
[Elisabetta Pucci (1736)]

Francesco Sante (1773)
[Annunziata Naspetti (1776)]

Giorgio (1798-1882)..... *Ciriaco Antonio (1811-1878)*
[Caterina Griffoni (1806-1886)] *[Teresa Fanesi (1817-1899)]*

Carola (1842-1913)

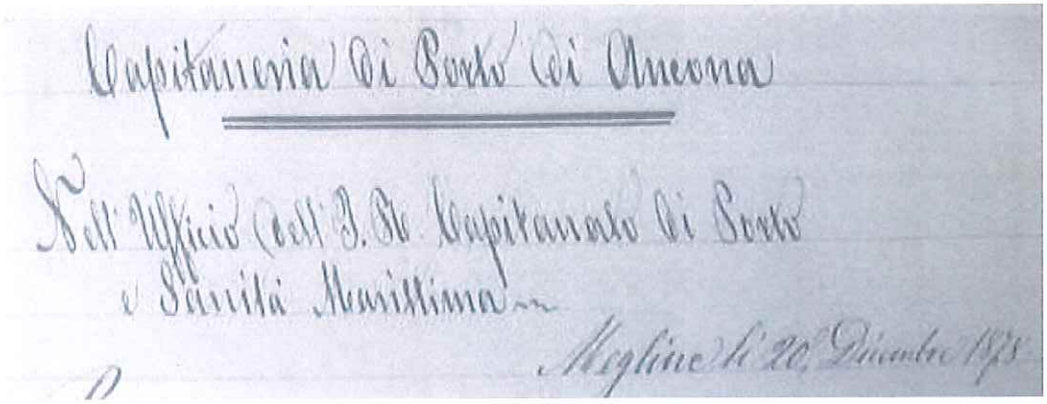
Il fatto che qui viene ricordato è il naufragio, avvenuto la notte del 17 dicembre 1878 sulle coste della Dalmazia, del lugger "Tergesteo" a bordo del quale egli svolgeva il ruolo di timoniere. Degli otto membri dell'equipaggio solo tre si salvarono, e grazie alle loro testimonianze rese al Capitanato di Megline (oggi *Melijna*) nel golfo di Traste, non lontano dalle Bocche di Cattaro, è stato possibile ricostruire la dinamica dell'accaduto.

Un lugger

Il lugger era un'imbarcazione molto diffusa nei mari del Nord, idonea per il trasporto di merci. Era caratterizzata dall'armo al terzo con lunghe vele trapezoidali, e da uno dei due alberi molto spostato a prua ed inclinato verso poppa: come si vedrà più avanti, uno dei superstiti testimonia che tra le parti dell'imbarcazione ritrovate dopo il naufragio si rinvenne proprio *mezzo albero di prua*.

Le Bocche di Cattaro e la baia di Traste, luogo del naufragio

Di seguito riporto il contenuto delle testimonianze rese in loco, e successivamente trasmesse alla Capitaneria di Porto di Ancona.


Capitaneria di Porto di Ancona

Nell'Ufficio dell'I. R. Capitanato di Porto e Sanità Marittima

Megline li 20 Dicembre 1878

Presenti i sottoscritti.
L'Amministrazione Comunale di Lustizza (Porto Rose-oggi *Rose*) con nota 18 corrente N°273 partecipava allo scrivente essersi naufragato un Naviglio Italiano nei paraggi di Traste e d'essersi salvati nel villaggio di Borgulli (oggi *Brgulj*) tre individui al che questa mattina fu inviato sopra luogo il praticante d'Ufficio Signor Bernetich che col pilota Rapovaz, trovati che furono i tre marinai naufraghi vennero condotti a Megline, quindi fatti comparire in questa Cancelleria vennero interrogati come segue:

D.: Come vi chiamate? Donde siete, e la vostra eta?
R.: Io mi chiamo Ulisse Pietro di Antonio da Ancona, di anni 17

D.: Come si chiamava il Naviglio ove eravate imbarcati, da dove venivate e per dove eravate diretti, con che carico e quanti eravate a bordo?
R.: Era un lugher di bandiera italiana denominato "Tergesteo" comandato dal Capitano Sebastiano Farinelli, siamo partiti da Trieste lì 17 settembre con un carico di legname diretti per Marsiglia, e poscia per contrarietà dei tempi eravamo a Gravosa ove presimo pratica e siamo partiti da colà il giorno 13 dicembre, in otto persone di equipaggio e nella notte del 17 mese stesso ci siamo naufragati nella posizione ove consta a questo inclito Capitanato

D.: Come avvenne questo naufragio?
R,: Ci trovavimo quel giorno al bordeggio con vento contrario ed eravamo distanti da terra, quando fu alla sera si levò un vento impetuoso da Libeccio con pioggia, grandine e fosco e venendo spaventevole tempo il Capitano decise di puggiare in questo posto senza però vedere alcun fanale causa l'oscurità e quando fu verso la mezzanotte ci siamo trovati vicino agli frangenti, visto ciò e fatti tutti gli sforzi possibili per allontanarsi dalla costa tutto fu vano e dopo pochi minuti il naviglio urtò sulle roccie.

D.: Come vi siete salvati?

R.: Non posso precisare nemmeno io,mentre avevimo perduto tutto il coraggio nel vederci in quella posizione con quell'orribile tempo, mi ricordo che appena urtato il naviglio con un colpo di mare dalla coperta fui trasportato sopra una roccia che era isolata e colla seconda ondata dalla roccia fui gettato a terra fra le altre roccie e vedendomi in quel luogo mi sono arrampicato più sopra e dietro di una vidi i due altri miei compagni, tutti tre eravamo ignudi senza vestiti, e ci siamo ricoverati per quella notte fra le rupi e perciò la nostra salvezza non è da attribuirsi al nostro coraggio, neppure alla nostra capacità ma soltanto fu una combinazione

D.: Come avvenne la perdita degli altri dell'equipaggio?

R.: Mi ricordo che il dispensiere era attaccato alle sartie di maestra gridando: che brutta morte devo fare io. Il nostromo si slanciò nell'imbarcazione che tosto dalle onde fu rovesciata e trasportata sotto il naviglio. Il timoniere trovavasi a poppa in balia dei colpi di mare. Il mozzo si trovava pure a poppa, il quale fu trasportato tosto dalle onde fra le roccie. Il capitano, vedendosi in una posizione di non potersi salvare si chiuse in camera e tutti questi cinque perirono non potendosi trovare alla mattina seguente alcuna traccia di loro

D.: Come si chiamavano i cinque individui annegati?

R.: Il Capitano si chiamava Sebastiano Farinelli, il nostromo Tagliavento [1], Il dispensiere Giurgiaro , il timoniere Baluffi [2] e il mozzo Giovannin che era di Trieste

D.: Alla mattina seguente che cosa fu salvato del naviglio e del carico?

R.: Fino al momento che noi eravamo alla marina dalle onde fu trasportato a terra un pennone che era di rispetto, il bom della randa e mezzo albero da prora. Del carico poi venne gettato a terra circa 1300 doghe e circa 40 bordonali [3]. Ecco tutto ciò che fu salvato del carico e del naviglio

D.: Siete al caso di dichiarare con certezza che gli attrezzi che furono ricuperati dall'I.e R. ([4]) Naviglio da guerra "Kerka" ([5]) e depositati presso questo Capitanato appartenevano al vostro naviglio?

R.: Si dichiara e conferma che gli attrezzi ricuperati appartenevano al naviglio naufragato

Preletto e spiegato fu confermato ed in prova del vero appose la propria firma (*firmato*) Ulisse Pietro (*firmato*) Bernetich.

---

(1). Giorgio Gregorio Tagliavento –nostromo (Ancona 27.9.1841)
(2). Soprannome di Ciriaco Antonio Mondaini-timoniere (Falconara 20.2.1811) – vedi Nota
(3) Travi a sezione quadrata con lato di circa 30 cm.
(4) Imperiale Regio
((5) Cannoniera ad elica che aveva preso parte alla battaglia di Lissa

Chiamato il secondo marinaio che si è salvato, di nome Bartolomeo Luciani nativo a Sori [6] di anni 22, lettagli la deposizione fatta dal Pietro Ulisse, la confermò pienamente, ed in prova del vero appose il segno della croce perché illetterato.

+ Croce di Bartolomeo Luciani (firmato) Bernetich.

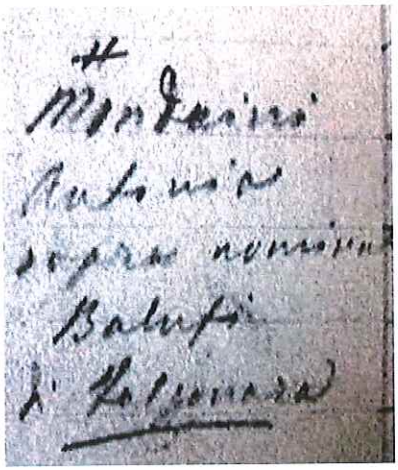
Fatto comparire il terzo marinaio che si è salvato di nome Focardi Antonio nativo di Malamocco di anni 19, lettagli la deposizione fatta dal Pietro Uiisse la confermò pienamente ed in prova del vero appose il segno della croce perché illetterato.

+ Croce di Focardi Antonio (*firmato*) Bernetich.

Per copia conforme all'originale
Dall'I.e R. Capitanato di porto e Sanità Marittima
Megline, li 26 dicembre 1878
Per l'I.e R. Capitano (*firmato*) I. Bernetich

(6) *Località presso Genova, con famiglie residenti di radicata tradizione marinaresca*

Nota



Nota a margine del verbale di testimonianza dei superstiti

Il soprannome "Baluffi" affibbiato ad Antonio Mondaini forse è da collegare in qualche modo alla illustre famiglia Baluffi di Ancona.
A Maria Baluffi è intitolata una via di Falconara Alta: sappiamo che si dedicò a opere benefiche e fu attiva nella Congregazione della Carità, che amministrava anche il Monte Frumentario di Falconara, istituzione di origine medievale che forniva ai contadini sementi e generi di sussistenza nei periodi di penuria.

Documento matricolare di Antonio Mondaini, con l'annotazione finale dell'avvenuto naufragio

MARINA MERCANTILE

COMPARTIMENTO MARITTIMO di Ancona

CIRCONDARIO MARITTIMO di Ancona

ESTRATTO DI MATRICOLA

Contrassegni

Statura, metri

Viso

Colorito

Capelli

Fronte

Ciglia

Occhi

Naso

Mento

Segni particolari

di Mondaini Antonio Maria figlio di Francesco e di Nicoletta Annunziata nato a Falconara il 10 Febbrajo 1811 domiciliato a Falconara portato sulle matricole della gente di mare del compartimento marittimo di Ancona al N. 579 in qualità di Marinaro li 8 Aprile 1861

(1)

Navigazione acquistata sopra bastimenti mercantili nazionali, come dalla retro descrizione. — Anni , mesi giorni

Lavorazione nei cantieri navali mercantili, ovvero a bordo dei bastimenti nei porti. — Anni , mesi giorni

Servizio nel Corpo Reale Equipaggi. — Anni mesi giorni

Navigazione a bordo delle regie navi da guerra durante il detto servizio. — Anni , mesi giorni

Inscritto per la leva marittima al N. del ruolo generale della sua classe

(2) Pubblicato in carta libera per uso amministrativo

Dato ad Ancona li 8 gennajo 1879

IL CAPITANO DI PORTO

(1) Indicare i gradi successivi alla matricolazione cioè: passato marinaio ed operaio . . . . . Promosso . . . . . con patente in data . . . . . N. . . . . .

(2) Posizione verso la leva, leva ordinaria, straordinaria, ed in permanente concorso. Data dello arruolamento e del congedo, tanto pel servizio di permanenza che per quello di supplemento.

Descrizione *della navigazione o lavorazione acquistata dal retroscritto individuo.*

NUMERO del ruolo	CAPITANO, PADRONE O COSTRUTTORE (grado e nome)	BASTIMENTO (qualità e denominazione) O CANTIERE NAVALE	DATA DEI MOVIMENTI	Mesi	Giorni

Naufragato nei paraggi di Trieste / Bocche di Cattaro / la notte del 17 Dicembre 1878.

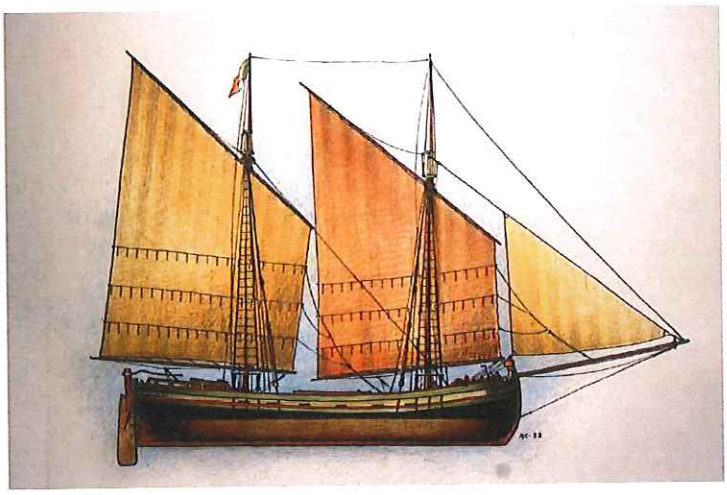
9.

LA SPARIZIONE DEL TRABACCOLO NAZIONALE "ROSA CARLOTTA"

Gennaio 1879

Il trabaccolo era un'imbarcazione largamente diffusa in Adriatico ed usata per attività di pesca e di trasporto di vari materiali, armata con vele al terzo e vela di prua murata su un lungo bompresso.

Caratteristica era la prua piuttosto tozza, senza slancio, con il dritto leggermente inclinato all'indietro e affiancato dai cosiddetti "occhi apotropaici", derivati dall'antica tradizione fenicia e greca, che "umanizzavano" la nave affidandone la protezione alle divinità del mare.



Il disegno di un trabaccolo

Gli occhi apotropaici

Tra i ricordi personali emergono i racconti che descrivono l'atterraggio dei trabaccoli : l'equipaggio in prossimità della spiaggia frenava l'abbrivio dell'imbarcazione calando rapidamente a mare da poppa una sfera di ferro, molto più pronta a depositarsi sul fondo rispetto ad un'ancora che avrebbe invece richiesto del tempo per fare presa.

L'episodio descritto riguarda la scomparsa dell'intero equipaggio, di provenienza locale, del trabaccolo "Rosa Carlotta" in navigazione da Trieste a Sebenico.

Di seguito la descrizione dell'evento presente nel rapporto trasmesso ai Comuni di appartenenza dei membri dell'equipaggio, contenente una dichiarazione testimoniale.

"L'anno 1880 maggio cinque a ore meridiane dodici in Ancona – io Alessandro Ambrosi Segretario delegato con atto ventotto aprile 1800sessantasei Ufficiale dello Stato Civile ho ricevuto da questa R.Procura con sua lettera N° 943, che vistata allego, copia di atto di scomparizione in mare presentatagli da questa Capitaneria di Porto in una con l'estratto di matricola che vistato allego e che trascrivo".

CAPITANERIA DI PORTO DI ANCONA

Il Capitano di Porto sottoscritto

Visto che dagli atti esistenti in questa Capitaneria di Porto risulta: che dal Trabaccolo Nazionale "Rosa Carlotta" della portata di tonnellate trenta inscritto nelle matricole di questo compartimento Marittimo al N° 12 di proprietà del padrone Burattini Pietro e dallo stesso comandato; non si ebbero più notizie dal mese di Gennaio 1879 cioè dalla sua partenza da Trieste per Sebenico, a questa parte, e perciò deve presumersene la scomparsa in mare nelle acque del Quarnero insieme all'intero equipaggio composto dalle persone sottonotate.

Visto il processo verbale dell'interrogatorio assunto in data 28 volgente mese per mezzo dell'Ufficio di Porto di Senigaglia del padrone Angelini Giuseppe comandante il Trabaccolo Nazionale "Nazzareno 1°" nel quale è detto:

"Alle ore 4 antimeridiane del giorno 6 gennaio 1879 con vento fresco da N e tempo chiaro ed alle ore dieci dello stesso giorno il tempo cominciò a guastarsi in tutta furia ed alle ore 11 antimeridiane con tutta la velocità di un fulmine sopraggiunse un terribile uragano da N e siccome il mio legno era con le vele issate con terzaroli per affrontare l'intemperia potei tenere la prora per O che alle due pomeridiane andai in salvamento alla bonaccia dell'isola Unia [1].

Visti gli articoli 396 del Codice Civile, 591 del Regolamento 20 Novembre 1879 per l'esecuzione del Codice per la Marina Mercantile, assunte le opportune informazioni,

Dichiaro

-***Burattini Pietro*** *di Giovanni Battista e di Anna Conti padrone, nato ad Ancona li 27 marzo 1829*

-***Montalbini Andrea*** *di Antonio e di Magnoni Anna, nato ivi li 30 Novembre 1821*

-***Burattini Giovanni Battista*** *di Pietro e di Mancinelli Marianna nato ivi il 24 Settembre 1857*

- ***Desideri Reginaldo*** *di Giovanni e di Morsiga Maria nato a Numana il 9 Marzo 1865*
- ***Baldoni Fortunato*** *di Domenico e di Gasparetti Sperandia nato a Falconara il 9 Febbraio 1860*
- ***Pallotta Gaspare*** *di Antonio e di Breccia Costanza, nato a Sinigaglia il 18 Gennaio 1838*

scomparsi in mare nel mese di Gennaio dell'anno milleottocentosettantanove in viaggio da Trieste a Sebenico nel mentre trovavansi imbarcati nel Trabaccolo Italiano "Rosa Carlotta"-

Ancona, trenta Aprile 1880.

Il Capitano di Porto- Firmato- E. Tondi

Estratto della matricola- Marina Mercantile Compartimento marittimo di Ancona- Circondario marittimo di Ancona- Burattini Pietro figlio di Giovanni Battista e di Anna Conti nato in Ancona il 27 Maggio 1829, domiciliato in Ancona, portato nelle matricole della gente di mare del Compartimento marittimo di Ancona al n.238 in qualità di padrone l'11 Agosto 1869-

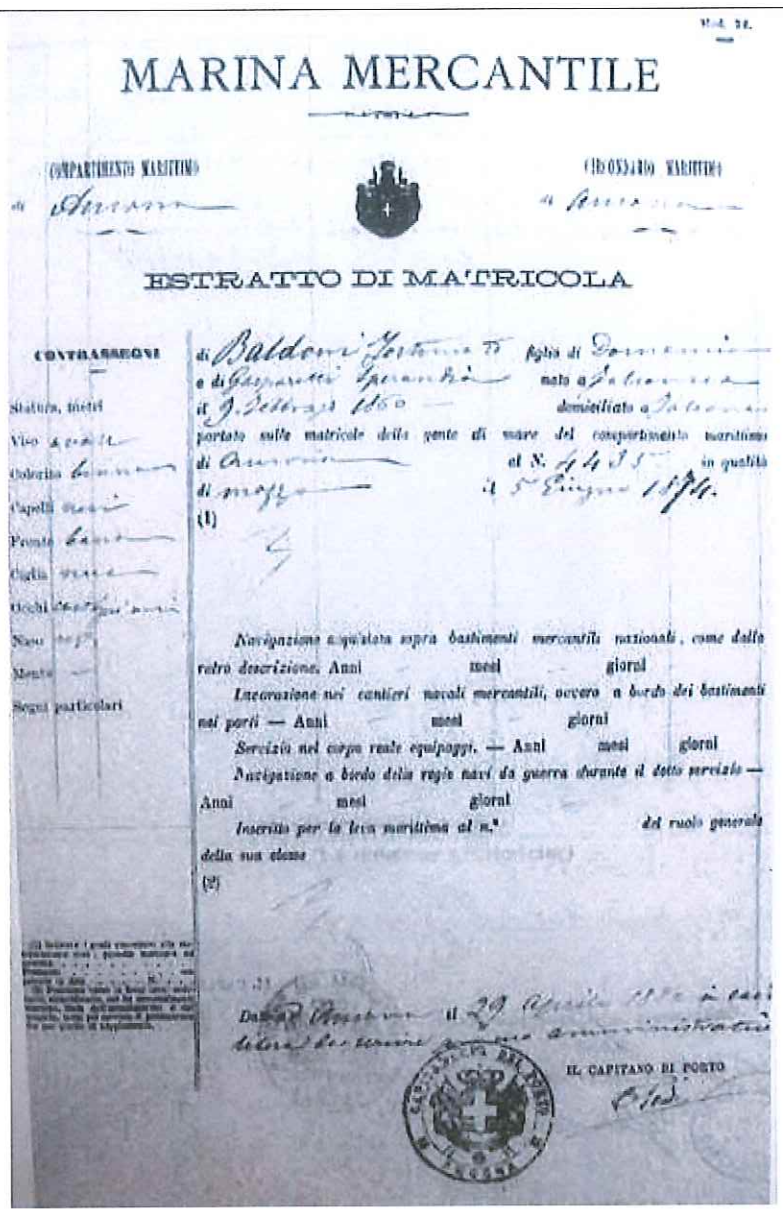
Ancona, 29 aprile 1889.

Il Capitano di Porto E.Tondi

(1) *vedi mappa di produzione austro-ungarica nella pagina seguente.*

Il Golfo del Quarnaro e l'isola Unia (Unije)

Estratto matricolare di Fortunato Baldoni con la registrazione dell'ultimo imbarco (30.9.1878)



Mod. 32.

MARINA MERCANTILE

COMPARTIMENTO MARITTIMO di Ancona

CIRCONDARIO MARITTIMO di Ancona

ESTRATTO DI MATRICOLA

CONTRASSEGNI

Statura, metri
Viso ovale
Colorito bruno
Capelli neri
Fronte bassa
Ciglia nere
Occhi castagni scuri
Naso regolare
Mento
Segni particolari

di Baldoni Fortunato figlio di Domenico e di Gasparetti Sperandia nato a Falconara il 9 Febbrajo 1860 domiciliato a Falconara portato sulle matricole della gente di mare del compartimento marittimo di Ancona al N. 4435 in qualità di mozzo il 5 Giugno 1874.

(1)

Navigazione acquistata sopra bastimenti mercantili nazionali, come dalla retro descrizione. Anni mesi giorni

Lavorazione nei cantieri navali mercantili, ovvero a bordo dei bastimenti nei porti — Anni mesi giorni

Servizio nel corpo reale equipaggi. — Anni mesi giorni

Navigazione a bordo delle regie navi da guerra durante il detto servizio — Anni mesi giorni

Inscritto per la leva marittima al n.° del ruolo generale della sua classe

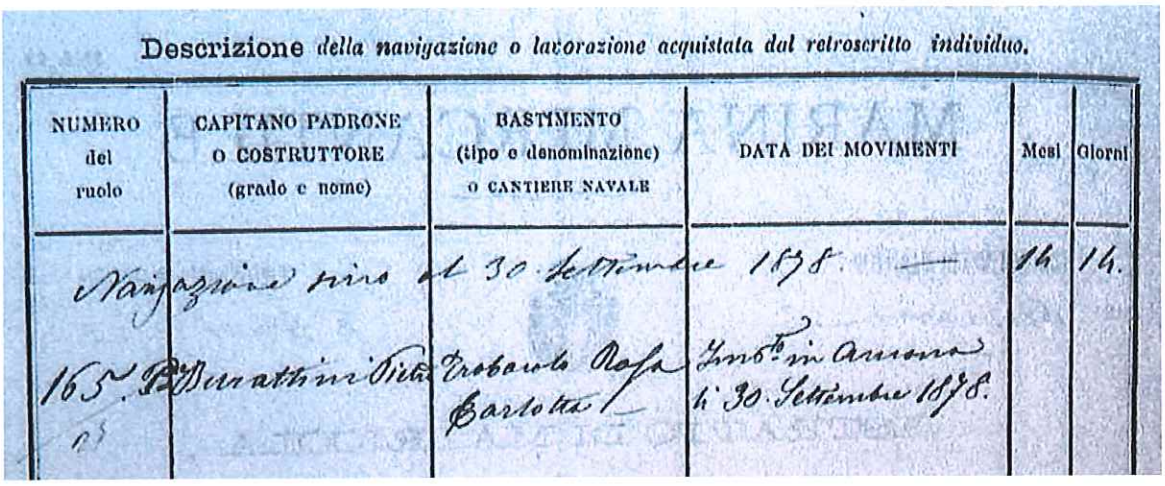
(2)

Dato ad Ancona il 29 Aprile 1880 in carta libera da servire [illegible] amministrativo

IL CAPITANO DI PORTO

Vengono annotati anche i dati fisici che riporto come elemento di curiosità:

Viso – *ovale*
Colorito – *bruno*
Capelli – *neri*
Fronte – *bassa*
Ciglia – *nere*
Occhi – *castagni scuri*
Naso - *regolare*



Descrizione *della navigazione o lavorazione acquistata dal retroscritto individuo.*

NUMERO del ruolo	CAPITANO PADRONE O COSTRUTTORE (grado e nome)	BASTIMENTO (tipo e denominazione) O CANTIERE NAVALE	DATA DEI MOVIMENTI	Mesi	Giorni
Navigazione sino al 30 Settembre 1878.				14	14.
165. P.ª	Burattini Pietro	Trabacolo Rosa Carlotta	Imb.to in Ancona li 30 Settembre 1878.		

10.

CARLO PROJETTI

Gennaio 1880

Si tratta di un caso insolito perché nella documentazione relativa non figura né il nome né il tipo di imbarcazione, né la rotta percorsa. Le coordinate geografiche, pur con le dovute approssimazioni, corrispondono effettivamente, come dichiarato, ad una zona centrale dell'Atlantico all'altezza del Portogallo. Probabilmente la destinazione finale o più vicina al luogo dell'evento era Plymouth: infatti nel processo verbale si fa cenno al Console d'Italia di questo Porto. Considerando l'epoca è ipotizzabile che si trattasse di un brigantino a palo o di un "barco" . L'episodio riguarda la perdita del Nostromo Carlo Projetti, originario di Pissignano, frazione di Campello sul Clitunno, in Umbria.

L'anno del Signore 1880 ed ai 14 Gennaio alle ore 7.45 a.m. essendo nella latitudine 29°36' N Long. 37°25' mentre si correva al N.E. al gran lasco dirigendo verso l'isole Azore con vento forte da Ovest accompagnato da forti piovaschi, colle quattro maggiori, due fiocchi e velacci di maestra alla vela con mare assai vivo ed agitato da ovest e da Nord e mentre nella suindicata ora ognuno di bordo stava facendo colazione; in questo frattempo al secondo che stava in coperta venne volontà di andare di poppa per un suo bisogno e mentre colà arrivato tutto d'un tratto ad un tratto vennegli all' orecchio un grido soffocato e volgendo lo sguardo nella scia del bastimento vide in questo un uomo a galla ed immediatamente il Secondo di bordo diede un grido di "un uomo in mare" e grido di "sotto il timone" ciò inteso io Capitano spiccai un salto fuor della cassetta ove mio trovavo in quell'istante, e ripetuto l'ordine "sotto il timone" fu questo immediatamente fatto e nel medesimo tempo ordinai "il salvagente in acqua" ed io stesso trovandomi più prossimo a quest'ultimo, strappai questo dal luogo a cui era legato e lo gettai a mare nella direzione del caduto. Ordinai immediatamente attenzione a manovrare per mettere in panna (si tagliarono con scure le rizze della lancia che era sul boccaporto di maestra e si fece prontissimo) ma non appena il bastimento ebbe la prora al mare forte da Nord e da Ovest che subito non sentii più l'azione del timone, indietreggio con prontezza e poggio rapidamente derivando col mare. Si ordina immediatamente "due uomini a riva" per tenerlo in vista (l'uomo) e fu subito rilevato per ONO si gettarono delle lunghe tavole in mare per segnali di posizione e fatto di nuovo acquistare di velocità al barco, si tentò a girare di bordo, onde tutti attenti alle manovre ci riuscì a voltare ma tanta era la forza del mare che tanto con velocità derivò il bastimento che si perdette l'uomo di vista come

pure i segnali gettati in mare e tenuto conto della corsa esattamente e cammino, dopo dieci circa minuti si girò di nuovo di bordo onde tentare di poter saltare al vento e di rivederlo ma non ci riuscì di vederlo più.

Detto Caduto *il Nostromo di bordo Projetti Carlo figlio di Domenico e di Faustina Donati nato il 28 Marzo 1847 a Pissignano e (domiciliato) è scritto nelle matricole della gente di mare al N.1516, seppesi che mentre ognuno di bordo all'ora suddetta stavasi facendo colazione egli inavvertitamente egli andò per i suoi bisogni sulle brille o catenelle del pennacchino o bombresso e che sia stato strappato dal mare e si può giudicare se sia passato disgraziatamente ed inavveduto sotto il piano del bastimento che correva a velocità di 6 nodi circa all'ora. Si tenne quindi ferma attenzione ed esatta guardia da riva navigando e bordeggiando in diverse direzioni tenendo conto tenendo conto delle corse e camminare per il termine di tutta l'intera giornata. Si fecero tutti i possibili sforzi di vele e manovre onde rivederlo e tentare poterlo salvare e quando notte arrivò si credette più inutile ogni ricerca e chiamatone pure a parere di tutti di bordo fu giudicato il Projetti Carlo a quell'ora decesso, e si decise proseguire per il suo rombo [1] alle 6 p.m.*

Data del presente atto lettura ai testimoni io Capitano e Secondo di bordo e noi testimoni tanto affermiamo ed i n fede di ciò ci sottoscriviamo

Capitano firmato Giacomo Olivari

Secondo di bordo firmato Giacomo Norero

Testimoni marinari anziani firmato Masciulla Francesco e Pasquale.....

L'Ufficiale di Stato Civile F.Fratellini

II.
VINCENZO GRILLI
Bilancella "PICENO"
Aprile 1880

Una bilancella

Il fatto avvenne alla foce dell'Esino il 22 Aprile 1880. L'imbarcazione era la bilancella "Piceno" comandata da Augusto Rossini di Torrette di Ancona, che trasportava *sassi e ghiaia*.

Vincenzo Grilli, membro dell'equipaggio nativo di San Savino di Osimo ma residente a Posatora di Ancona, cadde in mare dopo essere sceso con una barca di servizio per salpare l'ancora. Poiché le bilancelle navigavano sempre in coppia, l'equipaggio dell'altra denominata "Maria Adelaide" lanciò l'allarme, ma i tentativi di recuperare il disperso furono vani. Dopo qualche giorno, come testimonia il comunicato della Pretura di Montemarciano, il cadavere di Grilli fu ritrovato sulla spiaggia dalle Guardie doganali di Fiumesino.

CAPITANERIA DI PORTO IN ANCONA

L'anno 18ottanta a questo giorno ventisette del mese di Aprile nella Capitaneria del Porto di Ancona.

Innanzi a me Capitano Tondi Epimaco Capitano di Porto suddetto.

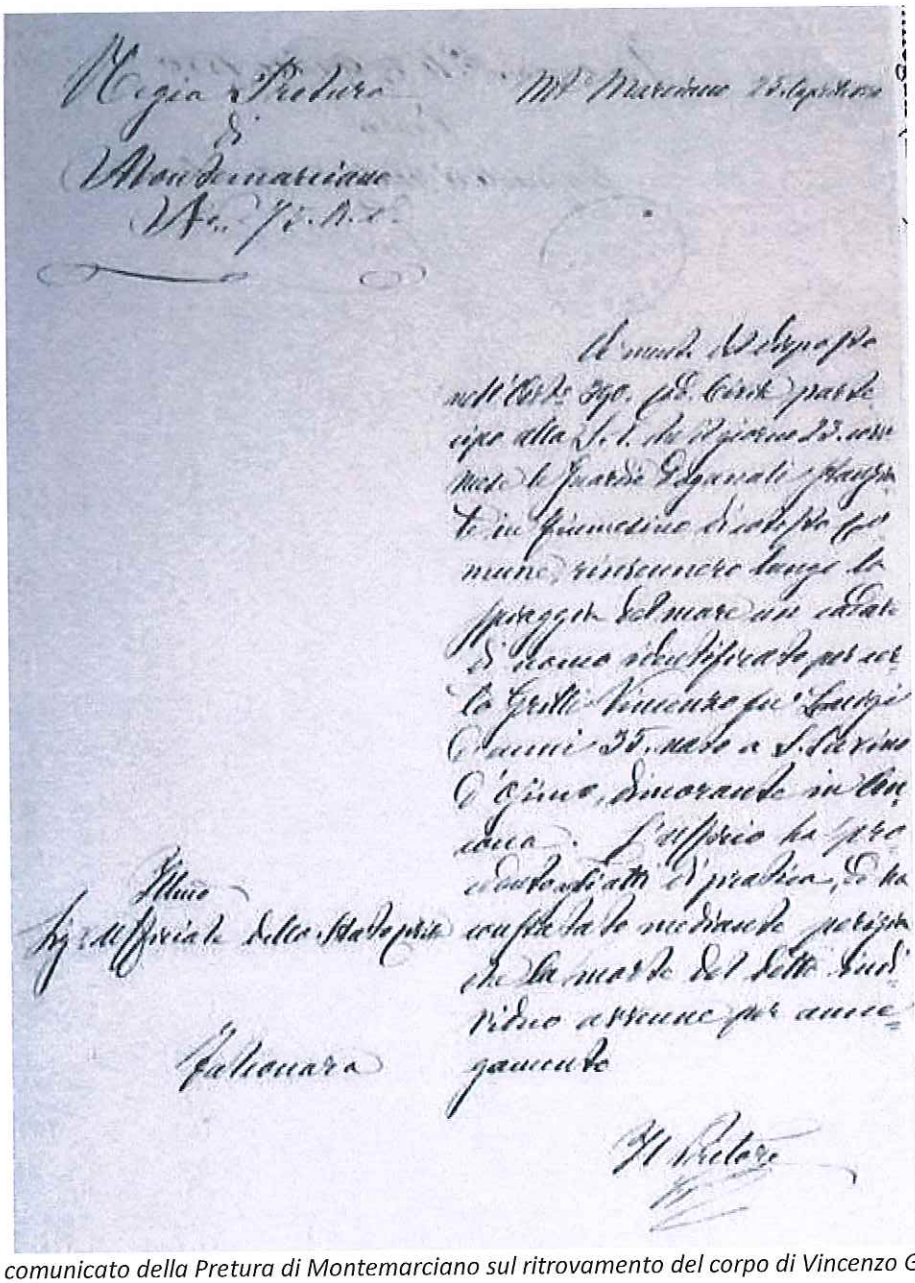
E' personalmente comparso il marittimo Rossini Augusto nativo delle Torrette (Ancona) direttore della bilancella nazionale denominata "Piceno" addetta al trasporto sassi e ghiaia, il quale mi ha dichiarato che nel giorno 22 corrente alle ore 6.30 antimeridiane trovandosi nella propria barca presso la vicina spiaggia di Fiumesino col ferro steso a circa quaranta metri da terra e volendo far vela per questo Porto ordinò al nominato Grilli Vincenzo di Luigi da Posatore (Ancona) non inscritto marittimo di recarsi col battello a salpare l'ancora; nel mentre il restante dell'equipaggio esauriva gli adempimenti necessari alla partenza dopo pochi istanti che il Grilli suddetto si era allontanato da bordo intese delle grida partite da bordo dell'altra bilancella "Maria Adelaide" diretta da Bellardinelli Settimio che il Grilli Vincenzo era caduto in acqua e scomparso in mare. Recatosi immantinente col suo equipaggio sul punto in cui avvenne l'infortunio ed esauriti tutti i mezzi per salvarlo non gli fu possibile rinvenirlo neppure cadavere, essendo le acque in quella località assai torbide, stante la vicinanza della foce del fiume Esino.

Interrogato del perché non avesse fatto prima la dichiarazione dell'accaduto all'autorità marittima rispose aver fatto il giorno stesso simile dichiarazione all'autorità giudiziaria e che gli fu detto non essere necessario la ripetesse dinanzi alla Capitaneria di Porto.

Interrogati anche i marittimi Maiolini Francesco fu Giuseppe e Fiori Sante fu Gregorio ambedue delle Torrette e formanti parte dell'equipaggio della bilancella "Piceno" confermarono in ogni sua parte la dichiarazione del padrone Rossini Augusto.

Del che si è redatto il presente processo verbale per gli effetti degli articoli 596 e 597 del Regolamento al Codice per la Marina Mercantile

La parte conclusiva del processo verbale con le firme di Augusto Rossini e degli altri membri dell'equipaggio



Il comunicato della Pretura di Montemarciano sul ritrovamento del corpo di Vincenzo Grilli

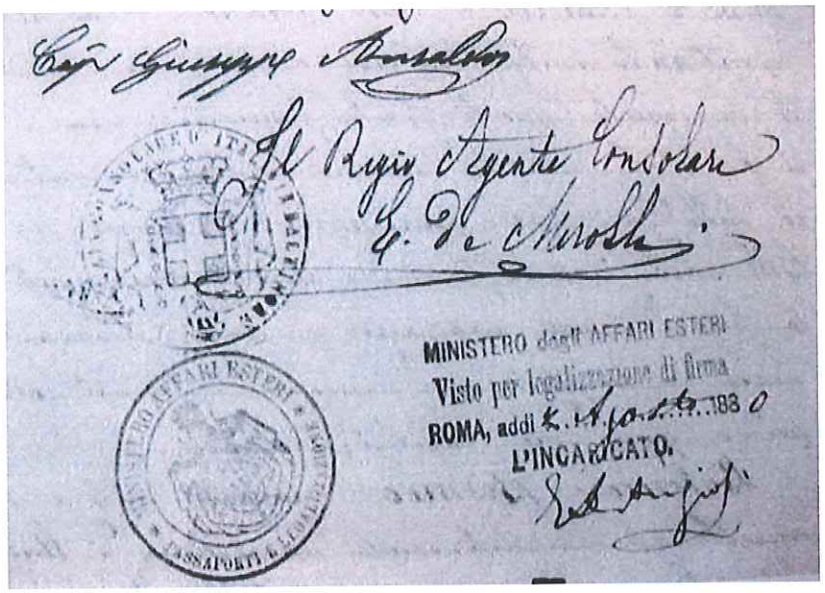
12.

ROMEO BALDUCCI

Brigantino a palo "Giuseppe Capurro"

Giugno 1880

Questo il testo del "Verbale di scomparizione in mare" presentato il giorno sedici Giugno 1880 nella Cancelleria dell'Agenzia Consolare d'Italia in Baltimora da Giuseppe Ansaldo, Capitano del Brigantino a palo "Giuseppe Capurro"


MINISTERO degli AFFARI ESTERI
Visto per legalizzazione di firma
ROMA, addì 1880
L'INCARICATO.

Dalla Domenica 16 Maggio a Lunedì 17 detto 1880.

Si rapporta quanto segue:

si correva in Lat 48° 17' N Long 43° 21' O Gh. Con vento fortissimo da SSO stando alla cappa con le basse gabbie trinchettina e piccola vela di straglio.

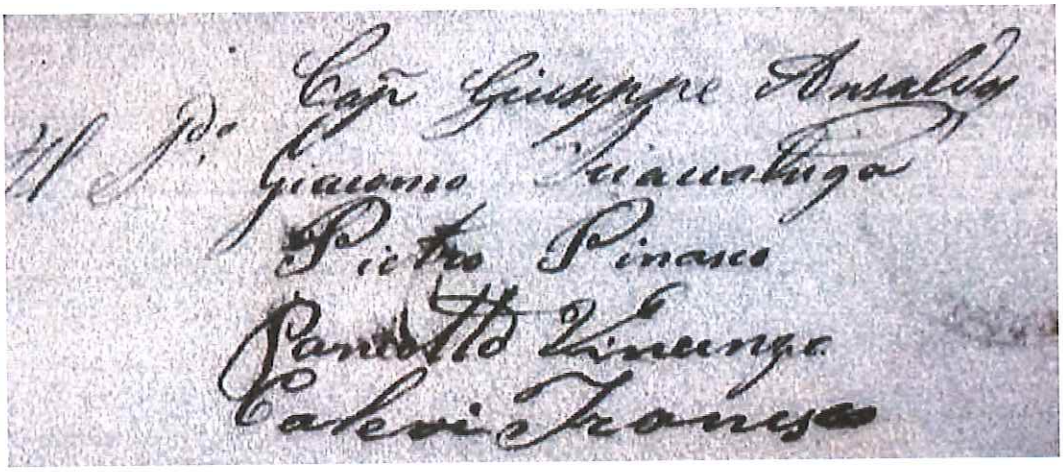
Alle 5 Pme. del 16 non potendo più stare alla cappa con le sopraddette vele atteso la forza del vento e l'impeto del mare, ordinai di chiudere il basso parochetto; ma nel mentre che quattro marinai stavano a riva presso a serrarlo un onda di mare delle più terribili urtò nel bastimento, cagionandoci un oscillazione che trasportò la zavorra sottovento e fece abbandonare il bastimento, senza più sentire l'azione del timone

Ed in questo mi avidi che di quattro marinari che stavano a riva, presso a chiudere il basso parochetto non ne vidi più che uno; due sventuratamente cascarono in mare e uno in coperta; quello cascato in coperta riportò ferite guaribili; ma i due cascati in mare non ci fu stato possibile nessun mezzo per poterli salvare.

Bensì si adoperò tutti quei che l'arte marinaresca prescrive in simile circostanza; ma tutto andò invano, essendo che il bastimento si trovava abbandonato sotto la forza di un uragano e senza nessuna imbarcazione che lo stesso mare se la portò via d'incoperta; perciò coll'animo dolorato ci toccò perdere quei due infelici [1], cioè:

*- **Balducci Romeo d'anni 18 nato a Numana,** domiciliato idem, inscritto al compartimento marittimo di Ancona al N.4517 di matricola e di tutto ciò presento alla S.V.Ill.ma il presente atto assieme all'inventario del suo corredo, unito il suo conto pagha chiuso e sottoscritto da me e da testimoni presenti al fatto.*

Rilascio da bordo del Brig.no a palo Giuseppe Capurro, Baltimore, il 16 Giugno 1880



(1) *In realtà viene citato solo il marinaio al cui Comune di residenza è stato notificato l'atto di morte*

13.

VITALIANO ESPOSTO

Brigantino a palo "ATTIVO"

Giugno 1880

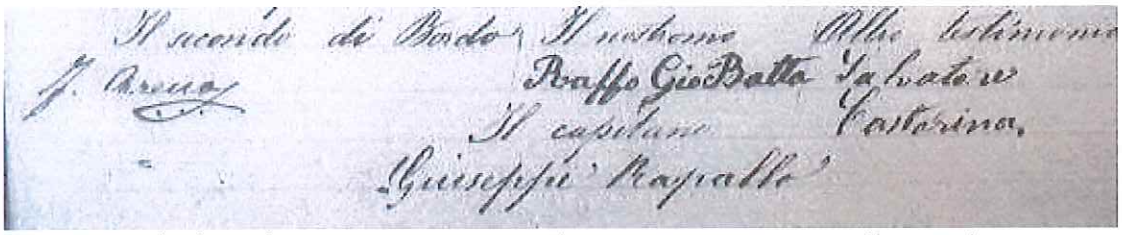
Un caso di morte per malattia contratta durante il lungo viaggio da Bangcok (Siam o Tailandia) a Falmouth (Canale della Manica) per il trasporto di un carico dii riso. Vittima è il numanese Vitaliano Esposto: l'atto è stato redatto dal Capitano Giuseppe Rapallo. Stando alle coordinate geografiche in esso riportate Il fatto accadde mentre il bastimento si trovava in Atlantico approssimativamente alla latitudine del Golfo di Guinea.

Questo il Processo verbale relativo all'evento

"L'anno del Signore milleottocentottanta il giorno dieciotto giugno alle ore cinque ant.m a bordo del Brigantino a palo "Attivo" inscritto al compartimento marittimo di Genova col n° di matricola 2064 partito da bangcok il giorno 24 del mese di Febbraio per Falmouth (ordini) con un carico di Riso e trovandosi attualmente alle alture di Lat. S 4°07' e long. O 19°40'.

Noi Cap. ***Giuseppe Rapallo*** *in comando di detto bastimento dietro relazione del Secondo di bordo* ***Arecco Francesco*** *nativo di* ***Celle Ligure*** *di anni 40 domiciliato in Genova di essere morto a bordo del detto legno in seguito a* ***Disenteria*** *alle ore cinque antm. Il sig.* ***(Esposto) Vitaliano Ugo Benvenuto detto Falozzi*** *di condizione marinaro d'anni trentaquattro nativo di Umana provincia di Ancona e ivi domiciliato ed avente il n° di matricola 1596 ci siamo unitamente al medesimo e del sig.* ***(Raffo Gio.Batta Giorgio*** *detto* ***Naixe*** *nativo di* ***Chiavari,*** *d'anni 45 e domiciliato in* ***Chiavari)*** *recati presso il cadavere istesso ed abbiamo osservato che non presenta segni di morte violenta. Finalmente da quanto si conosce il defunto era figlio dei coniugi* ***Ignoto ed Ignota,*** *ed il medesimo era congiunto min matrimonio colla sig.ra* ***Annetta Marsiga*** *domiciliato a* ***Umana.***

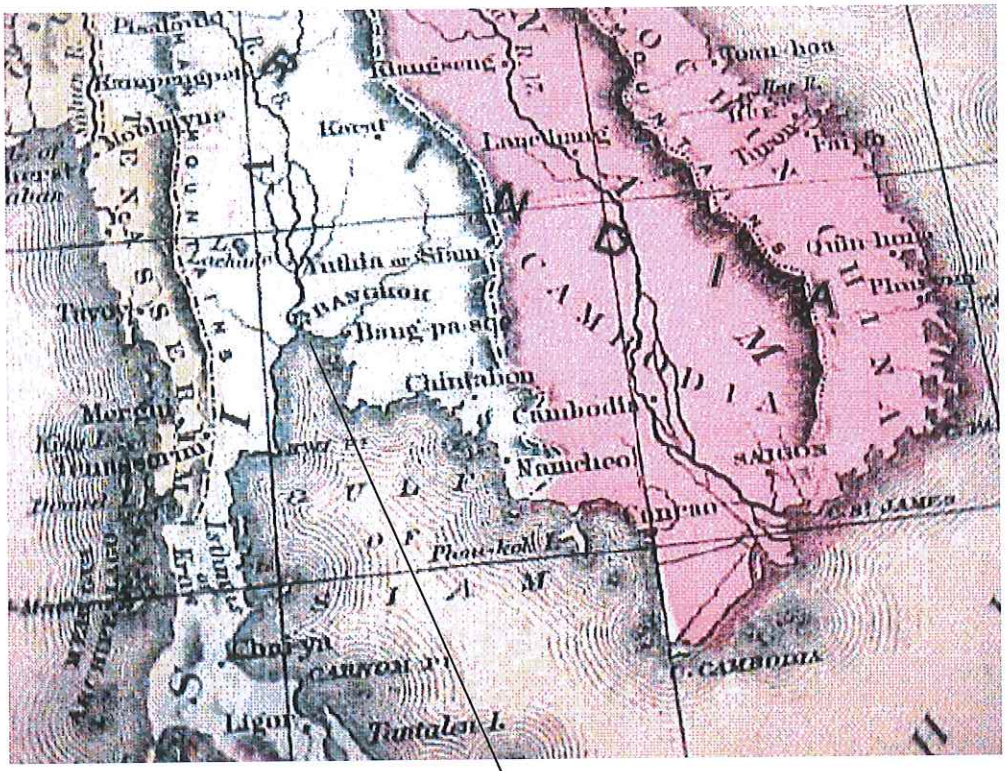
In fede di che noi ***Arecco Francesco*** *abbiamo redatto ed inscritto a piè del ruolo di equipaggio il presente atto di morte facendone anche menzione nel giornale di Bordo. Il tutto in presenza dei sottoscritti testimoni da noi richiesti ed aventi le qualità volute dalla legge dopo aver dato loro lettura del presente atto".*


Il secondo di Bordo
F. Arecco
Il nostromo
Raffo GioBatta
Il capitano
Giuseppe Rapallo
Altro testimone
Salvatore Castorina

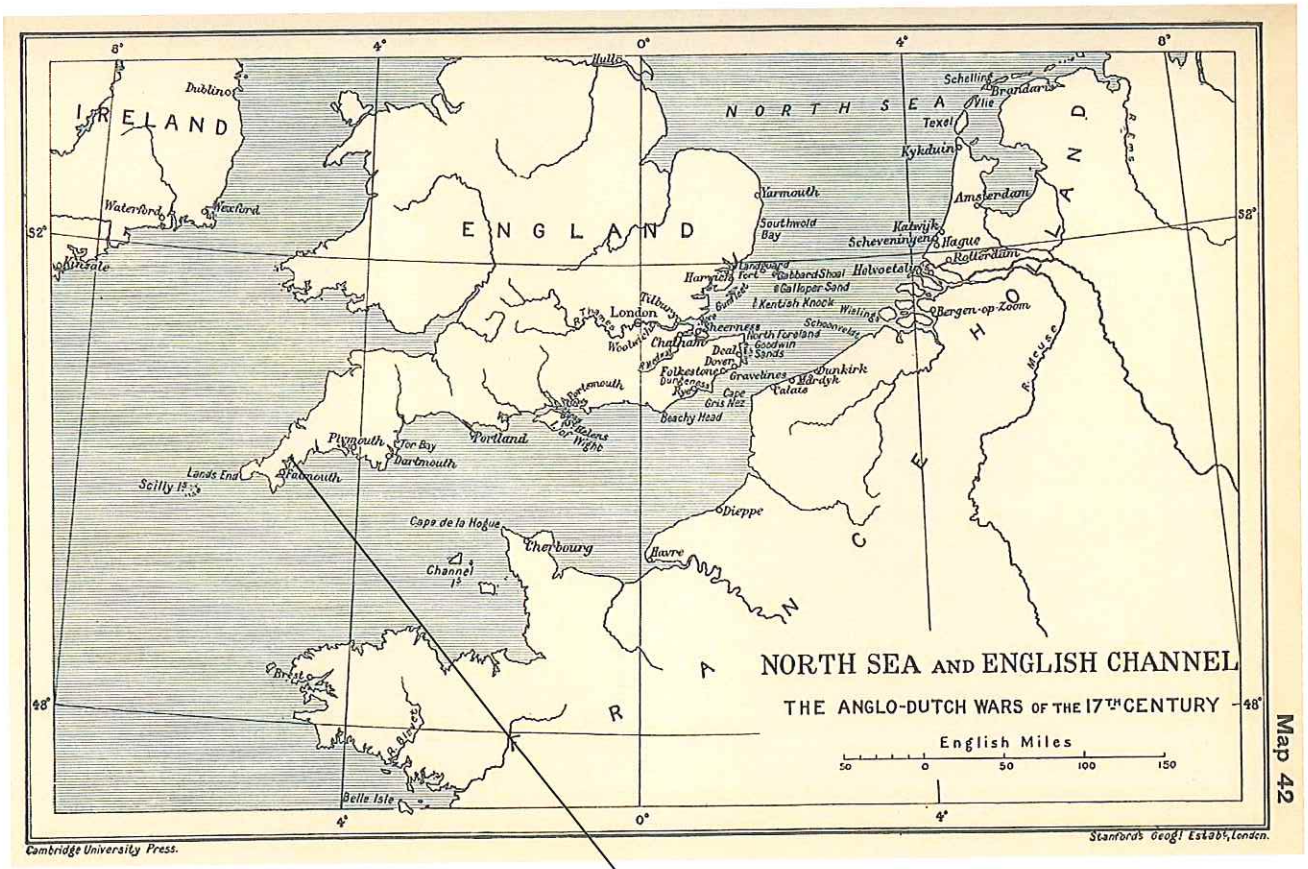
Il secondo di Bordo
F. Arecco

Il nostromo
Raffo GioBatta
Il Capitano
Giuseppe Rapallo

Altro testimone
Salvatore Castorina



La penisola indocinese e Bangkok (Siam)



Falmouth (Cornovaglia)

14.

FORTUNATO INNOCENZO ORAZIETTI

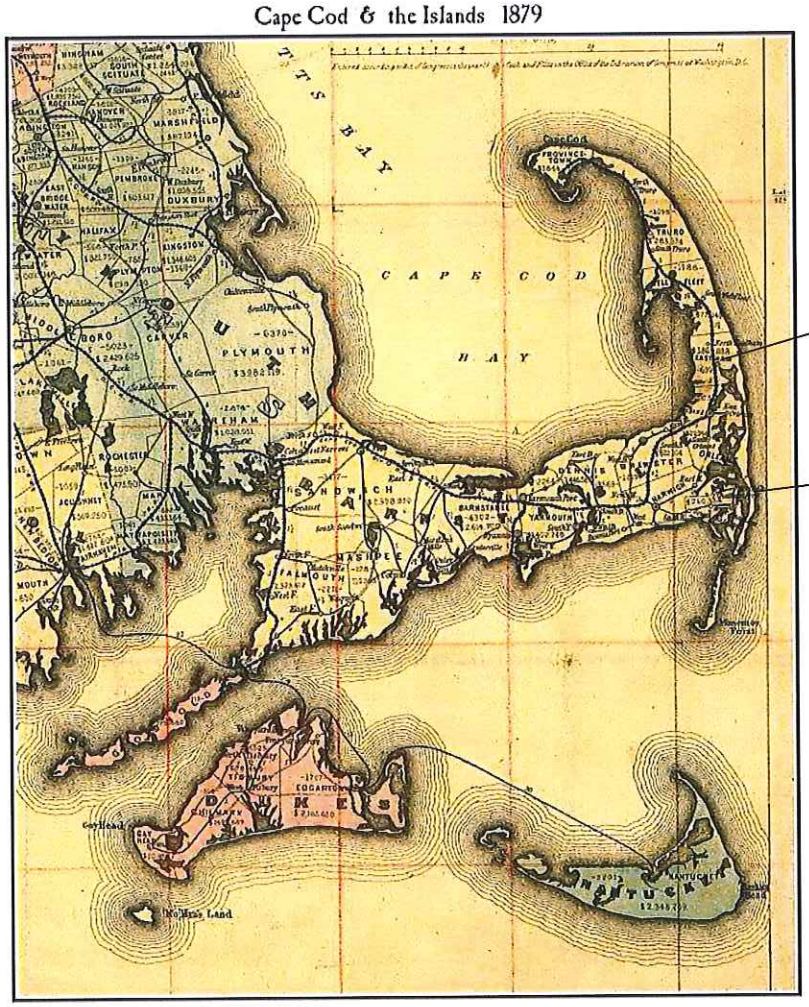
Brigantino a palo "Bertolotto Savona"

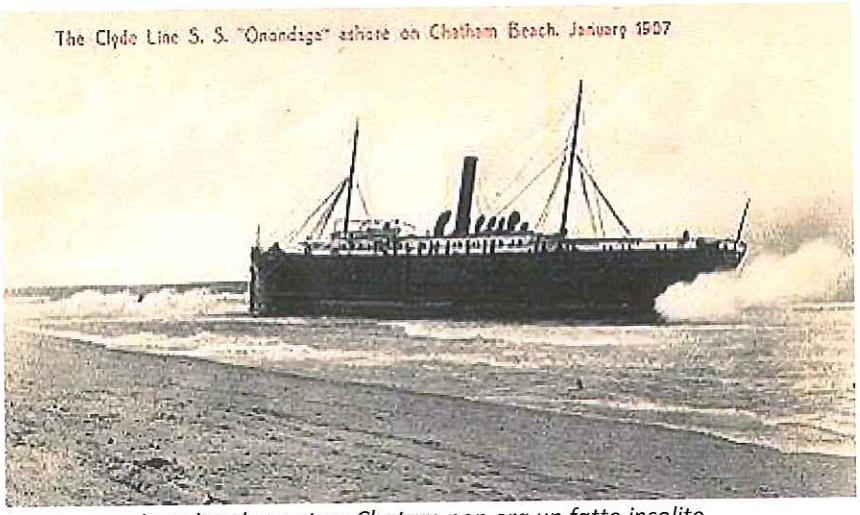
Luglio 1880

La navigazione avvenne nel 1880 in acque americane a poche miglia all'esterno del lungo e stretto braccio peninsulare che racchiude l'ampia baia di Cape Cod, a sud di Boston (Massachussets), tra le località di Eastham a nord e Chatam.

Il vascello era un brigantino a palo dove l'anconitano Fortunato Innocenzo Orazietti ricopriva il ruolo di Nostromo. La sorte si accanì contro quella nave perché non solo la fitta nebbia che gravava sulla zona produsse la perdita di orientamento con conseguente incaglio sui bassi fondali sabbiosi, ma con l'alberatura danneggiata nel tentativo di disincaglio la nave fu costretta al traino da parte di un battello a vapore. Durante il traino subì la collisione da parte di un tre alberi americano. A seguito dell'urto scomparve in mare il nostromo, la cui ricerca non diede risultati.

Cape Cod & the Islands 1879





Lo spiaggiamento a Chatam non era un fatto insolito.....

"L'anno del Signore 1880 e alli ventuno del mese di luglio fra Chatam e Eastham a circa quattro o cinque miglia da terra alle undici pom.: a bordo del Brigantino a Palo "Bertolotto Savona" del Compartimento marittimo di Savona N.109".

Innanzi di me Rossi Giacomo, Capitano del surriferito bastimento sono comparsi i nominati Viglianzoni Pellegrino di Sebastiano, natio e domiciliato in Spotorno, Secondo a bordo del surriferito bastimento; Petrucci Michele di Francesco, nato e domiciliato in Viareggio, marinaio a detto bordo; e Mazzoni Francesco di Matteo nato e domiciliato in Viareggio, marinaio a detto bordo, i quali hanno dichiarato che il Nostromo di Bordo Orazietti Fortunato Innocenzo figlio di Giovanni e di Teresa Conti nato e domiciliato in Ancona provincia di Ancona iscritto nella matricola della gente di mare del Circondario Marittimo di Ancona sotto il N.1487; è scomparso in mare il ventuno luglio del milleottocentoottanta sulla costa del Nord America fra Chatam e Eastham a quattro o cinque miglia da terra mentre una folta nebbia copriva il mare, e mentre al rimorchio di un vapore in conseguenza del seguente fatto.

Il suddetto bastimento aveva il giorno martedì venti luglio investì [(1)] *in sulla spiaggia di Chatam; ora, mentre il bastimento salpava i propri ancorotti che aveva stesi tentando di scagliarsi (*ndr-disincagliarsi*) gli si ruppe la salpante del trinchetto e questo gli venne abbasso e rimase traversato sul cassero di prora di dove per mancanza di tempo non si potè levare.*

*Dopo scagliato (*disincagliato-ndr*) il bastimento mentre era a rimorchio del vapore "Charles Pearson" Capitano Frost della Compagnia Boston Cow Boat C.ª alla volta di Gloucester alle undici circa pom.*

Del giorno ventuno corrente si venne a collisione con un pailerot americano a tre alberi nominato "William G.Abbott" il quale colla prora la investì sulla parte sinistra urtando prima il pennone di trinchetta, cui vece fare una repentina volta tonda su se stesso trascinandoli seco in compagnia del nostromo Orazietti Fortunato che in quell'istante si trovava sul cassero di prora dalla parte sinistra.

Immantinente il Secondo con un marinaro e il Signor Pietro Partera che si trovava a bordo come interprete con la lancia di bordo se ne misero in cerca. Il vapore che aveva arrestato la macchina esso pure con una lancia e due marinai venne in nostro aiuto. Si tentò sin quando fu possibile con grida e con minuziose ricerche di rinvenirlo durante un'ora, e finalmente visto inutile ogni tentativo il vapore con nostro consenso decise di proseguire per Gloucester.

E per constatare l'avvenimento anzi descritto ho compilato il presente atto che è stato firmato dai predetti dichiaranti e da me Capitano dopo averne dato loro lettura.

Fatto a bordo il giorno 21 luglio 1880.

Il Secondo Viglianzoni Pellegrino
Marinaro Mazzoni Francesco
Marinaro Petrucci Michele
Il Capitano Rossi Giacomo

---

(1) Il verbo "investire" si usava nei casi di collisione della nave con corpi estranei (vedi il processo verbale nel caso del piroscafo "L'Italia" che "investì" le rocce di Punta San Juan- n.18.)

15.
ODOARDO FRANCESCO GAMBEDOTTI
Barco "SERAFINA D."
Dicembre 1880

L'anno milleottocentottanta dicembre 14 a ore pomeridiane due e minuti quindici in Ancona. Io Alessandro Ambrosi Segretario delegato con atto ventotto Aprile milleottocento sessantasei ho ricevuto da questa Regia Procura con sua lettera N. 2406 che vistata allego, copia dell'atto di morte pervenutogli dall'agenzia Consolare d'Italia a Cartagena [(1)], che vistata allego e trascrivo.

Verbale di morte del marinaio Gambedotti Odoardo Francesco figlio di Fortunato e di Maria Campobassi, nato lì 29 Luglio 1845 ad Ancona domiciliato a detto, portato sulle matricole della gente di mare del Circondario Marittimo di Ancona in qualità di marinaro al N.3438. L'anno milleottocentottanta ed alli undici del mese di Decembre alle ore otto p.m. a bordo del B.Barco "Serafina D." di bandiera italiana comandato dal sottoscritto Capitano ancorati nel lazzaretto di Maoni [(2)], per ivi scontare la quarantena.

Mentre tutti i marinai stavano nella sua camera di prora canterellando, il nostromo passeggiando a poppa e discorrendo con una delle Guardie di Sanità, stando io col Secondo discorrendo in camera, montato il sopradetto marinaro sopra coperta, i mozzi che stavano lavando i piatti sotto il cassero di prora videro avvicinarsi uno al boccaporto di prora, in quel mentre lo videro scomparire e sentirono un tonfo come corpo che cade, si affacciò uno dei mozzi per vedere con una lanterna se potevano discernere ciò che era accaduto, ma nulla videro, se ne tornarono al proprio lavoro, il marinaio Antonio Monalle stando assieme agli altri e farsi più vicino alla paratia sentì un tonfo e venutogli il dubbio potesse essere cascato qualcheduno, senza montare sopra coperta e passando per i portelli di comunicazione del corridoio si affacciò al boccaporto e sentì gemere diede subito l'allarme mentre si faceva porgere la lanterna dai mozzi per scendere nella stiva giunto colà per il primo trovò il summenzionato marinaro colle spalle in aria e la testa sopra una lanterna ivi depositata, e che non dava più segno di vita, trasportato in corridoio e rinvenuto dopo pochi istanti mediante poco aceto postogli alle narici: gli domandai ciò che gli era successo, rispose che era scivolato per scendere abbasso e che nessuno ne aveva colpa non lamentandosi di nessuno dell'equipaggio, essendo tutti presenti durante l'interrogatorio comprese le due Guardie di Sanità, interrogato cosa si sentiva rispose un po' male alla testa e al collo, lo visitai per tutto il corpo non potei rinvenire nulla, meno una semplice scalfitura nella testa dalla parte sinistra sul davanti, e tutt'afatto

superficiale, tagliatigli i capelli gli si fecero dei bagni d'acqua con aceto e gli si fecero delle fregagioni sul collo con spirito canforato, dopo si accompagnò al riposo; andiedi dopo un po' di tempo a visitarlo e pareva non vi fosse nulla di serio, andiede il Secondo due o tre volte e lo trovò lo stesso, ordinò ai ordinò ai marinari la sorveglianza attentamente durante il resto della notte; e avvertissero nel caso facesse qualche cambiamento.

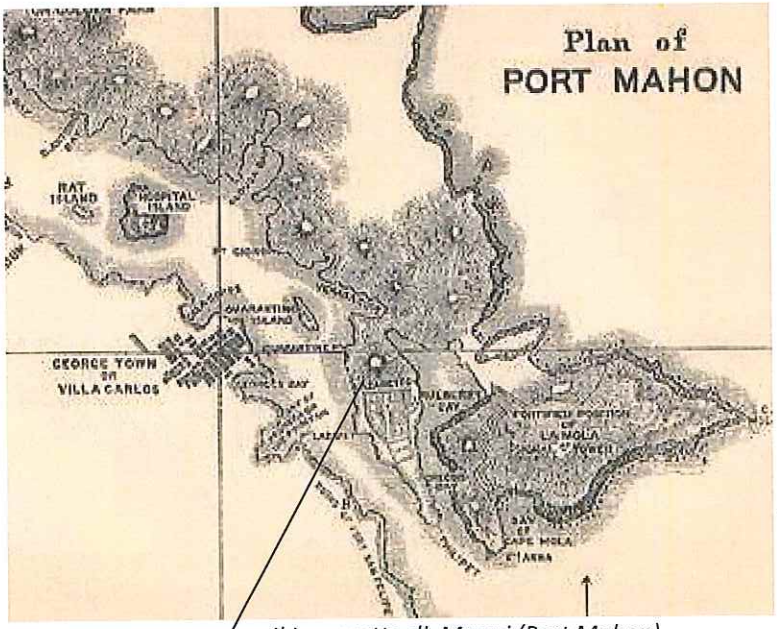
Alle 6 a.m. fui avvertito che aveva peggiorato, corsi subito colla lancia per il medico del lazzaretto, mentre ero per ritornare a bordo (avendomi detto il medico che sarebbe venuto colla sua lancia) vidi che avevano issato la bandiera a mezza asta segnale che stava per morire corsi subito colla lancia a bordo e lo trovai che stava per esalare l'ultimo respiro. Giunto il medico al bordo ci ordinò d'imbarcarlo e portarlo al Lazzaretto, lo visitò ancora ma inutilmente.

Si lasciò depositato ventiquattro ore e il giorno tredici sulla matinata gli fu fatta l'autopsia e a mezzogiorno s'interrò nel cimitero del Lazzaretto.

In fede di che si sottoscrivono.

Firmato B.Berlingieri Cap.no
Dagnino Giuseppe Carpentiere
Leopoldo Veneranda Marinaro

([1]) Città costiera nel sud est della Spagna
([2]) oggi Porto Mahon nell'isola di MInorca (Baleari), in passato sede di un Lazzaretto



Il Lazzaretto di Maoni (Port Mahon)

16.
GIOVANNI PASSALACQUA
Brigantino a palo "EMANUELE B."
Dicembre 1880

Il caso qui presentato assume importanza non solo per la gravità dell'accaduto, ma anche perché testimonia l'esistenza all'epoca del fatto di polizze di garanzia assicurativa a copertura di eventi dannosi o luttuosi legati a navigazioni lunghe ed in mari "difficili".

L'Associazione di Mutua Assicurazione marittima tra gli armatori camogliesi, qui citata, fu tra le prime a costituirsi, nel 1851.

REGIA CAPITANERIA DI PORTO DI GENOVA

Vista la dichiarazione dell'armatore Signore Bertolotto Gaetano contenuta nel foglio nove agosto 1881 N.3891 della Capitaneria del porto di Livorno protocollata al n.9448 e alla quale risulta che del Brigantino a palo Emanuele B. inscritto al N. 1852 delle matricole di questo Compartimento marittimo non se ne avrebbero più notizie dal 30 decembre 1880 epoca in cui partiva da New Yorch per l'Inghilterra e insieme quindi la scomparizione in mare di detto bastimento e dell'intero equipaggio, vista la lettera della mutua associazione marittima Camogliese in data tre corrente ottobre protocollata al N.11654 colla quale conferma di avere accertato l'atto di abbandono e di averne eseguito il pagamento del premio di assicurazione; visto l'articolo 396 del Codice Civile; visto l'articolo 591 del Regolamento 20 novembre 18settantanove per l'esecuzione del testo unico del Codice per la marina Mercantile, assunte le necessarie informazioni il sottoscritto Capitano di Porto dichiara che il qui sotto notato individuo si presume scomparso in mare nel viaggio da New Yorch per l'inghilterra mentre faceva parte dell'Equipaggio del Brigantino a palo "Emanuele B." in gennaio 18ottantuno, Passalacqua Giovanni fu Gabriele e Cocchi Lutegarda nato in Ancona li 2 gennaio 1858, ivi domiciliato inscritto al N.4940 delle matricole del compartimento Marittimo di Ancona.

Genova, 6 ottobre 1881.

Il Capitano del Porto in seconda F. del Buono

17.

GIOVANNI DAVID, ANTONIO GAGGIOTTI, MARIANO ULISSE

Nave "Anna Pizzorno"

Ottobre 1881

La nave era l'"Anna Pizzorno", veliero a quattro alberi derivato da un vapore americano denominato "Estrella do Norte", cui furono tolte le macchine per poterla adattare a trasporto emigranti da Genova verso il Brasile. Fu utilizzata a questo scopo almeno fino al 1874, quando l'armatore Pizzorno l'adibì a nave da trasporto merci.

L'episodio qui ricordato si riferisce all'ultimo viaggio, intrapreso alla volta dell'Inghilterra.

Tra i membri dell'equipaggio si trovavano tre marinai provenienti da Torrette di Ancona, che nell' '800 pur essendo un porto di dimensioni assai ridotte assunse una certa rilevanza in ambito locale, per poi decadere negli anni '60 del 1900 per mutate esigenze e per una progressiva riduzione del fondale.

Uno dei tre marinai imbarcati, Giovanni David (1832-1881), apparteneva al ramo di discendenza dei David da cui poi provenne mia nonna paterna. Era figlio di Giuseppe (nato nel 1788) di Giovanni di Agostino, tutti già residenti a Falconara, luogo nel quale si trovano tracce della famiglia dalla metà circa del 1700.

L'atto di "scomparizione in mare" redatto dalla Capitaneria di Porto di Genova e trasmesso al Comune di Ancona per la registrazione fornisce anche le generalità di Antonio Gaggiotti, nato ad Ancona il 16 gennaio 1862, e di Mariano Ulisse, nato ad Ancona (Torrette) il 25 marzo 1859.

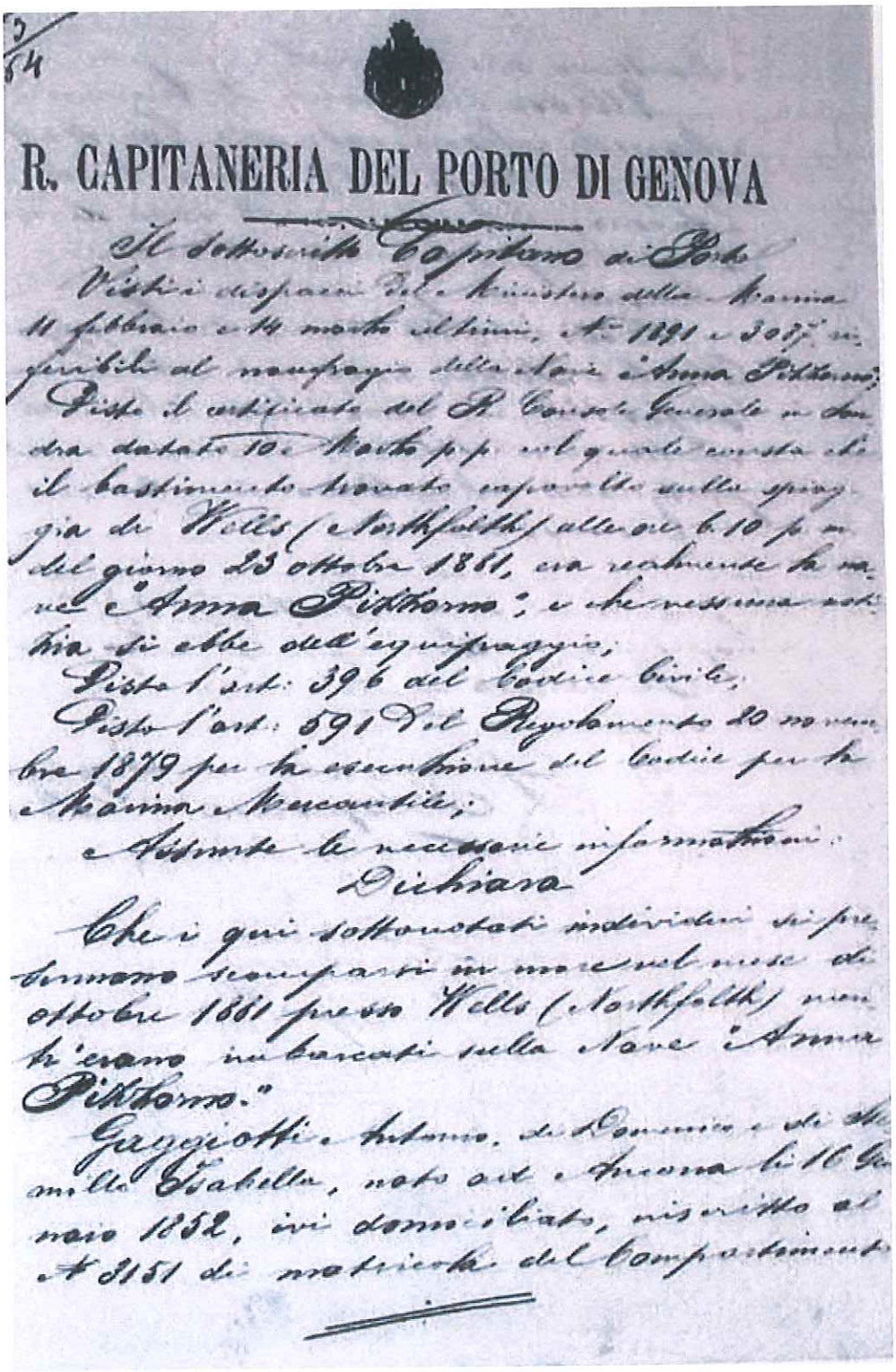
Esso riporta anche che il Consolato Generale Italiano di Londra comunicò il ritrovamento alle ore 18.10 del 23 ottobre 1881 del relitto capovolto dell' "Anna Pizzorno" sulla spiaggia di Wells (North Norfolk) nel sud est dell'Inghilterra.

La curiosità, alimentata dal richiamo alla mia lontana parentela, mi ha spinto a saperne di più e così, contattato il Capitano del Porto di Wells, ho potuto sapere che la nave, sulla quale erano imbarcati anche moglie e figlioletto del Capitano e un pilota di Dover, aveva preso il mare diretta a Grimsby, a nord di Wells con un carico di legname *pitch pine*.

Le persone a bordo, compresi passeggeri ed equipaggio, erano in tutto in numero di ventuno. Si scatenò un terribile uragano che causò la tragedia: si produsse uno squarcio nell'opera viva e la nave, non potendo affondare perché di legno e con carico di legname fu spinta sul banco sabbioso di basso fondale che si estende davanti a Wells.

L'intero carico umano fu perduto.

Dal relitto fu poi recuperato il legname stivato a bordo e venduto all'asta.



3/54

R. CAPITANERIA DEL PORTO DI GENOVA

Il sottoscritto Capitano di Porto

Visti i dispacci del Ministero della Marina 11 febbraio e 14 marzo ultimi, N.i 1891 e 3087 riferibili al naufragio della Nave "Anna Pikkorno";

Visto il certificato del R. Console Generale in Londra datato 10 Marzo p.p. col quale consta che il bastimento trovato capovolto sulla spiaggia di Wells (Northfolth) alle ore 6.10 p.m. del giorno 23 ottobre 1881, era realmente la nave "Anna Pikkorno"; e che nessuna notizia si ebbe dell'equipaggio;

Visto l'art: 396 del Codice Civile;

Visto l'art: 591 del Regolamento 20 novembre 1879 per la esecuzione del Codice per la Marina Mercantile;

Assunte le necessarie informazioni:

Dichiara

Che i qui sottonotati individui si presumono scomparsi in mare nel mese di ottobre 1881 presso Wells (Northfolth) mentr'erano imbarcati sulla Nave "Anna Pikkorno."

Gaggiotti Antonio, di Domenico e di Stemillo Isabella, nato ad Ancona li 16 Gennaio 1852, ivi domiciliato, inscritto al N. 3151 di matricola del Compartimento

Marittimo di Ancona.

Ulisse Morano di Giovanni e Marcelli Maria nato alla Corretta (Ancona) li 25 Marzo 1859, domiciliato ad Ancona, iscritto al N. 4400 di matricola del Compartimento Marittimo di Ancona.

David Giovanni di Giuseppe e Picchio Rosa, nato ad Ancona li 7 Giugno 1832, ivi domiciliato (Corretta) iscritto al N. 861 delle matricole del Compartimento Marittimo di Ancona.

Omissis -

Genova, addì 11 Luglio 1882 - Il Capitano di Porto - f.to S. Ruggiero.

Per estratto conforme ad uso amministrativo.

Genova, addì 14 Luglio 1882
Il Capitano di Porto
G. Ruggiero

Capitaneria del Porto – Genova

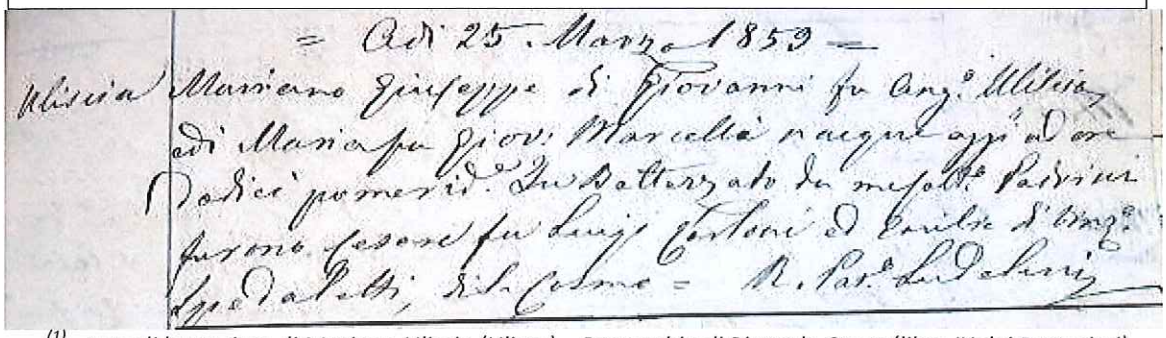
Trascrizione in chiaro

L'anno 1882 Luglio ventiquattro a ore meridiane dodici in Ancona.

Io Frediani Avv. Cav.Terenzio Sindaco Ufficiale dello Stato Civile ho ricevuto da questa R.Procura con una Lettera N° 1730, che vistata allego, copia di Atto di scomparizione in mare di Gaggiotti Antonio – Ulisse Mariano – David Giovanni, pervenutagli dalla R.ª Capitaneria di Porto di Ancona, che vistata allego e che trascrivo----------

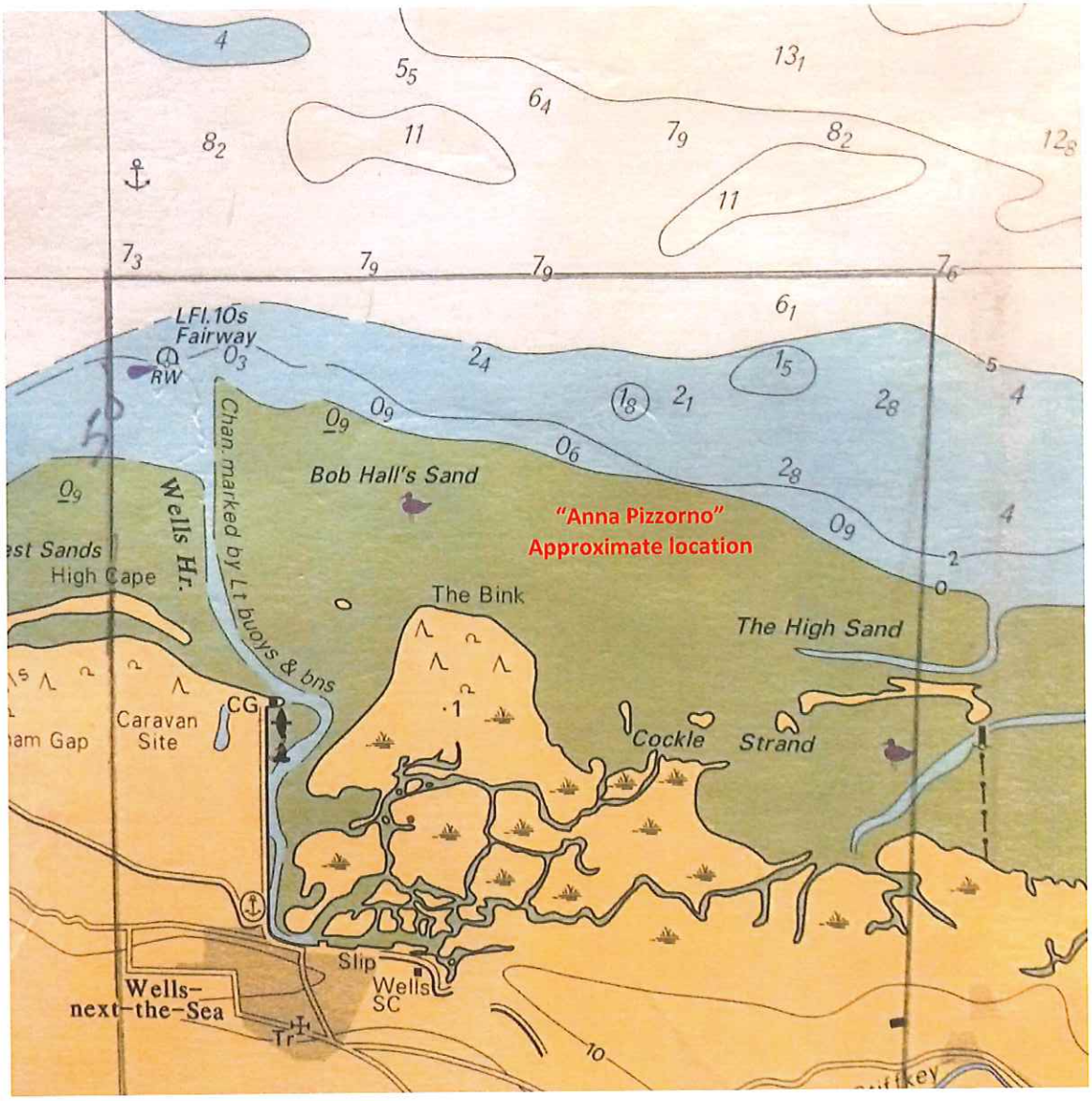
"Il sottoscritto Capitano di Porto, visti i dispacci del Ministero della Marina 11 Febbraio e 14 Marzo ultimi N°1891 e 3087, riferibili al naufragio della nave "Anna Pizzorno"; visto il certificato del R.° Console Generale in Londra datato 10 marzo nel quale consta che il bastimento trovato capovolto nella spiaggia di Wells (Northfolk) alle ore 6.10 pomeridiane del giorno 22 Ottobre 1881 era realmente la nave "Anna Pizzorno" e chye nessuna notizia s'ebbe dell'equipaggio; visto l'Articolo 396 del Codice civile; visto l'Articolo 591 el Regolamento 20 Novembre 1879 per la esecuzione del Codice per la Marina Mercantile; assunte le necessarie informazioni:
***DICHIARA** che i qui sotto notati individui si presumono scomparsi in mare nel mese di Ottobre 1881presso Wells (Northfolk)mentre erano imbarcati sulla nave "Anna Pizzorno"----------*
***Gaggiotti Antonio** di Domenico e di Stimilli Isabella, nato in Ancona li 16 Gennaio 1862, ivi domiciliato, inscritto al N°3151 di Matricola nel Compartimento marittimo di Ancona----------*
***Ulisse Mariano** di Giovanni e Marcelli Maria, nato alle Torrette (Ancona) li 26 Marzo 1859 [(1)], domiciliato ad Ancona, inscritto al N°4400 di Matricola del Compartimento marittimo di Ancona----------*
***David Giovanni** di Giuseppe e Picchio Rosa, nato ad Ancona li 7 Giugno 1832 ivi domiciliato (Torrette) inscritto al N° 861 delle Matricole Matricola nel Compartimento marittimo di Ancona.*

Genova, addì 11 Luglio 1882- Il Capitano di Porto- firmato F.Ruggiero
Per estratto conforme ad uso amministrativo-Genova 14 Luglio 1882.
Il Capitano di Porto- firmato F.Ruggiero


= Adì 25. Marzo 1859 =
Ulisse Mariano Giuseppe di Giovanni fu Ang.º Ulisse
di Maria fu Giov: Marcelli nacque oggi ad ore
dodici pomerid.ne battezzato da me sott.º Pastore
furono Cesare fu Luigi Cortoni di Emilio d'Ang.º
Spedaletti, Sig. Cosmo = R. Par.º Lud. Lenzi

(1) *Atto di battesimo di Mariano Uliscia (Ulisse) – Parrocchia di Pietra la Croce (libro IX dei Battesimi)*

Il punto approssimato di ritrovamento del relitto figura nella seguente piantina, cortesemente fornitami dall'Autorità portuale di Wells.



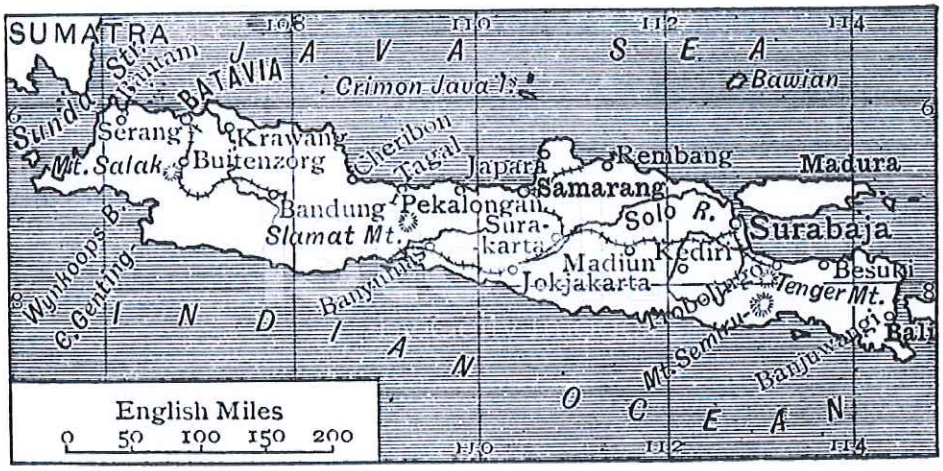
18.

CESARE SERVADIO

Brigantino a palo "ENRICHETTA ACCAME"

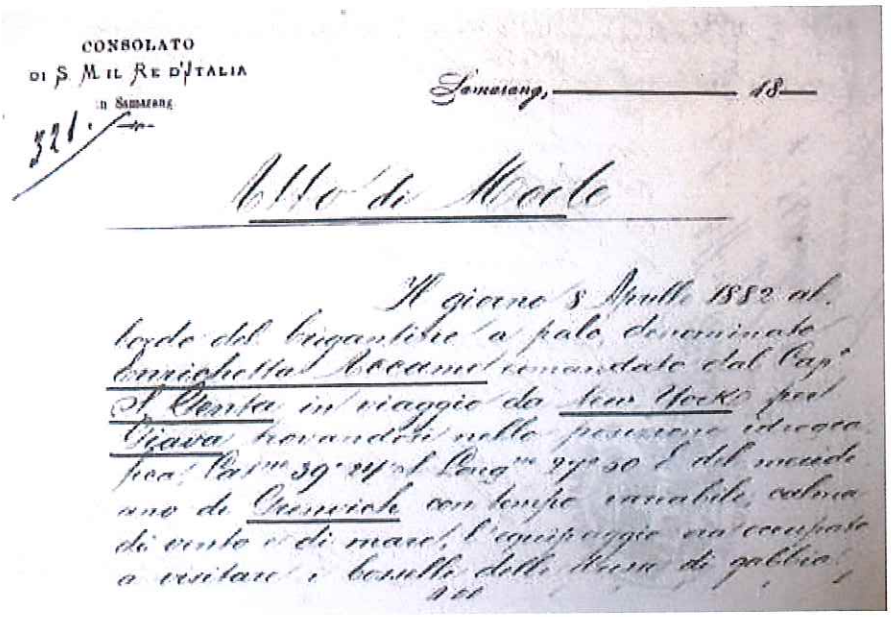
Aprile 1882

Non di rado la perdita di vite umane era legata ad incidenti accaduti in occasione delle complesse manovre che la conduzione di una nave a vela comportava anche in un caso come il seguente, senza condizioni difficili di vento e di mare. L'episodio qui descritto si riferisce proprio ad un evento mortale accaduto in navigazione sul brigantino a palo "Enrichetta Accame".



L'isola di Giava

Questo il resoconto dell'accaduto trasmesso dal Console d'Italia a Samarang, città portuale situata nella costa settentrionale dell'isola di Giava (Indonesia)



CONSOLATO
DI S. M. IL RE D'ITALIA
in Samarang

321.

Samarang, 18

Atto di Morte

Il giorno 8 Aprile 1882 al bordo del brigantino a palo denominato Enrichetta Accame comandato dal Cap.° S. Genta in viaggio da New York per Giava trovandosi nella posizione idrografica Lat.ne 39° 24' S Long.ne 27° 30' E del meridiano di Greenwich con tempo variabile, calma di vento e di mare, l'equipaggio era occupato a visitare i bossoli delle Prese di gabbia.

Segue la trascrizione in chiaro:

"Il giorno 8 aprile 1882 a bordo del Brigantino a palo denominato "Enrichetta Accame" comandato dal Capitano S. Genta, in viaggio da New York per Giava, trovandosi nella posizione idrografica lat. 39° 24' S , long. 27° 50' E del meridiano Greenwich con tempo variabile, calma di vento e di mare, l'equipaggio era intento a visitare i bozzelli delle drizze di gabbia. Alle ore 5 pom., mentre il marinaio Servadio Cesare, figlio di Nicola e di Mazzanti Annunziata, nato in Ancona (Torrette), domiciliato in Ancona, portato nelle Matricole della gente di mare del Compartimento di Ancona in qualità di marinaio al N.3648, trovavasi di visita all'albero di trinchetto tosto che i bozzelli delle sopradette drizze furono pronti nel mentre si ghindava la volante di prora, venne a meno una maglia del ghindazzo, questa rottura cagionò la caduta del pennone, gli amantigli non sostennero la scossa senza cedere tanto da far sì che il pennone di gabbia battendo sul barile rompagli il sostegno, e la parpella del pozzo precipitandolo a basso traendo seco il marinaio sopradetto il quale trovavasi in quel momento all'altezza del pennone di barile, sopra le sarticole di gabbia rompendosi il cranio e tutte le membra frantumate dando torrenti di sangue, rimanendo cadavere sul colpo.

Avendo il Capitano assieme al Secondo di bordo e parte dell'equipaggio esaminato il cadavere, vedendo inutile ogni speranza, si è giudicato bene il levarlo dandogli sepoltura secondo l'uso marinaresco.

Il Capitano S.Genta.

I testimoni approvano quanto sopra.

I Testimoni approvano quanto sopra
Testo (s) Il 2do di bordo S. Bonorino
(s) Il 3o " " Lorenzo Genta
(s) Lorenzo Piazza Carpentiere
(s) Tallone G. Battista Marinaio
(s) Grilli Luigi
(s) Palmeri Francesco
Per una Copia autentica
Il Console di S. M. il Rè d'Italia

19.

DOMENICO CASTELLINI
Brigantino a palo "NAUTA"
Novembre 1883

L'episodio qui riportato accadde durante la navigazione del brigantino a palo "Nauta" nel Golfo del Leone nel mese di novembre del 1883. Il fatto che causò la scomparsa in mare del nostromo Domenico Castellini di Ancona, come minuziosamente descritto dal Capitano, fu dovuto ad una manovra imprudente perchè eseguita in condizioni difficili di vento e di mare, che poi resero impossibile il recupero del nostromo.

L'episodio fu denunciato alla Capitaneria di Porto di Cadice.

L'anno 1883 alli 17 del mese di novembre alle ore nove di mattino a bordo del Brigantino a palo "Nauta" iscritto nel Compartimento Marittimo di Genova al N.1683 di matricola. Innanzi di me Capitano Chiechigolo Nicolò al comando del surriferito bastimento, sono comparsi marinari Di Natale Rosario di Milazzo, domiciliato a Milazzo, e Giacolannucci Antonio di Barletta, domiciliato a Barletta, i quali hanno dichiarato che il Castellini Domenico nativo di Ancona, domiciliato in Ancona e portato sulla Matricola della gente di mare del Circondario di Ancona al N. 893 di Matricola, imbarcato a bordo del surriferito Bastimento in qualità di nostromo, è scomparso in mare il diecisette del mese di novembre del milleottocentoottantatre alle ore nove di mattina nella latitudine di 42° e 19' N, longitudine di 2° 35' di Parigi in alto mare come da qui sotto descrizione dell'avvenimento: Alle ore otto di mattina essendo vento forte da Nord mare grosso da Ovest e dal vento cielo coperto con piovaschi da NNE e da NO si fecero terzaroli alle volanti navigando con esse e le basse gabbie e il trinchetto con le mure di Dritta facendo rotta per Ovest magnetico. Alle ore nove di mattina il nostromo Castellini Domenico e il marinaio Giacolannucci Antonio vennero a poppa dicendomi che l'ancora di sottovento è sempre sott'acqua e che danneggia il bastimento perché il mare la fa muovere, andai a prora col nostromo e gli dissi bisognava mettere la patta [1] dell'ancora sul bordo, ma vedendo che era sempre sott'acqua per motivo del grosso mare da Ovest che il bastimento prendeva alla grua [2] di sinistra e rendeva poco difficile imbragare l'ancora così dissi al nostromo che preparasse un paranco che io andavo dal timoniere per far appoggiare e tosto che il bastimento si mettesse all'appoggio si mettesse a lavorare per mettere l'ancora sul bordo, e così lavorerebbe meglio e con più sicurezza, nel poco tempo che io impiegai per andare dal timoniere, il nostromo si prendeva uno stroppo e senza aspettare che il bastimento fosse all'appoggio se ne andò fuori del bordo e sopra l'ancora per mettervi lo stroppo per inganciarvi il paranco.

---

(1) Patta dell'ancora: estremità della marra, appiattita per far meglio presa sul fondo

(2) Grua: corta trave sporgente dal bordo di murata, sulla quale poter agganciare un paranco utile a facilitare la risalita dell'ancora

Il marinaio Di Natale Rosario lo stava tenendo per un braccio, il nostromo disse di lasciarlo andare e di andare a prendere un pezzo di cavo per poter legare lo stroppo dell'ancora;mentre il marinaro stava cercando il cavo venne un grosso colpo di mare da Ovest il bastimento dà una forte pruata mette la grua di sinistra e l'ancora sott'acqua, il marinaro va per consegnare il cavo al nostromo e invece di trovarlo sull'ancora lo vede in mare, subito si mette a gridare : il nostromo in mare; io che appena ero giunto dal timoniere e detto di appoggiare, al grido del nostromo in mare dico al timoniere di orzare tutto sulla dritta e nello stesso tempo prendo il salvavita e lo getto al nostromo e potè prenderlo.
Il marinaro Giacolannucci Antonio ne getta un secondo ma non potè prenderlo, ma il bastimento navigando a buon vento camminava molto e in un momento il povero disgraziato andò di poppa molto lontano al vento ma girando di bordo colle mure di sinistra si sarebbe andati col bastimento vicini al nostromo e lo avressimo salvato ma tosto che il bastimento ebbe la prora al vento si fermò e mentisce di girar di bordo, intanto l'infelice si allontanava sempre più Il Secondo subito montò sulla cassetta di poppa per rilevare sempre il nostromo e restava pe Est Sud Est magnetico andarlo a prenderlo colla lancia vi era molto pericolo di perdere altra gente perché era impossibile di andare colla lancia contro quel forte vento e grosso mare e lontano e con un forte piovasco vicino da NO perciò si determinò di girare di bordo in poppa e vedere di avvicinarsi a quel povero disgraziato e salvarlo, il Secondo è sempre sulla casetta e lo rileva per ESE, il bastimento avendo perso il cammino girava lentamente e l'uomo si allontanava sempre più e dalla casetta non si vede più. Il Secondo monta sull'albero di mezzana e lo vede ancora una volta e poi non lo vede più, due marinari vanno sull'albero di trinchetto di vedetta perché il bastimento era a girare rapidamente il secondo va anche lui sull'albero di trinchetto ma non possono veder nulla, intanto si fa scuro ancora il piovasco da NO con forte vento e pioggia e non si vede più nulla, quando il bastimento fu all'orza colle mure di sinistra essendochè l'ultima che si rilevò l'infelice, restò per ESE si calcolò che facendo rotta per E si sarebbe compensata la poca deriva che aveva il bastimento e il poco cammino che faceva il bastimento nel tempo che impiegò a girar di bordo con quanto tempo si sarebbe andati col bastimento vicini al punto in cui il nostromo cadde in mare e lo avressimo visto e salvato, dopo circa quaranta minuti che si andava per E si calcolò che il bastimento aveva oltrepassato la distanza che poteva essere il nostromo e non vedendolo da nessuna parte, abbenchè si era fatto chiaro, però il vento continuava sempre forte si determinò di prendere le mure di Dritta stantechè il vento permetteva di far rombo[3] per NO essendo il vento passante per NNE questo rombo ci avrebbe portato nuovamente vicini al punto ove il nostromo cadde in mare ma il bastimento mantiene di girar di bordo per davanti e siamo costretti di girare nuovamente in poppa, il mare dal vento si fa grosso, vento sempre forte, le vedette non vedono nulla. Dopo circa quaranta minuti che si fa rombo per NO si calcolò di essere nuovamente vicini al punto ove cadde il nostromo in mare si guardò da per tutto per tutto l'orizzonte sia dagli alberi che dalla coperta ma non si vide nulla, I vento da NNE aumenta sempre più, il mare molto grosso e non ci permettono di fare altre bordate, si sta alla cappa sempre con le stesse mure di Dritta.

A mezzogiorno il vento e il mare aumentano molto era pericoloso restare all'orza in mezzo al Golfo di Leone e vedendo l'impossibilità di ritrovare quel povero disgraziato tanto più che cadendo in mare aveva stivali lunghi, pantaloni di lana e incerati, camicia di lana e palton di lana e chi sa che il peso di detta roba non avendo potuto levarsela lo abbia fatto affondare lui e il salvavita.

A ore dodici e mezzo si fece rombo nuovamente per Ovest lat 42° 17' long. 2°12' Est e per constatare l'avvenimento surriferito ho compilato il presente atto che è stato firmato dai predetti dichiaranti e da me capitano dopo averne loro data lettura.

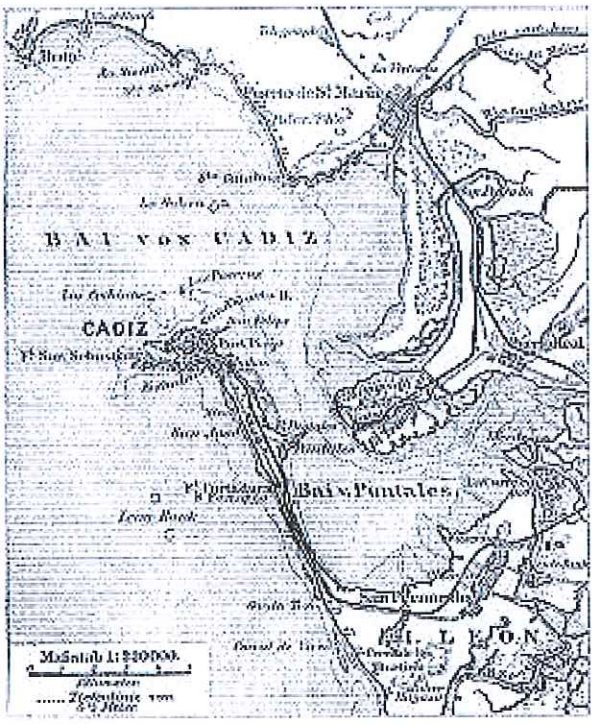
I surriferiti dichiaranti essendo illetterati firmano con segno di croce.
Capitano Chichizola Nicolò.

Segno di Croce + *Di Natale Rosario*

Segno di Croce + *Giacolanucci Antonio*

---

(3) Fare rombo: modificare la rotta di 10-12° alla volta, descrivendo così sull'orizzonte una immaginaria figura geometrica simile al rombo



Il porto di Cadice (Cadiz)

20.

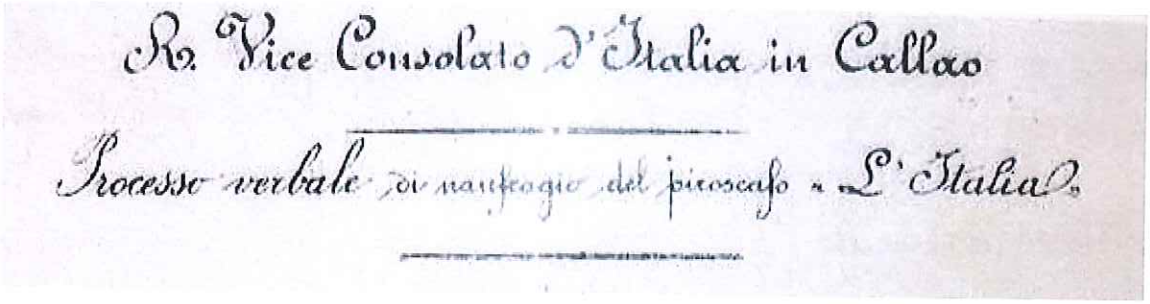
ANTONIA GIACCAJA ed ENRICO BARCHIESI

Piroscafo "L'ITALIA"

Giugno 1885

Non è stato possibile trovare notizie su questa coppia: si sa solo che erano originari di Falconara: probabilmente si tratta di madre e figlio: Antonia infatti è dichiarata vedova di Antonio Barchiesi, a sua volta dichiarato padre di Enrico. In ogni caso di ciò non si hanno conferme, né si conosce la ragione della loro presenza in Perù.

Di seguito riporto il processo verbale redatto dal Vice Console d'Italia a Callao, porto di partenza del piroscafo "L'Italia" che aveva come destinazione Genova.


R. Vice Consolato d'Italia in Callao

Processo verbale di naufragio del piroscafo "L'Italia"

L'anno milleottocento ottantacinque, addì venticinque del mese di luglio in Callao e nel Vice Consolato di S.M. il Re d'Italia.

Io infrascritto Avv. Lodovico Gioja Vice Console della prefata Maestà sua in detta residenza, assistito dal Signor Davide Nattini ff. di Cancelliere.

In adempimento al disposto dell'articolo 112 del Codice per la Marina Mercantile e degli articoli 591 e 660 del Regolamento per l'esecuzione di detto Codice.

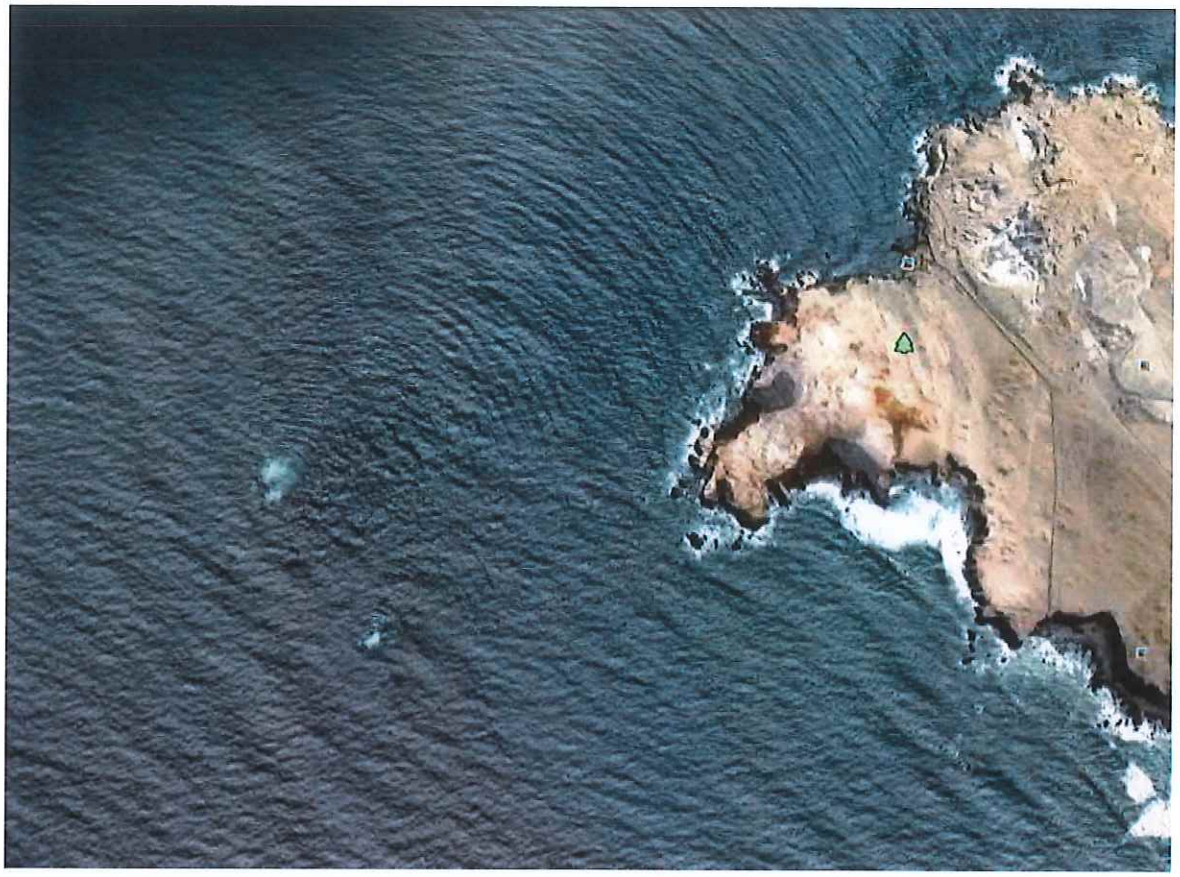
Faccio constare col presente che il piroscafo ad elica "L'Italia" di tonnellate di registro 993, inscritto al Compartimento marittimo di Genova sotto il N.47, di proprietà del signor Cav. Erasmo Piaggio fu Rocco e C. di Genova al comando del Capitano G.C. Morteo, partito da questo porto del Callao alle ore 10 pom del giorno 17 Giugno scorso con destinazione a Mollendo, Arica, Iquique, Valparaiso, Montevideo e Genova con N. ottantaquattro persone di equipaggio e N. cinquantanove passeggieri, e con tonnellate 138,07 di carico diverso, alle ore due antimeridiane del dì 19 di detto mese, camminando con una velocità ordinaria, investiva sulla punta di S.Juan (o Steep Point) al nord di Lomas, ed avendo aperta forte una vena di acqua che spense tosto i fuochi della macchina, dopo dieciotto o venti minuti circa si sommergeva interamente.

Sia dalla Relazione presentata dal Capitano G.C.Morteo il 24 Giugno ultimo, come dalle notizie raccolte per altre vie, nonché allo appoggio di altri documenti esistenti in Ufficio, risulta che nel menzionato piroscafo perirono o scomparvero in mare le seguenti persone:

-***Giaccaja Antonia, vedova di Antonio Barchiesi,*** *nativa di Falconara Marittima (Ancona)*
-***Barchiesi Enrico fu Antonio*** *da Falconara Marittima*
Omissis

E' da notarsi relativamente alle persone dell'equipaggio sopraindicate come scomparse che il Capitano Morteo ha esposto che al momento della partenza dal Callao, secondo quanto gli venne riferito dal Commissario di bordo, si trovarono mancanti tre individui che erano stati dallo stesso Commissario appuntati come disertori, dei quali egli però non è in grado di indicare i nomi.
Del che ho fatto constare col presente che, previa lettura e conferma, venne firmato dalle persone dell'equipaggio e dai passeggieri superstiti del naufragato vapore "L'Italia" che si trovavano ancora presenti, da Noi, dal Cancelliere assunto nonché dagli infrascritti testimoni, l'anno, mese e giorno al principio indicati.
Firmato all'originale. G.C.Morteo Cap.no
G.Serendero Secondo

Visto per copia conforme all'originale depositato in questa R. Legazione.
Lima [illegible] 18 [illegible]
Il R. Ministro Residente
Il Segretario di Legazione
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
Si attesta l'autenticità della firma del
Sig. Costa
ROMA il 21 MAGGIO 1886
Per Ordine del Ministro



Lo sperone roccioso di Punta San Juan tra Callao e Puerto Lomas.
Forse l'affondamento del piroscafo fu causato dall'urto con uno degli scogli affioranti presenti in prossimità del promontorio.

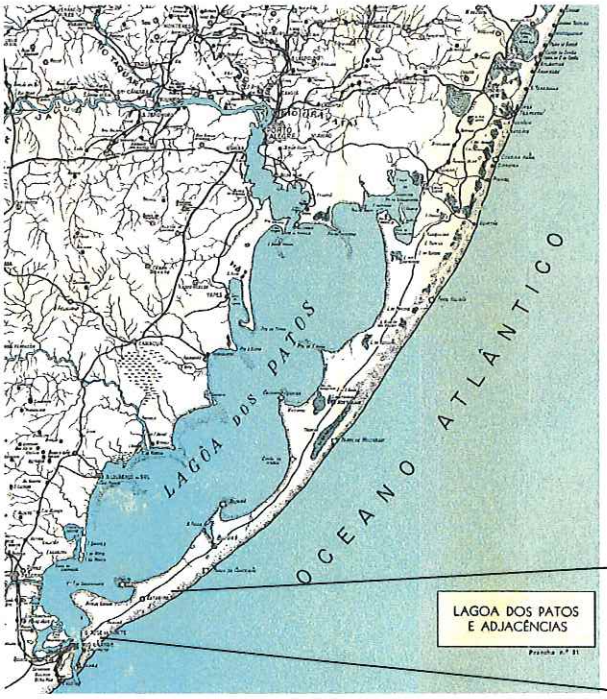
21.

PRIMIANO PAVANI

Brigantino goletta "ROSINA"

Agosto 1885

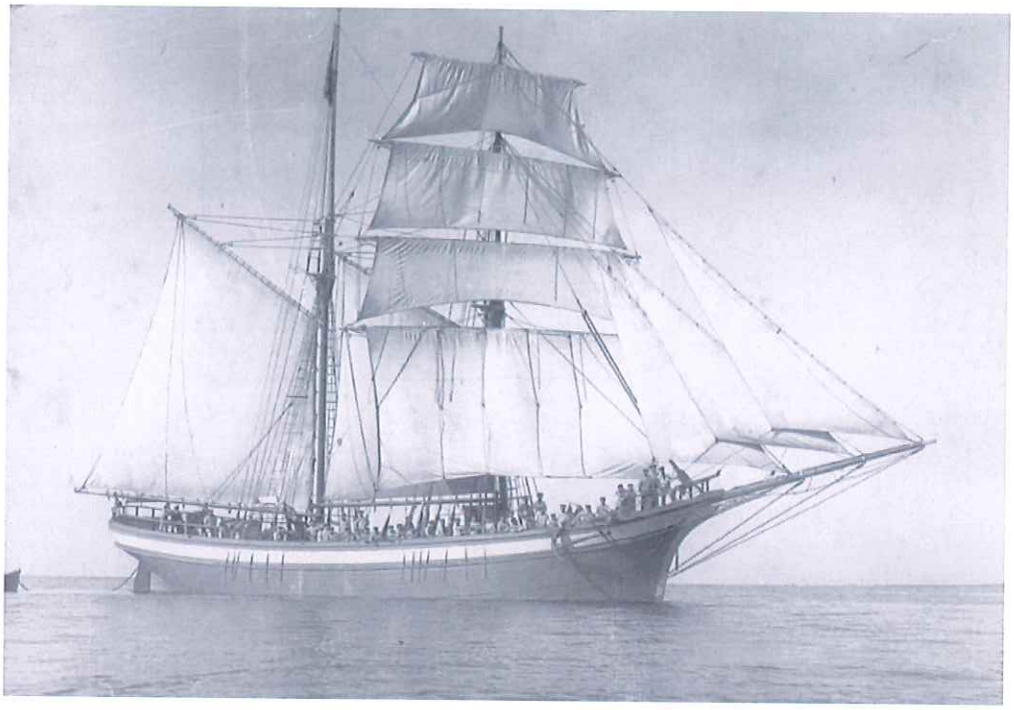
Di questo naufragio resta solo lo scarno verbale redatto dal Capitano del Porto di Ancona, che non avanza alcuna ipotesi sulla causa dell'evento. Sembrerebbe che Primiano Pavani fosse il Capitano o il Secondo, visto che gli altri due scomparsi erano stranieri. Il fatto è avvenuto in acque brasiliane, di fronte alla lingua di terra che separa la *Lagoa dos patos* (Stagno delle anatre) dall'Atlantico, a circa 40 chilometri a nord della città di Sao Josè do Norte, che circa quaranta anni prima era stata teatro delle gesta di Giuseppe Garibaldi il quale appoggiò senza successo il tentativo di creazione della Repubblica di Rio Grande do Sul per renderla indipendente dal potere imperiale.



Lo Stato del Rio Grande do Sul e la località Estreito, di fronte al punto del naufragio

Il ferimento di Garibaldi in battaglia

La nave era del tipo Brigantino Goletta, con vele quadre nell'albero di maestra e randa aurica oppure bermudiana nell'albero di mezzana



Un brigantino goletta

Il sottoscritto Capitano di Porto visto il dispaccio del Ministero di Marina in data 29 Settembre 1885 N° 12682 Divis.e VIII, Sez.e II dal quale risulta che il Brig.no Goletta "Rosina" appartenente ai Signori Belloni Francesco e Colombi Luigi inscritto al N° 449 di queste Matricole è naufragato il 9 Agosto 1885 non lungi da San Josè de Norte e precisamente nella località Estreito, con perdita di alcune persone dell'equipaggio, cioè il capitano ed il secondo, e due di nazionalità straniera.

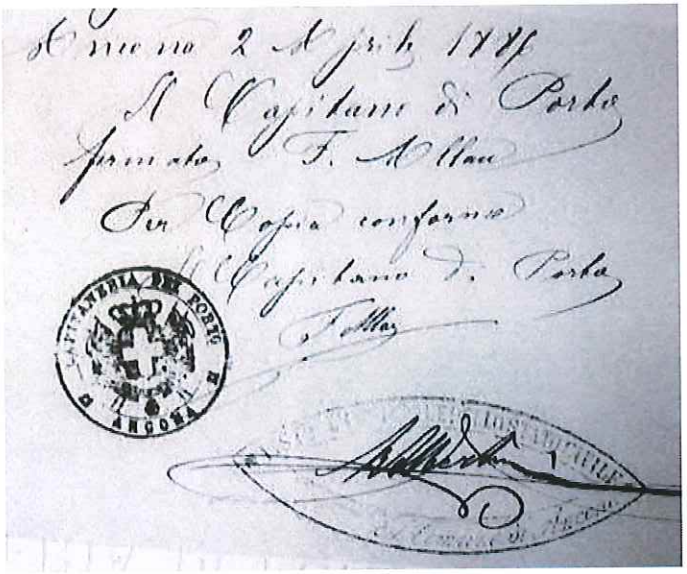
Visti i rapporti fatti inanti i RR. Consoli a Rio Grande do Sul e Montevideo il 19 e 27 Agosto 1885 dal superstite equipaggio coi quali viene confermato quanto sopra è detto.

Visto l'art. 591 del regolamento 20 Novembre 1879 per l'esecuzione del Codice per la Marina Mercantile, Visto l'art. 396 del Codice Civile, assunte le opportune informazioni

DICHIARA

***Pavani Primiano** di Natale e di Quintilliani Michelina, nato in Ancona il 14 Agosto 1845 ed ivi domiciliato, inscritto al N.° 1581 delle matricole del Compartimento Marittimo di Ancona morto nel naufragio del Brigantino Goletta "Rosina" avvenuto il 9 Agosto 1885 nelle vicinanze di San Josè do Norte nella località detta Estreito.*

Ancona 2 Aprile 1886


Ancona 2 Aprile 1886
Il Capitano di Porto
Per Copia conforme
Il Capitano di Porto

22.

CIRIACO GIOVAGNOLA

Brigantino a palo "MARCHIN"

Dicembre 1887

Il fatto avvenne in Atlantico, in acque di competenza della Spagna. Infatti il verbale steso dal Signor Schiaffino, Capitano del Brigantino "Marchin", fu vistato dall'Agenzia Consolare d'Italia a Santander. Le coordinate indicate nel testo non sono oggi utili ad individuare il punto nave per effetto della Declinazione magnetica che costituisce un fattore dipendente dalla posizione e variabile nel tempo per uno stesso luogo, tanto più se si pensa che dall'epoca del fatto sono trascorsi circa 130 anni. La posizione della nave all'epoca era comunque all'interno del Golfo di Biscaglia, più vicina alle coste spagnole che a quelle francesi. In ogni caso la rotta più probabile sarebbe stata quella per l'Inghilterra.

MARINA MERCANTILE ITALIANA

L'anno milleottocentoottantasette il giorno trentuno Dicembre nell'Oceano Atlantico Nord, alle ore undici di mattina, a bordo del Brig.no a palo "Marchin", ascritto al Compartimento Marittimo di Genova al N° 2780, in presenza di tutto l'equipaggio, ma particolarmente in presenza del secondo Signor Migone Giambattista Gottardo figlio di Giovanni e di Capurro Geronima, nato li diciotto Maggio milleottocentosessanta a Sori, ed ivi domiciliato, e del Marinaio Vignini Augusto Ubaldo Gaspare figlio di Giuseppe e di Franceschini Gesuarda, nato lì tredici Gennaio milleottocentocinquantuno in Ancona, e ivi domiciliato, i quali ambedue s'avvidero all'atto, e quindi gettarono il grido ch'era scomparso il Marinaio ***Giovagnola Ciriaco, figlio di Giovanni e di Antonia Farinelli, nato a Falconara***[1] *, ed ivi domiciliato, inscritto al Circondario Marittimo di Ancona al N° di Matricola 568.----------*

Il momento che scomparve in mare il suddetto Giovagnola Ciriaco, nessun bastimento si trovava in vista e tampoco nessuna terra; come si vede dalla posizione seguente che indica il punto del momento in cui scomparse summentovato Giovagnola:

----------Latitudine 48° 12' 05" Nord, Long.ne 9° 12' 54" Ovest----------

Verso le dieci a.m. del trentuno Dicembre, essendo che l'alberatura si trovava a pericolo per mancanza d'arridaggio[2]*, si chiamò la guardia franca per chiudere le gabbie a Maestra per poscia rinforzare l'alberatura.*

(1) Il 28.8.1838

(2) Mancanza di tensione nel sartiame

Ma ecco che, non erano ancora scesi tutti di sull'albero di Trinchetto che il Secondo mi riferisce d'essersi scongiunta la bigotta [1] d'un paterazzo.

Il vento che soffiava fortemente, un grossissimo mare che facea lavorare l'alberatura fuor di modo, mi diedero subito ansietà, dimodochè dissi al Secondo che smettesse ogni cosa e che dassero mano ad assicurare l'alberatura.Mentre si attendeva a tale lavoro ecco che si rompe specie di cerchio di ferro che assicurava gli stralli di trinchetto. Peggio che mai. L'alberatura parea totalmente slegata. Andai sulla prua acciò sollecitare un rinforzo provvisorio ed in quel tempo il secondo e i due marinai Augusto Vignini e lo scomparso Giovagnola lavoravano dietro la bigotta del paterazzo.

Ad un tratto si sente gridare: il nostromo Ciriaco!

Il mare si prese Ciriaco! Spaventato da tale grido, gente che correvano poppa e prua urlando, mi fecero dimenticare ogni cosa e comandai al timoniere di far orza. A quest'istante lo scomparso si trovava già distante dalla nave, una tale ed altre manovre erano assolutamente impossibili e poscia innutili per salvarlo. Gli fu gettato il salvagente e il Marinaio Stefano Sanviti si portò di vedetta sulla coffa di mezzana per tenerlo d'occhio.

Quest'istante ci trovammo tutti quanti a poppa presenziando quando s'immerse totalmente, giacchè il vestito cerato che tenea ed i stivali avrebbero messo a fondo un valente nuotatore.

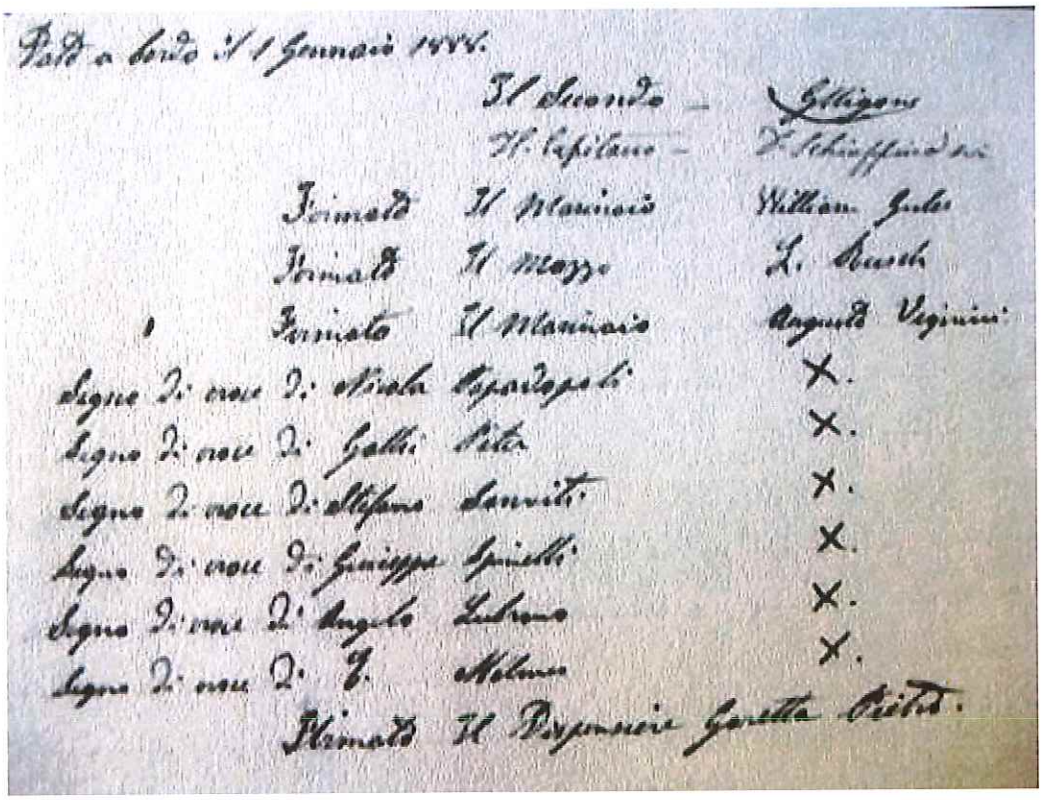
Visto che ogni manovra sarebbe stata innutile, perché il poveretto si era immerso, e considerata la difficoltà e il rischio che si sarebbe incorsi con l'alberatura totalmente slegata, il maggior danno che ne possa derivare, in due piedi interpelai l'equipaggio.

Sentiti Giuseppe Spinelli, figlio di Giovanni e di M.a Ant.a Piergiovanni nato li quattro Marzo milleottocentotrentasei a Falconara, ed ivi domiciliato, Marinaio, compatriota dello scomparso, Stefano Sanviti di Giovanni e di Moroni Carmina, nato li quattro ottobre milleottocentocinquantatre a Sinigaglia, Marinaio, di molta confidenza con lo scomparso, Augusto Vignini figlio di Giuseppe e di Franceschini Gesuarda, nato li tredici Gennaio milleottocentocinquantuno, in Ancona e ivi domiciliato, amico dello scomparso, i quali tutti e tre dichiarano che il Giovagnola non sapea nuotare, sentiti infine Goretta Pietro Giuseppe figlio di Bartolomeo e di Ziolesi Caterina nato ad Ameglia li 15 Maggio milleottocentosessantasei, Dispensiere, Angelo Lubrano figlio di Giovanni e di Ziacconi Annunziata, nato li otto Marzo milleottocentocinquantuno, a Livorno, domiciliato a Castellamare, Marinaio, Molnus E. nostromo, Gallic Peter, Francese, quale Marinaio, W.Gules, Marinaio, Nicola Papadopulo, marinaio, e infine L.Busch Mozzo, i quali unitamente comunicano ch'era innutile esporsi ai gravi rischi cui si incontravano manovrando e che il Giovagnola era totalmente scomparso, così venne stabilito continuare la rotta tenuta acciò evitare maggiori inconvenienti che probabilmente potran derivare-------

E per costatare l'avvenimento surriferito ho compilato il presente atto che fu firmato dai predetti dichiaranti e da me Capitano dopo averne loro data lettura. Dato a bordo il 1 Gennaio 1888.

---

(2) *Elemento di forma sferica e privo di pulegge, inserito nelle sartie per evitarne la diminuzione di tensione*



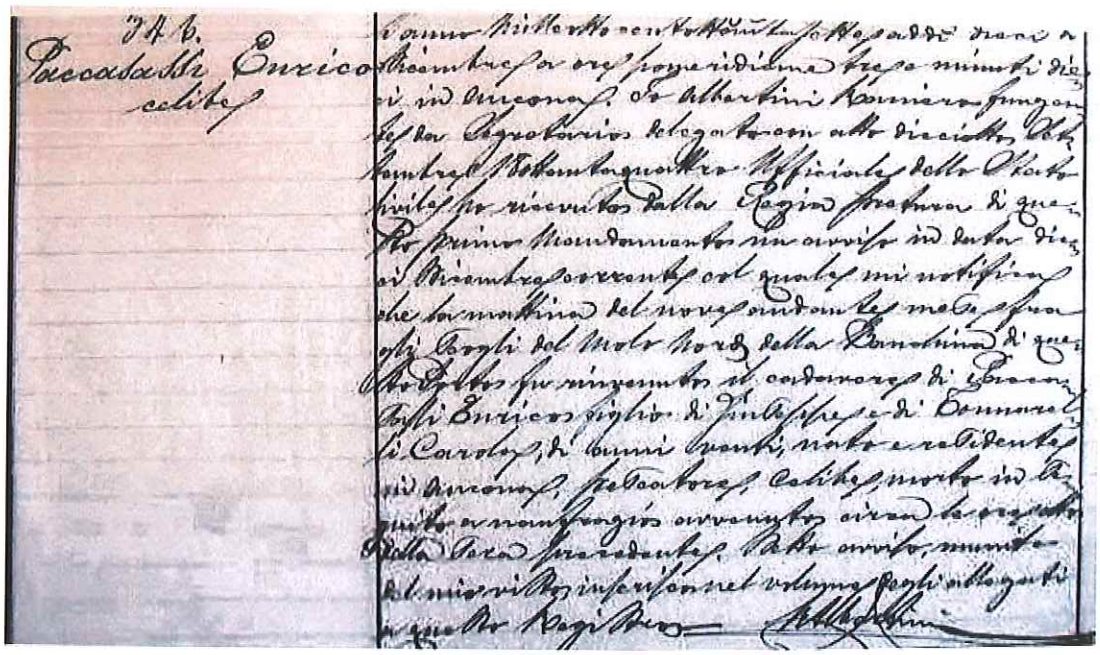
Le firme dei componenti dell'equipaggio

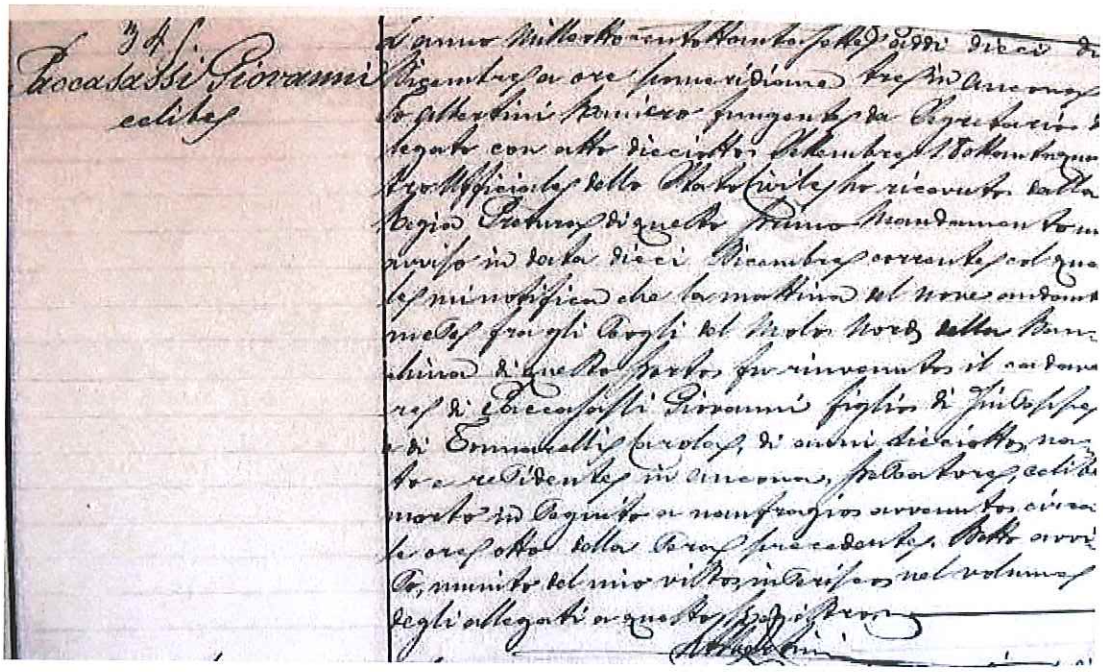
23.

ENRICO E GIOVANNI PACCASASSI

Dicembre 1887

I corpi dei due fratelli anconitani, rispettivamente di venti e di diciotto anni, furono trovati la mattina del giorno 9 Dicembre 1887 tra gli scogli del molo nord della banchina del Porto di Ancona. Si suppose che il naufragio fosse avvenuto verso le ore otto della sera precedente il ritrovamento, evidentemente a causa di una burrasca che sopravvenne mentre erano intenti alla pesca.





24.
VINCENZO RAPPI
Barco "RICONOSCENZA"
Agosto 1889

La vicenda si svolge in Atlantico in acque argentine come si deduce dal visto apposto al verbale del Capitano Schiaffino dal Consolato di Buenos Aires, e riguarda un marinaio imbarcato a Cardiff come "Giovinotto di bordo", ossia con un grado appena superiore al "Mozzo". Nella relazione che segue questi viene definito "disertore": non è chiaro se il termine si riferisce ad abbandono degli obblighi militari, oppure può essere sinonimo di "clandestino" o di "fuggitivo" in senso più generale, comunque di persona che ha violato degli obblighi.

ATTO DI SCOMPARIZIONE IN MARE

L'anno milleottocento ottanta nove ed alli ventiotto del mese di Agosto trovandosi in Lat. 32° 00' S, Long. 45° 14' O Greenwich verso le 9.°° ant. A bordo del barco Italiano "Riconoscenza" ascritto al Compartimento Marittimo di Genova al N° di matricola 2240, si fa la seguente relazione:

"Innanzi di me Vittorio Schiaffino Capitano del surriferito Bastimento sono comparsi i nominati:
Bartolomeo Scarzola domiciliato a Genova, Secondo del bastimento;
Morchio Giacomo Nostromo domiciliato a Porto Maurizio, Ricardi Domenico Dispensiere domiciliato a Savona, Rota Paolo domiciliato a Rovigno e Di Russo Cosimo domiciliato a Gaeta, i quali hanno dichiarato che il giovinotto Rappi Vincenzo disertore, imbarcato ultimamente in Cardiff, mentre si trovava in loro compagnia ad asciugare la sentina; essendosi imbarcato un frangente di mare, il quale portò via la batteria da ambe le parti, bastingaggio[1] sottovento ecc. passato il quale si trova pure scomparso il suddetto giovinotto Rappi Vincenzo essendo le 7^{h} ant. Del giorno 24 Agosto 1889 in Lat. Stimata 32° 30' S Long.46° 59' O Greenwich.
Io capitano Vittorio Schiaffino trovandomi sul cassero di poppa, vedendo imbarcare quel disgraziato colpo di mare; gridai ATTENZIONE e credetti che tutti i sopra menzionati che si trovavano alla pompa fossero scomparsi in mare; mi slanciai sotto vento per gettare delle cime.

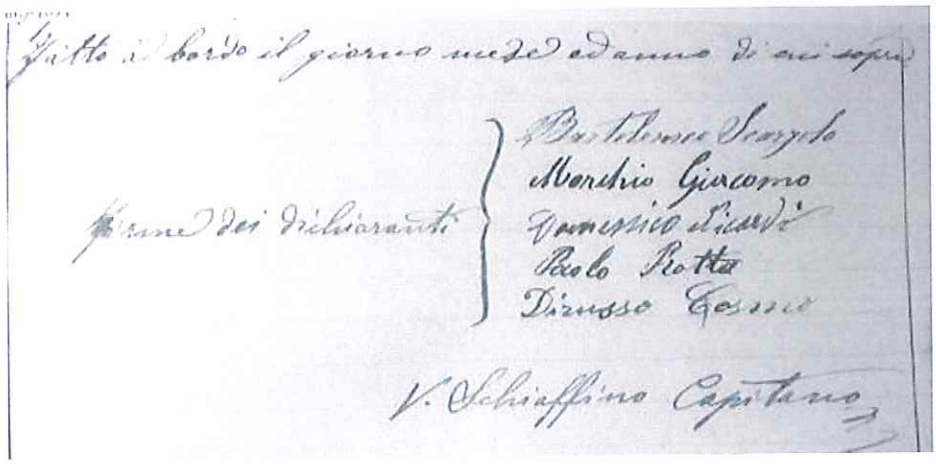
(1) *Cassoni contenenti le brande dell'equipaggio addossati al parapetto (impavesata) posti al margine della coperta*

Al principio non vidi nulla fuorchè tutti i rottami di Batteria e Bastingaggio, indi vidi un capello (cappello ndr) incerato, e mi accorsi che era un individuo, subito gli gettai due cime sopra di esso, una il braccio di velaccio, l'altra il caricabasso della freccia; ma si crede che il disgraziato giovine sia stato ferito in qualche parte, che abbia preso qualche colpo in qualche scalmotto[2] o bordo ecc. poiché non ebbe la forza di prendere le sudette cime; come pure non emise nessun grido.

Andando alla deriva del spaventoso mare il bastimento si allontanò presto dal luogo del disastro e trovandosi senza baterie da ambe le parti, ed essendo impossibile stare all'orza si deliberò per evitare maggiori danni di appoggiare e correre alla direzione del mare e del vento.

E per constatare l'avvenimento surriferito ho compilato il presente atto che è stato firmato dai predetti dichiaranti e da me Capitano dopo averne dato loro lettura.

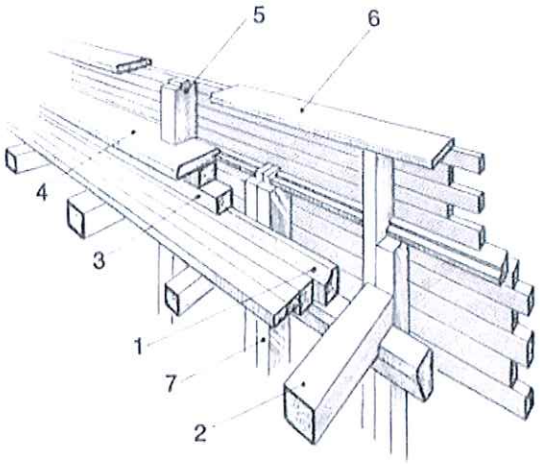
Fatto a bordo il giorno mese ed anno di cui sopra.


Fatto a bordo il giorno mese ed anno di cui sopra

Firme dei dichiaranti
Bartolomeo Scarpelo
Marchio Giacomo
Domenico Ricardi
Paolo Rotta
Dirusso Cosmo

V. Schiaffino Capitano

(2) *Rinforzo verticale affiancato a ciascuna ordinata, con funzione di sostegno dell'impavesata o parapetto*



Fasciame della coperta: 1. Trincarino; 2. Baglio; 3. Sopratrincarino; 4. Listone; 5. Scalmotto; 6. Capo di banda; 7. Scalmotto prolungato.

25.
NAZZARENO CREMONESI e CIRIACO GISMONDI
1893

Riporto l'articolo pubblicato sul periodico "L'Ordine" del 18-19 dicembre 1893:

Il naufragio di Falconara: due morti

Un luttuosissimo fatto è venuto ieri a turbare la quiete di questa pacifica borgata. Verso le 7 ant. Le guardie di Finanza di servizio lungo la spiaggia scorsero a breve distanza dalla scogliera delle Torrette una barca dipinta in rosso, abbandonata al flusso delle onde. Datone avviso a diversi marinai che si trovavano a poca distanza, questi in un attimo coi loro legni raggiunsero la barca ed in breve la trasportarono a riva.

In sulle prime si dubitò che fosse stata portata via, mentre era ancorata sulla spiaggia, dalla burrasca della notte, ma poi esaminati gli attrezzi, veduto che all'albero maggiore vi erano attaccate delle corde in un modo al quale non ricorre che il povero marinaio assalito dalla tempesta, si dovettero convincere che indubbiamente un naufragio era avvenuto nella notte. Difatti dopo poche ricerche si seppe che la barca apparteneva al marinaio Cremonesi Nazzareno di Falconara.

Il disgraziato era partito da qui giovedi all'imbrunire alla volta di Marzocca, per andare a vedere un suo parente e nello stesso tempo per un po' di pesca; con lui era pure Gismondi Ciriaco. A Marzocca era arrivato felicemente ed era ripartito alla volta di casa alle 7 e trenta. Al dire di parecchi pescatori esperti nell'arte, pare che gli infelici furono in alto mare raggiunti all'improvviso dalla tempesta e che nonostante i loro sforzi dovettero soccombere.

Ambedue sono carichi di famiglia: il primo ha moglie e cinque figli [1], il secondo moglie e due figli.

Povere donne! Sventurati figli!

La triste sorte toccata a questi nostri poveri compaesani che trovarono la morte là ove erano andati a cercare un tozzo di pane ha profondamente impressionato la cittadinanza, e già si è aperta una colletta per venire in sollievo alle disgraziate famiglie.

---

(1) *Giacinta Mastri, madre dei cinque figli avuti da nubile con Nazzareno Cremonesi (Arturo, Adamo, Armando, Gelso, Quintiliana) chiese ed ottenne la legittimazione degli stessi nel 1906.*

Le indagini dei RR. Carabinieri

Giovandosi anche della testimonianza dell'ottantaquattrenne Pietro di Ciriaco Cremonesi, padre di Nazzareno, i Carabinieri del Mandamento di Senigallia eseguirono le indagini del caso, cercando di ricostruire i fatti. Risultò che Nazzareno Cremonesi e Ciriaco Gismondi il giorno 19 novembre 1893 giunsero via mare a Marzocca. Scesi a terra dissero di recarsi a Montignano a fare visita ad una cugina maritata a Pietro Frattesi.

Sta di fatto che Pietro Cremonesi, pur avendo riferito ai carabinieri che non sembravano ubriachi, sconsigliò ai due amici di prendere il mare per ritornare a Falconara perché il tempo stava peggiorando. Nazzareno rassicurò il padre, affermando che, al contrario, con quelle condizioni di tempo la pesca sarebbe stata più proficua.

Pietro disse di essere venuto a sapere solo il mattino seguente che la barca di Nazzareno era stata trovata rovesciata nei pressi di Falconara.

A questo punto i riscontri dei Carabinieri divergono dalla testimonianza in buona fede del padre di Nazzareno, perché dal loro verbale risulta che Nazzareno e Ciriaco una volta sbarcati si allontanarono non per recarsi a Montignano, ma per fermarsi a bere del vino da un vicino contadino di cui viene anche citato il nome: Luigi Falcetta.

Nazzareno e Ciriaco ripresero quindi il mare, *sebbene brilli per il vino bevuto*, con l'intenzione di recarsi in famiglia...

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI

DI

Ancona

N. 52 del verbale

Stazione di Senigallia

PROCESSO VERBALE di scomparsa in mare di pescatori

Cremonesi Nazzareno e Gismondi Ciriaco

ed il Gismondi ritornarono in mare imbarcandosi sulla stessa barca di proprietà del primo sebbene che i medesimi si trovassero brilli dal vino bevuto con intenzione di ritornare in famiglia pescando, ma non vi giunsero.

Stralcio dal Processo Verbale

La testimonianza di Pietro di Ciriaco, padre di Nazzareno, raccolta dai Carabinieri

Pretura del Mandamento

in

Senigallia

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

L'anno milleottocentonovanta tre il giorno 7. del mese di Xbre in Senigallia e nell'Ufficio della Pretura di Senigallia

Avanti di Noi Avv. Cav. Alfredo Zamburini Pretore,

assistiti dall'infrascritto Vice Cancelliere

È comparso:

Cremonesi Pietro fu Ciriaco d'anni 84. nato in Ancona, e domit.o e residente a Senigallia in contrada la Marzocca, pescatore analfabeta.

Domandato.

Depone. Che nel giorno 15.016. 9 mtre 11.ta verso Mezzogiorno si presentò suo figlio Nazzareno insieme a Giomondi Ciriaco provenienti da Falconara, ed erano venuti da detto luogo per mare con una barca pescarenia di proprietà di esso suo figlio ed andavano pescando. Che venuti in terra nei pressi della Marzocca il figlio del teste si recò a Montignano insieme al suo compagno Giomondi a trovare una sua sorella cugina, che è maritata ad Pietro Frattesi. Che ritornò da Montignano e si rimbarcò

col Gismondi circa un'ora di giorno, ma non
da se prendessero per la volta di Falconara.
Che il teste disse anzi al figlio che non fosse
partito, perchè sembrava che il tempo era as-
sai cattivo, ma egli volle imbarcarsi egual-
mente predicendo che con tale tempo avrebbe
fatto maggior pesca.
Che quando partì il Cremonesi Nazzareno
ed il di lui compagno non sembravano ub-
briachi, anzi assicura il teste, che i suddetti
gli dissero che non avevano bevuto vino.
Che fra il figlio del teste e il Gismondi non
v'erano inimicizie, anzi si amavano moltissimo.
Che esso teste seppe la successiva mattina
che suo figlio Nazzareno e Gismondi s'erano
annegati, perchè il mare fece burasca e cap-
volse loro la barca, la quale venne poi
ritrovata nei pressi di Falconara
Che non sa altro.
Letto confermato e sottoscritto
dal solo ufficio

Il Pretore
Cantarini
[illegible]

Falconara Marittima li 1° Febbrajo 1894
Visto
L'Ufficiale Delegato
[illegible]

Nazzareno Cremonesi

La firma autografa di Nazzareno Cremonesi nell'atto di nascita del primogenito Arturo

26.

FRANCESCO NORDIO

Barca da pesca "PARIGI"

Ottobre 1895

Si tratta di un naufragio avvenuto nelle vicinanze di Torrette di Ancona.

Nel verbale in cui il Capitano del Porto di Ancona descrive l'episodio si rileva un evidente errore : infatti è scritto per ben due volte che Torrette si trova a sud di Ancona.

L'episodio riguarda un pescatore di probabili origini venete come può far pensare il cognome e l'iscrizione del suo trabaccolo denominato "Parigi" al Compartimento marittimo di Chioggia

COMPARTIMENTO MARITTIMO DI ANCONA

Li 24 Ottobre 18novantacinque nella capitaneria di Porto del Compartimento Marittimo suddetto----------

Il sottoscritto Capitano di Porto veduto il verbale di naufragio della barca da pesca "Parigi" inscritta al N° 1565 delle Matricole dei Bastimenti a vela del Compartimento Marittimo di Chioggia, dal quale risulta che la barca stessa è naufragata nelle vicinanze della scogliera formante il piccolo porto delle Torrette a Sud del porto di Ancona con perdita dell'intero equipaggio, alle ore 17 del 17 volgente mese; assunte in proposito opportune informazioni; accertato il fatto descritto nel verbale predetto, stabilite in modo no dubbio le generalità delle persone che componevano l'equipaggio del trabaccolo predetto al momento del suo naufragio; visti gli Articoli 591 del Regolamento marittimo approvato con R. Decreto 20 Novembre 1879 e 196 del Codice Civile; dichiara il marittimo Nordio Francesco di Fortunato e di Gasparini Fortunata nato in Ancona il 27 Novembre 1875 ed ivi domiciliato, inscritto al N.5462 delle Matricole di II Categoria del Compartimento marittimo di Ancona; è morto la sera del 17 Ottobre 1895 nelle vicinanze del porticciolo delle Torrette a Sud del porto di Ancona, nel naufragio della barca da pesca "Parigi" delle matricole di Chioggia.

Il Capitano di Porto G.Alagna

Per estratto conforme----Ancona, li 25 Ottobre 1895

27.
VINCENZO MOSCATELLI
Trabaccolo "IL TOMMASO"
Dicembre 1896

Era il 1896. Le circostanze in cui avvenne la scomparsa in mare del numanese Vincenzo Moscatelli furono oggetto di inchiesta da parte di una commissione riunita presso la Capitaneria di Porto di Ancona. Segue il verbale contenente le deposizioni dei testimoni

COMPARTIMENTO MARITTIMO

L'anno milleottocentonovantasei addì trenta del mese di Dicembre nell'Ufficio della Capitaneria di Porto di Ancona si è riunita la Commissione d'inchiesta composta dai Signori

-Berlingieri Stefano Ufficiale di Porto – Presidente
-Vecchini Pietro Capitano di lungo corso – Membro
-Morosi Cesare – Padrone

allo scopo di accertare le cause che produssero la caduta in mare e conseguente scomparizione del marinaro autorizzato Moscatelli Vincenzo di Francesco e Geltrude della Scala, nato a Numana il 29 Giugno 1847 domiciliato a Numana, ed imbarcato al comando del trabaccolo denominato "Il Tommaso" di tonn. 36 ed inscritto al N° 292 di queste matricole.

Introdotto il nominato Andreucci Cesare della Classe 1873 da Sirolo, inscritto al N. 8726 di queste Matricole di 1^ Categoria, ed opportunamente interrogato risponde:

" Partimmo da Buccari il giorno 10 Dicembre 1896 con un carico di carbone di legna per Ancona. Una metà del carico era stata imbarcata sopra coperta come di consueto e perciò eravamo obbligati a navigare senza la controscotta onde evitare di capovolgerci nel caso di un subitaneo cambiamento del vento. Verso la mezzanotte del 28 Dicembre 1896 ci trovammo nei paraggi punta Promontore. Il vento era forte da tramontana, ed il mare molto agitato. Navigavamo con tutte le vele terzarolate, quasi in filo, dirigendo per Sud, con una velocità di circa 6 miglia all'ora.

Il marinaro autorizzato al comando Moscatelli Vincenzo, che già era stato avvertito più volte dall'equipaggio ed anche da me di non allontanarsi molto verso prora ricordandogli che mancava la controscotta passeggiava in quel momento dalla parte dritta lungo il piano del carico di sopra coperta. Passata di poche miglia la punta di Promontore e giunti all'altezza del golfo del Quarnaro il vento passò prima al levante.

La vela che era quasi in filo mancando della controscotta si abbattè tutta quanta sulla dritta facendo precipitare in acqua il Moscatelli Vincenzo che appunto pochi minuti prima era stato nuovamente avvisato di stare in guardia da me che mi trovavo vicino all'albero di maestra.

Appena lo vidi scomparire gridai subito orza, perché è caduto in mare il Capitano.

Il timoniere che era Aristide Giampaoli tentò di eseguire la manovra ma sia per il carico come per il vento ed il mare non vi riuscì. Filammo il cavo dal battello che era legato a poppa, non potendo per il momento buttare in acqua alcun oggetto. Allorchè riuscimmo a diminuire di un poco la velocità del bastimento chiamammo a nome il Moscatelli cercando di scoprirlo.. Non avendolo potuto rintracciare ed essendo troppo pericoloso per noi eseguire qualsiasi altra manovra, proseguimmo il nostro viaggio.

Previa lettura e conferma fa segno di croce.

Introdotto Cesta Ciriaco di Girolamo della classe 1826 inscritto al N.871 di queste matricole ed imbarcato sul trabaccolo suddetto quale marinaro ed opportunamente interrogato ha confermato la deposizione che precede ed in fede ha fatto segno di cro....ce. Segno di cro ✠ ce di Cesta Ciriaco.

Introdotto quindi Giampaoli Aristide di Cesare della classe 1863 inscritto al N. 7098 delle matricole di questo Compartimento marittimo ed imbarcato quale marinaio sul predetto trabaccolo opportunamente interrogato risponde:

"Io tenni il timone dalla partenza di Veruda fino all'arrivo in Ancona. Dal Moscatelli Vincenzo al comando ebbi la rotta per Ostro e tenni questa rotta fino al momento in cui dovetti tentare di venire a orza perché era caduto in mare il Capitano.

Allorchè giungemmo all'altezza del golfo di Quarnaro io avvertii il Capitano di stare attento per qualche cambiamento improvviso del vento ed egli i rispose che seguitassi la rotta per Sud senza alcun timore".

Conferma di non aver mai mossa la barra del timone dalla direzione assegnatagli dal Moscatelli, assicurando di non aver potuto fare alcuna manovra per salvare il naufrago.

Previa lettura e conferma di quanto precede si firmò sottoscritto Giampaoli Aristide.

Introdotto il marinaio Regno Alessandro fu Pasquale della Classe 1833 inscritto al N.7660 di queste matricole, imbarcato sul predetto trabaccolo risponde in modo da confermare le deposizioni che precedono aggiungendo che al momento della disgrazia trovavasi a prora e che egli più volte come vecchio Marinaro autorizzato aveva invitato il Moscatelli a non esporsi.

Previa lettura si conferma e si sottoscrive
Regno Alessandro

La Commissione

Intese le deposizioni che precedono ed accertatasi dall'interrogatorio fatto che la scomparizione in mare del Marinaro Autorizzato Moscatelli Vincenzo deve attribuirsi a semplice disgrazia e che l'equipaggio ha fatto in questa circostanza quanto poteva per ricuperare il naufrago è di parere che nessuno dei componenti l'equipaggio del trabaccolo "Il Tommaso" siasi reso colpevole di solo negligenza ed imperizia

F.to Berlingeri Stefano
F.to Cesare Morosi
F.to Pietro Vecchini

Capo Promontore
(*Premantura*)

28.

ANTONIO TIRANTI

Barca da pesca "GEMMA"

Aprile 1897

Non sempre il tragico esito di una navigazione era dovuto soltanto alla furia degli elementi: in questo caso ritorna il tema del vino che dava euforia nei momenti di pausa e forniva lo stimolo per affrontare la fatica e le difficoltà del lavoro in mare.

Dall'atto di morte di Antonio Tiranti

L'anno 1897 adi 18 giugno a ore antimeridiane dieci e minuti trenta in Ancona io Albertini Romeo fungente da Segretario delegato con atto 18.2.1884 Ufficiale di Stato Civile ho ricevuto da questa Regia Procura con sua lettera N° 1029 che vistata allego, atto di scomparizione in mare redatto da questa Capitaneria di Porto che vistata allego e che trascrivo.

CAPITANERIA DI PORTO DI ANCONA

"Il giorno 23 aprile 1897 avanti di me Berlingeri Stefano Ufficiale di Porto è personalmente comparso Crudeli Alessandro del fu Francesco, domiciliato ad Ancona di anni 60, conduttore della barca n.81 "Esmeralda", il quale a mia richiesta ha dichiarato quanto segue:

"Il giorno 19 del mese di aprile scorso mi trovavo alle Torrette e colà era pure la barca "Gemma" ed il suo conduttore Tiranti Antonio. Vicino di me era pure una guardia di Finanza ed altre persone.
Vidi che il Tiranti era alquanto brillo.
Ricordo che nonostante le mie insistenze e quelle della guardia perché non tornasse in Ancona col battello, ma si imbarcasse con me che lo avrei portato a casa, il Tiranti volle imbarcarsi e partì circa 15 minuti prima di me dalle Torrette.
Avendo la vela lo raggiunsi a poca distanza dal punto chiamato Borgaccio. Quando passai al traverso della sua barca vogava e cantava. Poco dopo io l'ho perduto di vista.
Essendo il mare calmissimo non so spiegarmi il motivo per cui egli non abbia più fatto ritorno ad Ancona.
Il battello del Tiranti aveva il n.74".

Segno + di Crudeli Alessandro, Luigi Novelli Testimonio, Angelini Ubaldo Testimonio.

Berlingeri Stefano Ufficiale di Porto.
V. il Capitano di Porto G.Alagna.

29.

LUIGI BARBADORO

Piroscafo "SIRIO"

Marzo 1899

L'insorgere di gravi malattie era un'eventualità da prendere in considerazione a causa del prolungato lungo contatto con ambienti in condizioni igieniche piuttosto precarie. In questo caso si trattava di febbre tifoidea che colpì il 2° Nostromo Luigi Barbadoro nativo di Ancona e domiciliato a Numana, portandolo alla morte all'età di 50 anni

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE FLORIO & RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piroscafo Sirio

OGGETTO

Atto di Morte di Barbadoro Luigi

L'anno mille ottocento novantacinque il giorno Cinque Marzo 1899 alle ore 9 ½ pom. a bordo del Piroscafo italiano denominato Sirio inscritto al Compartimento marittimo di Genova sotto il numero 64 di matricola, partito dal porto di Buenos Aires il giorno 1° Marzo 1898.

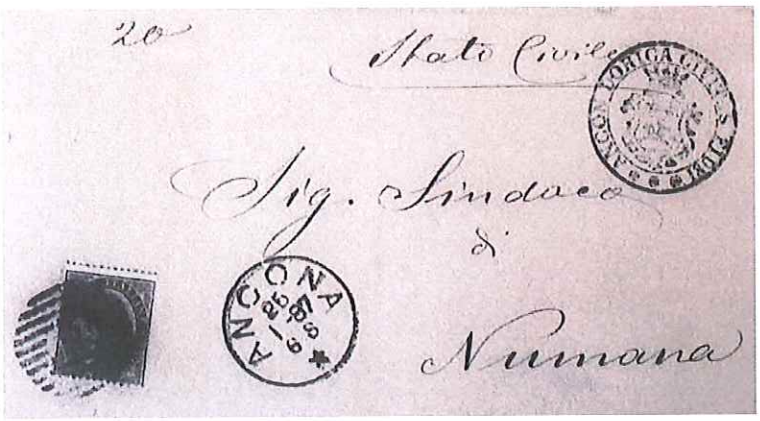
L'anno mille ottocento novanta ***cinque*** *il giorno* ***cinque Marzo 1899*** *alle ore* ***9 ½ pom. a bordo*** *del Piroscafo italiano denominato* ***Sirio*** *inscritto al Compartimento marittimo di* ***Genova*** *sotto il N.****64*** *di matricola, partito dal porto di* ***Buenos Aires*** *il giorno* ***1° Marzo 1898*** *da Buenos Aires diretto per Genova con un carico di.....e merci e trovandosi attualmente in* ***Lat. 24°02' Sud e Long.41°24' O.***

Noi ***Rosasca Sebastiano****, Capitano in comando di detto piroscafo dietro relazione del* ***Medico*** *di bordo Sig.* ***Novari Enrico*** *figlio di* ***Mario*** *d'anni 36 nato a* ***Dolceacqua,*** *domiciliato a Genova di essere morto a bordo di detto piroscafo oggi stesso alle ore 9 ½ pom. Il Sig.* ***Barbadoro (Esposto) Luigi*** *dell'età di anni* ***50*** *nativo di* ***Ancona*** *domiciliato a* ***Numana*** *di professione* ***2° nostromo*** *in seguito a* ***febbre tifoidea*** *ci siamo unitamente al* ***Medico di Bordo*** *ed al Sig.* ***Bacigalupo G.B. 1° Ufficiale*** *figlio di* ***fu Giacomo*** *di anni* ***50*** *nativo di* ***Genova*** *domiciliato a* ***Genova*** *di professione* ***Capitano*** *ed al Sig* ***P..... Pietro*** *figlio di* ***fu Giuseppe*** *di anni* ***30*** *nativo di* ***Genova*** *domiciliato a Genova di professione* ***Commissario*** *recati presso il cadavere ed abbiamo riconosciuto effettivamente essere morto detto Sig.* ***Barbadoro Luigi.***

Indi siamo passati all'esame del cadavere istesso ed abbiamo osservato che esso non presenta segno alcuno di morte violenta. Finalmente da quanto si conosce il defunto era figlio di ***ignoti*** *ed il medesimo era* ***congiunto con Annunziata****.*

In fede di che Noi Rosasca Sebastiano Com.te, Novari Enrico Dottore, Bacigalupo G.B., ***P.....Pietro Comm****. Abbiamo redatto ed inscritto a piè del Ruolo d'Equipaggio il presente atto di morte facendone anche menzione nel giornale di bordo.*

Il tutto in presenza dei surriferiti testimoni da noi richiesti ed aventi le qualità volute dalla legge, dopo aver dato loro lettura del presente atto.



30.

GIUSEPPE BELARDINELLI
Barca da pesca "SOLIDEA"
Aprile 1903

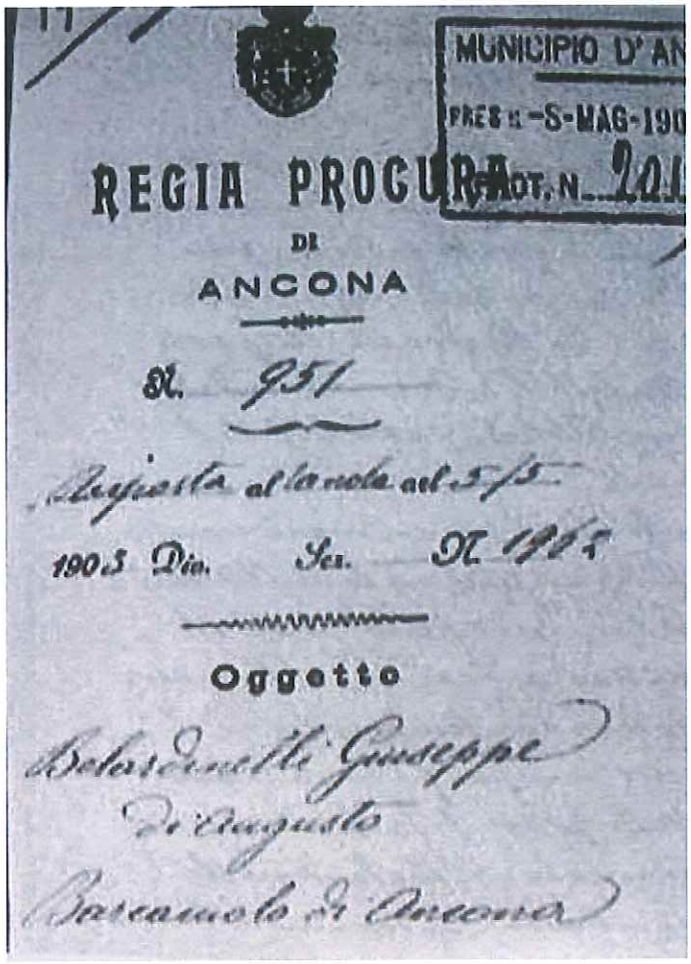
Nacque in via Torrette n.58 il 29 settembre 1879 da Augusto di professione *marittimo* e da Maria Cori casalinga.

La causa che ne provocò la scomparsa in mare fu un temporale che lo sorprese mentre era intento alla pesca sul battello denominato "Solidea" appartenente al padre e che secondo le dichiarazioni di questo fu preso da Giuseppe a sua insaputa.

CAPITANERIA DI PORTO DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI ANCONA

L'anno millenovecentotre questo dì ventisette del mese di Aprile in Ancona e nella Capitaneria di Porto predetta avanti di me Mundula Annibale ufficiale di porto si è presentato Belardinelli Augusto di Giuseppe Classe 1851 Matr. 2665 di Ancona conduttore del battello da pesca "Solidea" a matr.465 del registro dei galleggianti. Egli ha dichiarato che il giorno cinque corrente suo figlio Giuseppe nato in Ancona il 29 settembre 1879, a sua insaputa prese il battello "Solidea" e si recò a pescare. Durante il giorno cinque si scatenò un temporale ed il battello non fece ritorno, ma poi furono ritrovati gli avanzi del battello sotto il forte Marano. Per cui è da ritenere che il Belardinelli Giuseppe abbia incontrato miseramente la morte in mare. Di quanto precede è stato redatto il presente processo verbale che previa lettura e conferma non è stato sottoscritto dal dichiarante il quale fa segno di croce perché analfabeta come ha dichiarato.

Segno di cro+ce di Belardinelli Augusto


MUNICIPIO D'AN
PRES. -5-MAG-190
PROT. N. 201
REGIA PROCURA
DI
ANCONA
N. 951
Risposta al lancio del 5/5
1903 Div. Sez. N. 1962
Oggetto
Belardinelli Giuseppe
di Augusto
Barcaiuolo di Ancona

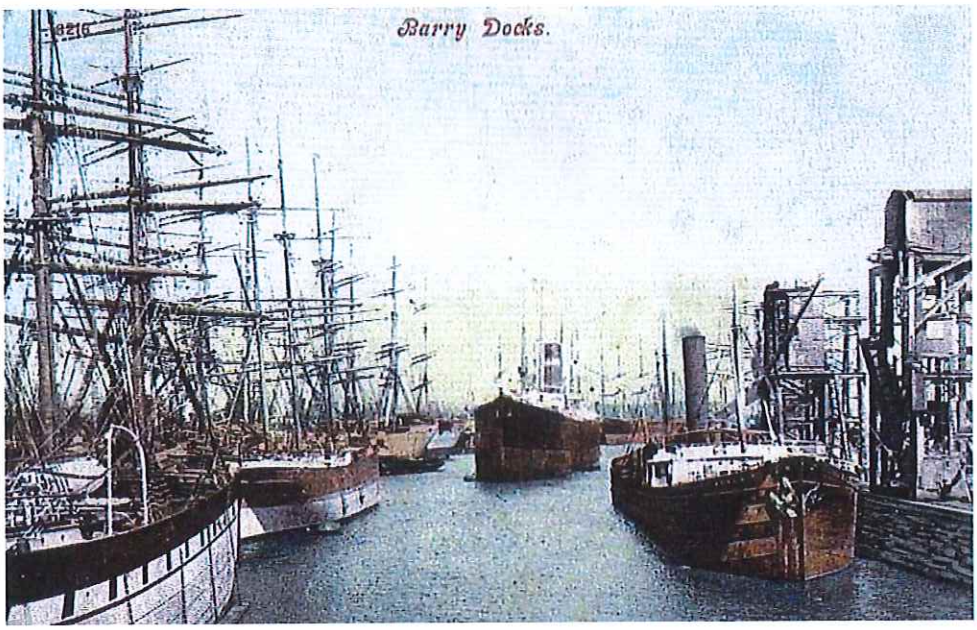
COMUNE DI ANCONA
UFFICIO DI STATO CIVILE

31.

ARMANDO ANTONUCCI
Piroscafo "DUBROVNIK"
Novembre 1913

Il viaggio del piroscafo "Dubrovnik" inizia dall'Inghilterra, precisamente da Barry Docks, porto costruito a fine '800 sulla sponda destra del Canale di Bristol (Galles), poche miglia a sud di Cardiff, centro di massiccia produzione carbonifera: si può quindi ragionevolmente presumere che di tale natura fosse il carico del piroscafo.

La destinazione è Venezia.



Armando Antonucci nacque ad Ancona il 12 marzo 1891 da Benedetto Cesare e da Giuseppina Modesti nella casa sita in Via San Cataldo al n.18, nel cuore della vecchia Ancona, vicino alla ormai inesistente Chiesa di San Pietro della quale si conserva attualmente solo qualche rudere.

L'incidente che provocò la scomparsa in mare avvenne sulla strada del ritorno, nel Mediterraneo al largo della costa tunisina, all'altezza di Cap Serrat.

Riporto la copia dell'estratto del giornale di bordo in cui viene descritto l'accaduto.

R. CAPITANERIA DI PORTO

DEL

COMPARTIMENTO MARITTIMO DI VENEZIA

N 5169/13

"Viaggio da Barry Dock per Venezia

Giorno astronomico dal Sabato 8 alla Domenica 9 Novembre 1913.

Brezza leggiera da Ostro con mare calmo e l'atmosfera serena. Durante la notte la brezza rinforzò lievemente calandosi nuovamente col nuovo giorno: il termometro si mantiene costantemente alto come in colonna e la temperatura abbastanza lievemente colla notte s'alzò al mattino. Essendo nella posizione geografica Lat. 37° 48' N Long. 9° 24' ½ distante 4 Mm in TLM dalle roccie "Fratelli" [1] *alle 7 ant.mer. si trovava il capitano a pulire la striscia di bianco a destra sotto il ponte di comando. Il marinaio Armando Antonucci, il quale stava in coperta, nel ricevere il recipiente colla potassa dalle mani del capitano, scivolò accidentalmente sul ponte i quale trovavasi per sostegno ad eseguire questo lavoro, in conseguenza di questo urto il cavo che teneva al ponte da una parte si spezzò rovesciando ambedue in mare. Alle grida dei caduti accorsero da bordo, facendo la manovra immediatamente per avvicinarsi quanto possibile ai pericolanti che furono sempre tenuti in vista dal II° Ufficiale che tosto montò sull'albero di poppa. Ammainata l'imbarcazione si potè ricuperare il Capitano mentre il marinaro non fu possibile a rintracciare. L'imbarcazione rimase in mare facendo tutte le possibili ricerche, ma inutilmente. Issata la detta si incrociò per cinque ore sul posto della disgrazia".*

Per copia conforme
Venezia, li 27 Novembre 1913.
L'I.e R. Console Generale f.to G. De Puscarin

---

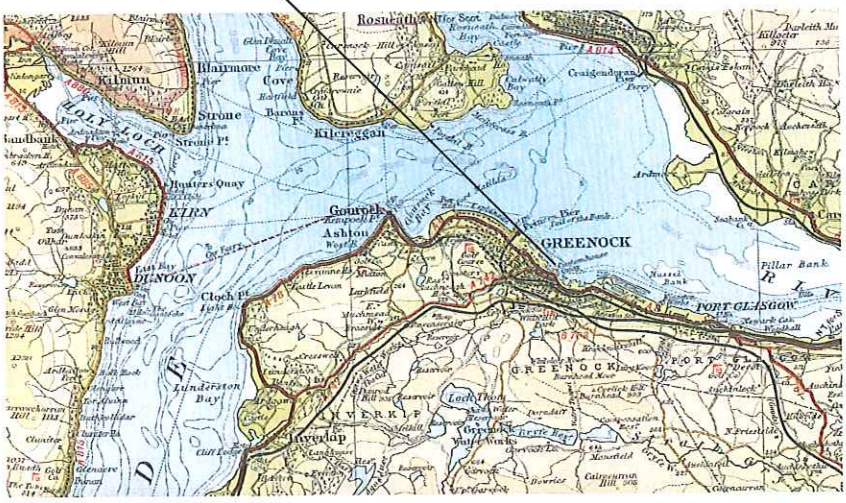
(1) Dovrebbe trattarsi degli scogli chiamati "i fratelli" che sorgono nel Mediterraneo di fronte a Cap Serrat nel Governatorato di Biserta, Tunisia

32.
AUGUSTO SCIPIONI
Piroscafo "AUDAX"
Febbraio 1916

Nacque ad Ancona il 22 marzo 1879 nella casa di Via Farina 58 (l'attuale Corso Matteotti) da Giuseppe, di professione *ferrajo,* e da Luigia Pelloni.

Il suo primo imbarco su navi mercantili, come testimonia l'Estratto di Matricola allegato, durò dal 2 Dicembre 1904 fino al 4 aprile 1914. Si imbarcò poi sul piroscafo "Audax" del Compartimento marittimo di Brindisi il 29 Settembre 1914.

Greenock



Mod. N. V (pel. 71)

MARINA MERCANTILE

Compartimento marittimo di Ancona

ESTRATTO DI MATRICOLA

CONTRASSEGNI

Statura, metri

Viso

Colorito

Capelli

Fronte

Ciglia

Occhi

Naso

Mento

Segni particolari

di Scipioni Augusto

figlio di Giuseppe e di Pelloni Luigia

nato Ancona

il 22 Marzo 1879 domiciliato a Ancona

portato nelle matricole della gente di mare di 1ª categoria

del compartimento marittimo di Ancona

al n. 11598 in qualità di Fuochista

addì 21 Gennaio 1904

(1) Macchinista navale in 1ª con patente N° 238 del 5 febbraio 1904.

	Anni	mesi	giorni
Navigazione acquistata sopra bastimenti mercantili nazionali			
Esercizio nelle arti e industrie marittime			
Servizio nel Corpo Reale equipaggi			
Navigazione a bordo delle regie navi da guerra	2	4	18
Totale della navigazione			

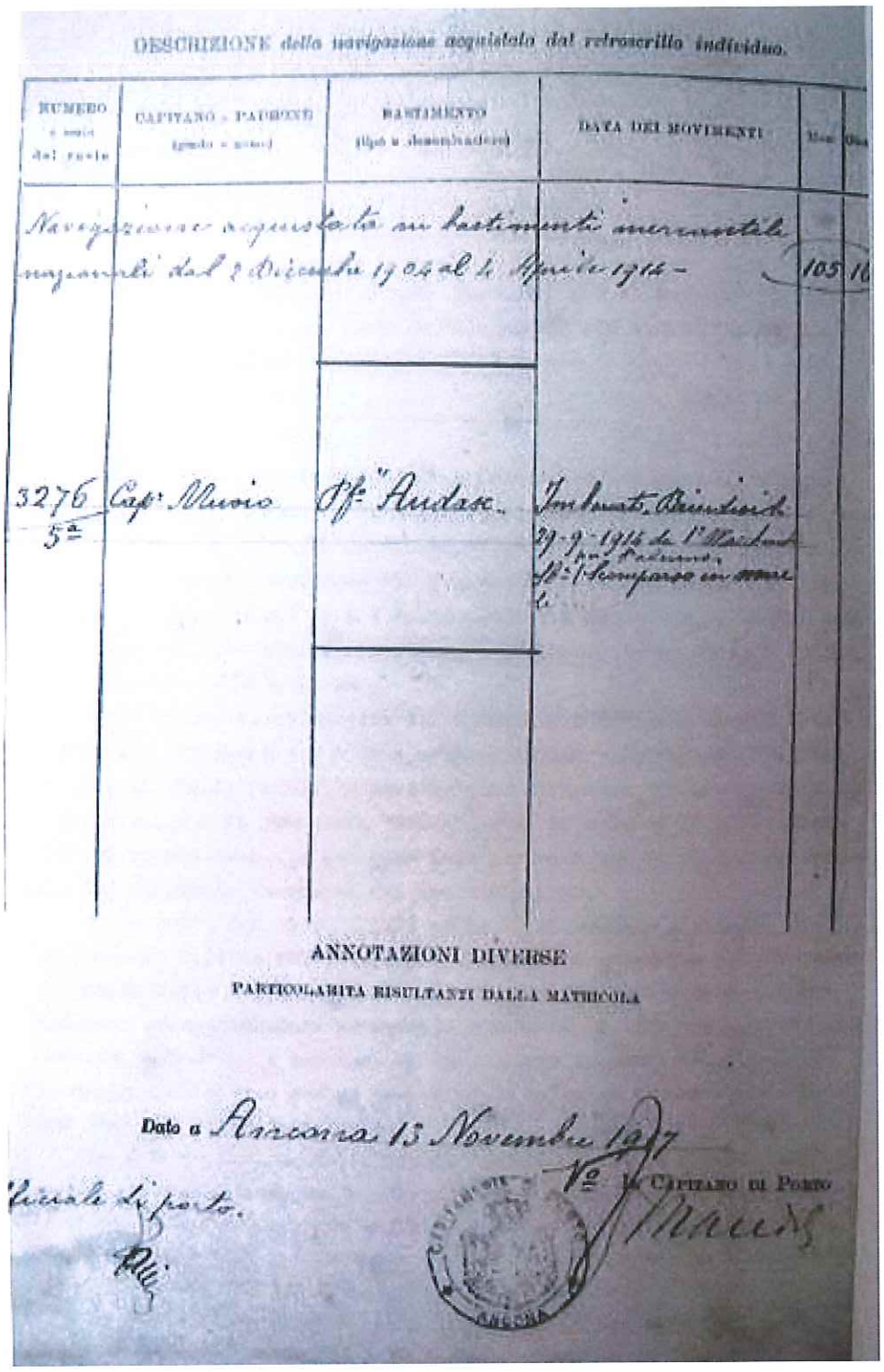
Esito di leva.

Concorse alla leva di mare di una classe. In seduta 12 febbraio 1908 fu arruolato nella 1ª Categoria ed avviato al Corpo.

In congedo illimitato di Fuochista Artefice scelto le 25-12-1903.

(1) Indicare i dati necessari alla matricolazione, cioè: quando marinaio il . . . . . 1 promozione . . . . . non patente in data . . . . . N. . . . .

Roma — Officina Poligrafica Italiana, 1908



DESCRIZIONE della navigazione acquistata dal retroscritto individuo.

NUMERO e serie del ruolo	CAPITANO - PADRONE (grado e nome)	BASTIMENTO (tipo e denominazione)	DATA DEI MOVIMENTI	Mesi	Giorni
Navigazione acquistata su bastimenti mercantili nazionali dal 2 Dicembre 1904 al 4 Aprile 1914 -				105	16
3276 5ª	Capº Musio	Pfº "Audace"	Imbarcato Brindisi 29-9-1914 da 1º Marchese per Palermo. Sbº 1 Scomparso in mare		

ANNOTAZIONI DIVERSE

PARTICOLARITÀ RISULTANTI DALLA MATRICOLA

Dato a Ancona 13 Novembre 1917

Ufficiale di porto.

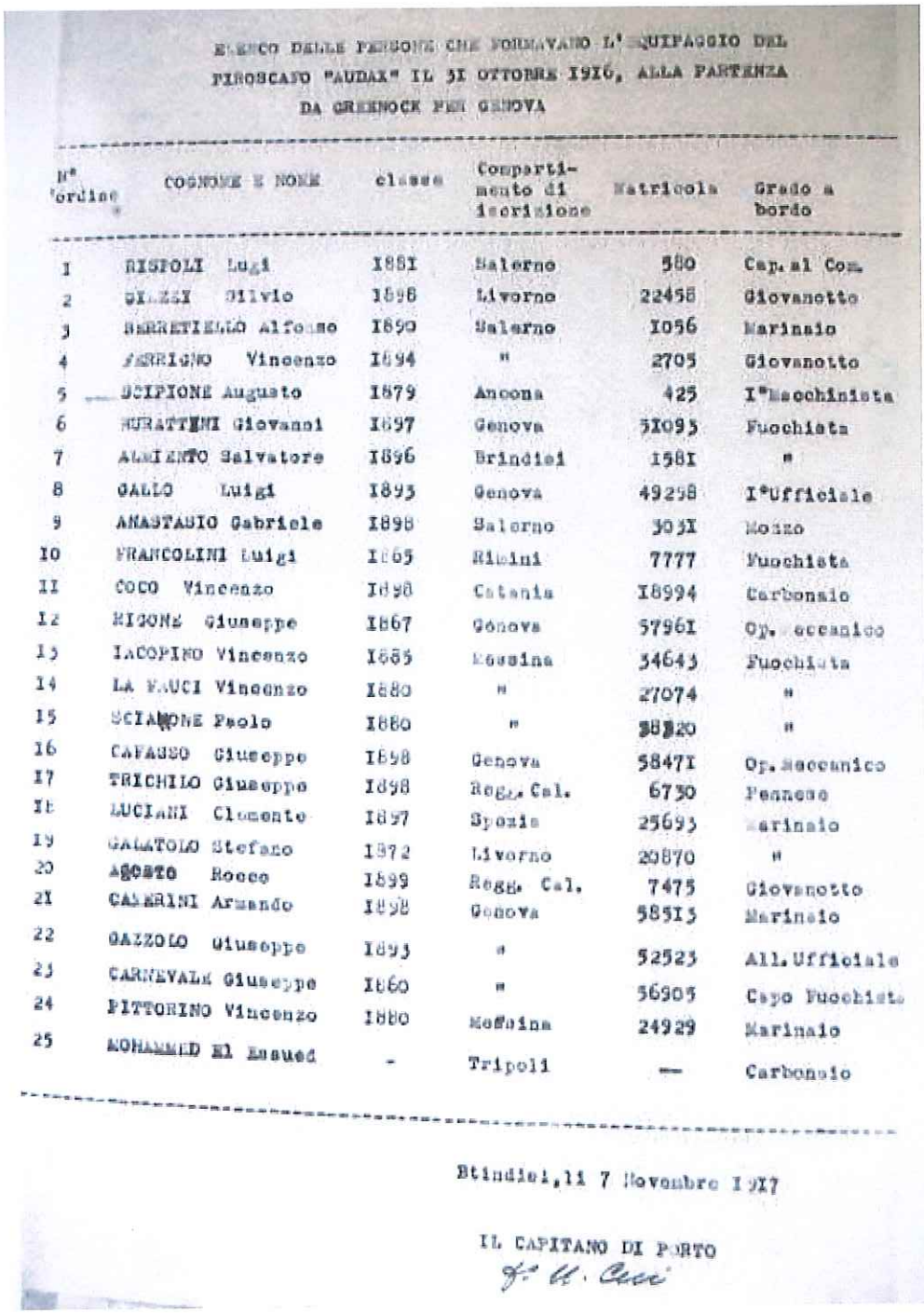
Vº Il Capitano di Porto

Estratto matricolare con l'annotazione degli imbarchi

La sparizione della nave e di tutto il suo equipaggio, compresa la Signora Maria De Luca moglie del Capitano Luigi Rispoli che era presente come passeggera, avvenne durante il viaggio da Greenock in Scozia, da cui partì il 31 Ottobre 1916, a Genova.

Le cause del fatto non sono mai state chiarite: si pensò anche a cause belliche perché la Grande Guerra a quel tempo imperversava anche sui mari e non pochi furono gli affondamenti, oltre a quello del celebre "Lusitania", che contribuì a creare le condizioni per l'entrata in guerra degli Stati Uniti d'America.

Questa la composizione dell'equipaggio alla partenza da Greenock, porto a Nord Ovest di Glasgow (Scozia)



ELENCO DELLE PERSONE CHE FORMAVANO L'EQUIPAGGIO DEL PIROSCAFO "AUDAX" IL 31 OTTOBRE 1916, ALLA PARTENZA DA GREENOCK PER GENOVA

N° d'ordine	COGNOME E NOME	classe	Compartimento di iscrizione	Matricola	Grado a bordo
1	RISPOLI Luigi	1881	Salerno	580	Cap. al Com.
2	GIAZZI Silvio	1898	Livorno	22458	Giovanotto
3	BERRETIELLO Alfonso	1890	Salerno	1056	Marinaio
4	FERRIGNO Vincenzo	1894	"	2705	Giovanotto
5	SCIPIONE Augusto	1879	Ancona	425	I° Macchinista
6	MURATTENI Giovanni	1897	Genova	31093	Fuochista
7	ALMIENTO Salvatore	1896	Brindisi	1581	"
8	GALLO Luigi	1893	Genova	49258	I° Ufficiale
9	ANASTASIO Gabriele	1898	Salerno	3031	Mozzo
10	FRANCOLINI Luigi	1865	Rimini	7777	Fuochista
11	COCO Vincenzo	1898	Catania	18994	Carbonaio
12	MIGONE Giuseppe	1867	Genova	57961	Op. meccanico
13	IACOPINO Vincenzo	1885	Messina	34643	Fuochista
14	LA FAUCI Vincenzo	1880	"	27074	"
15	SCIAMONE Paolo	1880	"	38820	"
16	CAFASSO Giuseppe	1898	Genova	58471	Op. Meccanico
17	TRICHILO Giuseppe	1898	Regg. Cal.	6730	Pennese
18	LUCIANI Clemente	1897	Spezia	25693	Marinaio
19	GALATOLO Stefano	1872	Livorno	20870	"
20	AGOSTO Rocco	1899	Regg. Cal.	7475	Giovanotto
21	CALERINI Armando	1898	Genova	58513	Marinaio
22	GAZZOLO Giuseppe	1893	"	52523	All. Ufficiale
23	CARNEVALE Giuseppe	1860	"	56905	Capo Fuochista
24	PITTORINO Vincenzo	1880	Messina	24929	Marinaio
25	MOHAMMED El Emsued	-	Tripoli	—	Carbonaio

Brindisi, li 7 Novembre 1917

IL CAPITANO DI PORTO

il "Verbale di scomparizione in mare"

R. CAPITANERIA DI PORTO DI BRINDISI

VERBALE DI SCOMPARIZIONE IN MARE DEL PIROSCAFO "AUDAX" INSCRITTO AL N. 4 DELLE MATRICOLE DELLE NAVI A VAPORE DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI BRINDISI.

L'anno millenovecentodiciassette, addì sette del mese di Novembre, nella Capitaneria di Porto di Brindisi, il sottoscritto Capitano di Porto Capo del Compartimento Marittimo, ha proceduto agli accertamenti relativi al presunto naufragio del piroscafo nazionale "AUDAX", di tonnellate 1345, inscritto al N. 4 delle matricole della navi a vapore del Compartimento Marittimo di Brindisi, di proprietà della Società Marittima Commerciale Brindisina.

Dalle informazioni fornite dal R. Console d'Italia a Londra, comunicate dal Ministero per i Trasporti Marittimi e Ferroviari (Direzione Generale della Marina Mercantile) con dispaccio 22 Marzo 1917, N. 2681 è risultato che il piroscafo "AUDAX" partì da Greenock il 31 Ottobre 1916, diretto a Genova, e che dopo tale partenza non si ebbero più notizie del piroscafo stesso nè del suo equipaggio.

Da la copia del ruolo N. 3218 serie I^a^ rilasciata a Livorno il 18 Febbraio 1916, dalle informazioni da la Società Armatrice e dalle comunicazioni delle Capitanerie di Porto di Livorno e di Genova per gli imbarchi successivamente avvenuti, è risultato che l'equipaggio del piroscafo "AUDAX" a la partenza da Greenock, era composto delle persone indicate nell'elenco che si trascrive in calce al presente verbale per formarne parte integrante.

Da notizie fornite dalla stessa Società Armatrice e dalla corrispondenza colla famiglia del Capitano al Comando RISPOLI Luigi, è risultato infine che a bordo del piroscafo "AUDAX", alla partenza da Greenock, trovavasi imbarcata, in qualità di passeggiera la moglie del detto Capitano RISPOLI Signora Maria DE LUCA.

In base alle risultanze di cui sopra, il sottoscritto Capitano di Porto, visto l'articolo 591 del Regolamento per la esecuzione del Codice per la Marina Mercantile, visto le disposizioni impartite dal Ministero per i Trasporti Marittimi e Ferroviari (Direzione Generale della Marina Mercantile) con dispaccio N. 10125 del 29 Settembre 1917,

./././.

dichiara che il piroscafo "AUDAX", della stazza netta di tonnellate 1345, inscritto al N. 4 delle matricole delle navi a vapore del Compartimento Marittimo di Brindisi, deve ritenersi scomparso in mare con tutto l'equipaggio e con la passeggiera sopraindicata, per sinistro marittimo o per fatto di guerra, dopo la sua partenza da Gravosa per Genova, avvenuta il 31 Ottobre 1916.

E perchè ne consti redigo il presente verbale a tutti gli effetti di legge.

IL CAPITANO DI PORTO
CAPO DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO
f° U. C E S I

Per copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.

Brindisi li 21 Novembre 1917

IL CAPITANO DI PORTO

33.

ATTILIO MICHELINI
Piroscafo "AVANTI"
Settembre 1916

Nato ad Ancona il 29 Febbraio del 1880 nella casa al n.98 di Via dell'Arsenale, oggi non più esistente, svolgeva il ruolo di *fuochista calderinaio* sul piroscafo "Avanti".

La nave fece l'ultimo viaggio diretta a Jarrow on Tyne sulla costa centro orientale dell'Inghilterra. Il carico era costituito da non meglio precisati "minerali" prelevati a Villaricos nella regione spagnola di Almeria, località già conosciuta dai Fenici e di cui a lungo sono stati sfruttati i ricchi giacimenti di carbone fossile, principalmente lignite, e di minerali metalliferi come la pirite.

E' probabile che il carico fosse costituito proprio da questo minerale (solfuro di ferro) o dal ferro già estratto, visto che Jarrow on Tyne era un importante centro siderurgico dove, come in altre località lungo il fiume Tyne (Newcastle e Wallsend), erano insediati molti cantieri navali che avevano ormai abbandonato le costruzioni in legno.

Superata Gibilterra non si ebbero più notizie della nave né del suo equipaggio.

Questo il resoconto sui contorni misteriosi della vicenda fatto dal Capitano del Porto di Genova

L'anno millenovecento diciassette, addì sette del mese di Novembre
nella R.a CAPITANERIA DEL PORTO DI GENOVA

"Il Capitano di Porto sottoscritto, considerato che il piroscafo "Avanti" di tonn. nette 1024,43 inscritto al N.174 delle matricole delle navi a vapore del Compartimento Marittimo munito di ruolo d'equipaggio N.1178 serie I rilasciato a Catania il 13 Settembre 1916 da Gibilterra carico di minerale preso a Villaricos, diretto a Jarrow on Tyne non giunse fino ad oggi a destinazione; che le ultime notizie pervenute all'armatore datano dal 14 Dicembre 1916 e risultano da un telegramma del Capitano nel quale è detto: "Parto oggi, rifornitomi 200 - Capello"; che tutte le indagini fatte per aver in qualche modo notizia del piroscafo sopracitato sono riuscite infruttuose; che le famiglie dei componenti l'equipaggio dello stesso piroscafo mancano esse pure di qualsiasi notizia dei loro congiunti dopo la partenza del piroscafo da Gibilterra; che nelle matricole della gente di mare dei componenti cui appartenevano i singoli componenti l'equipaggio non risulta in corrispondenza dell'annotazione di imbarco sul piroscafo "Avanti" quella di sbarco dal piroscafo stesso; che pertanto dal complesso delle circostanze predette viene purtroppo confermata la presunzione che il piroscafo "Avanti" siasi perduto con tutto l'equipaggio;

visti gli articoli 396 del codice civile e 591 del regolamento marittimo per la esecuzione del codice della marina mercantile; visto il Dispaccio N.8855 delli 4 ottobre 1917 del Ministero per i Trasporti marittimi e ferroviari Direzione Generale della Marina Mercantile Div. Gente di Mare e Proprietà Navale

Dichiara

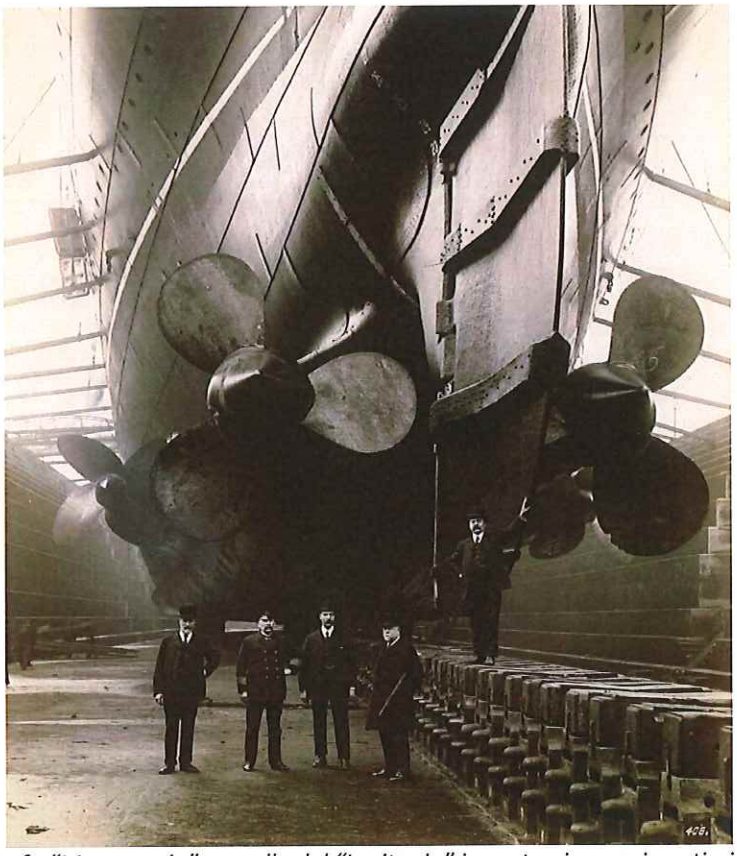
scomparso in mare dopo la data 14 Dicembre 1916 il piroscafo "Avanti" di tonnellate nette 1 024,42 inscritto al N.174 di queste matricole e con esso i sottoindicati individui che secondo le risultanze degli atti e le indagini praticate facevano parte dell'equipaggio del piroscafo stesso, riservandosi però, se del caso, di far constare con altro verbale supplettivo, gli ulteriori dati che potessero risultargli circa le altre persone che completavano l'equipaggio del piroscafo.

***Michelini Attilio** di Francesco e di Carletti Emilia, nato ad Ancona lì 29 febbraio 1880 domiciliato ivi matricola 8931 di Ancona-fuochista calderinaio.*

Il Capitano di Porto *firmato* R.Serra Maninchedda.

Visto per copia conforme in carta libera per uso penale.

Genova, 7 Dicembre 1917



Il piroscafo "Mauretania" gemello del "Lusitania" in costruzione nei cantieri del Tyne, poi varato nel 1906

34.

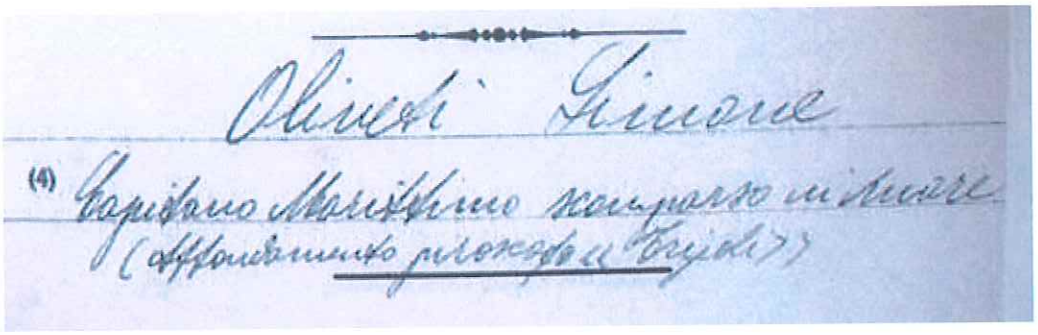
SIMONE OLIVETI

Piroscafo "TRIPOLI"

Marzo 1918

Un altro caso di affondamento per cause di guerra. Solo parte dell'equipaggio si salvò.

Simone Oliveti nacque a Barchi nel Pesarese, ma si stabilì ad Ancona dal 1 Ottobre 1911: per questa ragione fu il Comune di Ancona a ricevere la comunicazione dell'avvenuta scomparsa in mare al largo di Capo Figari in Sardegna.


Oliveti Simone
(4) Capitano Marittimo scomparso in mare
(Affondamento piroscafo «Tripoli»)

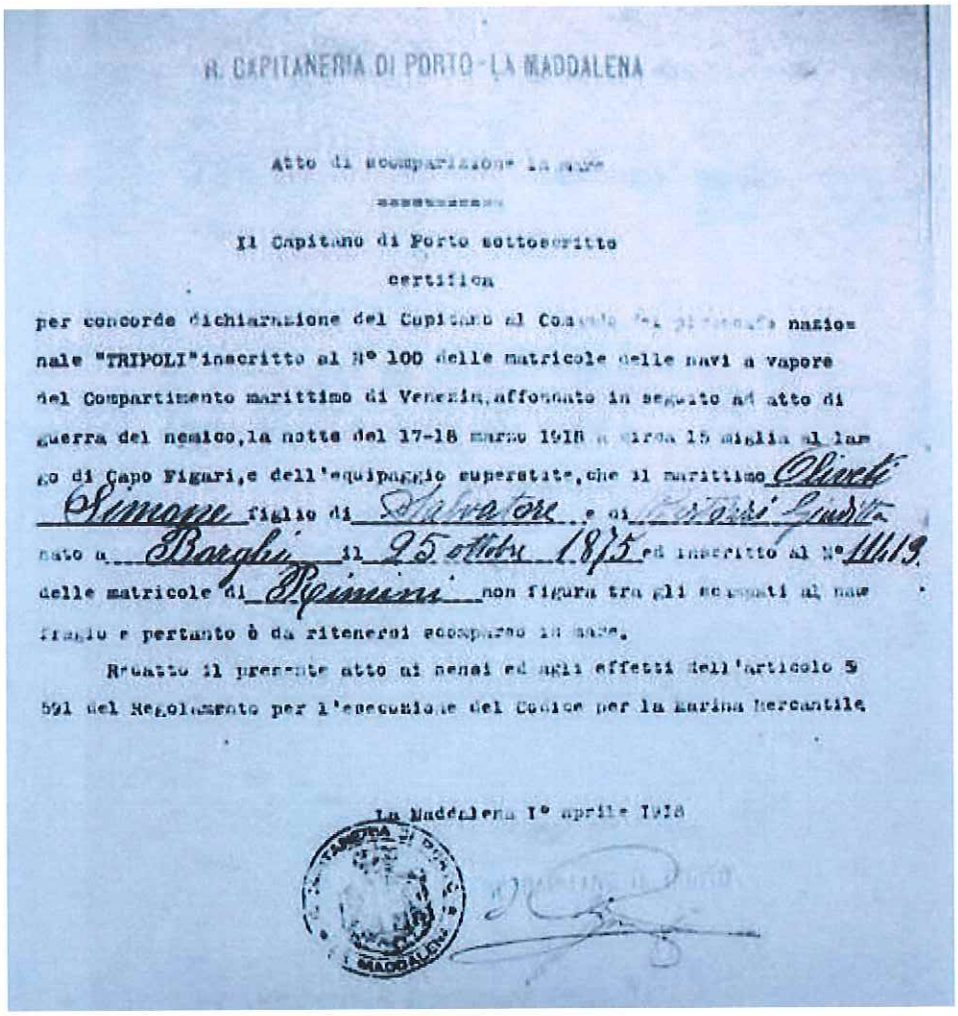
R. CAPITANERIA DI PORTO – LA MADDALENA

"Il Capitano di Porto certifica, per concorde dichiarazione del Capitano al comando del piroscafo nazionale "Tripoli" inscritto al N°100 delle matricole delle navi a vapore del compartimento marittimo di Venezia affondato in seguito ad atto di guerra del nemico la notte del 17-18 marzo 1918 a circa 15 miglia al largo di Capo Figari e dell'equipaggio superstite che il marittimo Oliveti Simone figlio di Salvatore e di Bertozzi Giuditta, nato a Barchi il 23 Ottobre 1875 ed inscritto al N.11413 delle matricole non figura tra gli scampati e pertanto è da ritenersi scomparso in mare. Redatto il presente atto ai sensi ed agli effetti dell'art.591 del Regolamento per l'esecuzione del Codice. La Maddalena, 1° Aprile 1918".

Il Capitano di Porto *firma illeggibile.*

Da segnalare anche nel versante sud del promontorio (Cala Greca) la presenza del cosiddetto "Cimitero degli inglesi" o "dei naufraghi", in cui sono collocate le salme di marinai vittime di naufragi nel golfo Aranci e, per la verità, di un solo marinaio inglese.

Circa quattordici anni dopo questo evento Capo Figari sarebbe diventato un luogo di importanza storica perché Guglielmo Marconi l'11 agosto 1932 stabilì un contatto radio tra Rocca di Papa (Roma) ed il "semaforo" di Capo Figari, a una distanza di 270 km.



R. CAPITANERIA DI PORTO - LA MADDALENA

Atto di scomparizione in mare

Il Capitano di Porto sottoscritto

certifica

per concorde dichiarazione del Capitano al Comando del piroscafo nazionale "TRIPOLI" inscritto al N° 100 delle matricole delle navi a vapore del Compartimento marittimo di Venezia, affondato in seguito ad atto di guerra del nemico, la notte del 17-18 marzo 1918 a circa 15 miglia al largo di Capo Figari, e dell'equipaggio superstite, che il marittimo Oliveti Simone figlio di Salvatore e di Pertossi Giuditta nato a Borghi il 25 ottobre 1875 ed inscritto al N° 11419 delle matricole di Rimini non figura tra gli scampati al naufragio e pertanto è da ritenersi scomparso in mare.

Redatto il presente atto ai sensi ed agli effetti dell'articolo 591 del Regolamento per l'esecuzione del Codice per la Marina Mercantile.

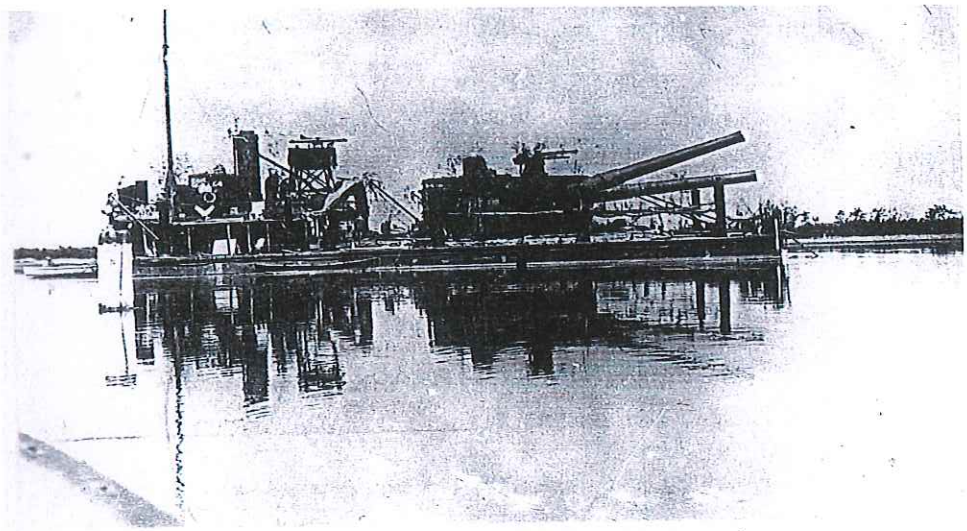
La Maddalena 1° aprile 1918

Guglielmo Marconi

IL REGIO PONTONE ARMATO "ALFREDO CAPPELLINI"

Concludendo la rassegna di episodi di naufragio non poteva mancare il riferimento al Pontone armato "Cappellini". Su questo disastroso evento si è scritto molto anche in tempi recenti ed è stato ipotizzato, e per la verità anche tentato, un recupero del relitto, forse possibile per la profondità non eccessiva del fondale.

In questa sede il riferimento a questo naufragio è opportuno perché, pur non coinvolgendo marinai originari di questa zona, esso fa ormai parte della storia locale. Dai documenti di archivio risulta la registrazione presso lo Stato Civile del Comune di Falconara del rinvenimento dei corpi dei naufraghi sulla spiaggia falconarese dopo circa una settimana dall'evento che ebbe luogo il 16 Novembre 1917.



IL PONTONE ARMATO « ALFREDO CAPPELLINI »

L'imbarcazione, che prese il nome dal Capitano di Fregata Alfredo Cappellini, valoroso comandante della pirocorvetta "Palestro" affondata con il "Re d'Italia" nella battaglia di Lissa, era armata con artiglieria pesante per fornire appoggio alle operazioni militari nel Carso e progettualmente non aveva le prerogative tecniche per affrontare il mare come una vera e propria nave, tanto da dover essere trainata in occasione degli spostamenti a causa della scarsa potenza dei motori. Durante un trasferimento al traino del rimorchiatore "Luni" il "Cappellini" fu investito da un fortunale che ne causò lo sbandamento, agevolato anche dallo sbilanciamento provocato dai pesanti cannoni, ed il conseguente affondamento nelle acque tra Marina di Montemarciano e Falconara. Le vittime furono numerose, circa settanta, sia per causa di annegamento che di assideramento, ed i superstiti furono soltanto quattro.

Questi i nominativi dei marinai i cui corpi furono rinvenuti sulla spiaggia di Falconara nei giorni 20 e 26 Novembre 1917

Numero 2

Beneducci Romeo Angelo

L'anno mille novecento diciassette, addì ventitre di Novembre, a ore undici, e minuti, nella Casa Comunale.
Io Grati Milziade, Dirigente dell'ufficio delegato con atto ventiquattro maggio millenovecentosei debitamente approvato Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Falconara Marittima, avendo ricevuto oggi da Comandante la Stazione dei Reali Carabinieri di questo Comune un avviso in data odierna, relativo alla morte di cui in appresso e che, munito del mio visto, inserisco nel volume degli allegati a questo registro, dò atto che a ore otto e minuti venti del giorno venti corrente veniva restituito dalle acque dell'adriatico in territorio di questo Comune il cadavere di Beneducci Romeo Angelo fu Guglielmo e di Bianchi Bernasi Alessandrina, nato in Milano il 22 febbraio 1887 ventidue febbraio milleottocentottantasette ed ivi residente, marinaio che era imbarcato sul Regio Pontone Alfredo Cappellini, naufragato il sedici corrente

Numero 3

Accardo Ciro

L'anno mille novecento diciassette, addì ventitre di Novembre, a ore undici e minuti venti, nella Casa Comunale
Io Grati Milziade, Dirigente dell'ufficio delegato con atto ventiquattro maggio millenovecentosei debitamente approvato Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Falconara Marittima, avendo ricevuto dal Comandante la locale Stazione dei Reali Carabinieri un avviso in data di oggi, relativo alla morte di cui in appresso e che, munito del mio visto, inserisco nel volume degli allegati a questo registro dò atto che a ore otto e minuti venticinque del giorno venti corrente, veniva restituito dalle acque dell'Adriatico, in territorio di questo Comune, il cadavere di Accardo Ciro fu Onofrio e di Antonio Carmela, nato in Torre del Greco il ventiquattro novembre milleottocentonovantacinque, e residente in Resina (Napoli), marinaio che era imbarcato sul Regio Pontone Alfredo Cappellini, naufragato il sedici corrente

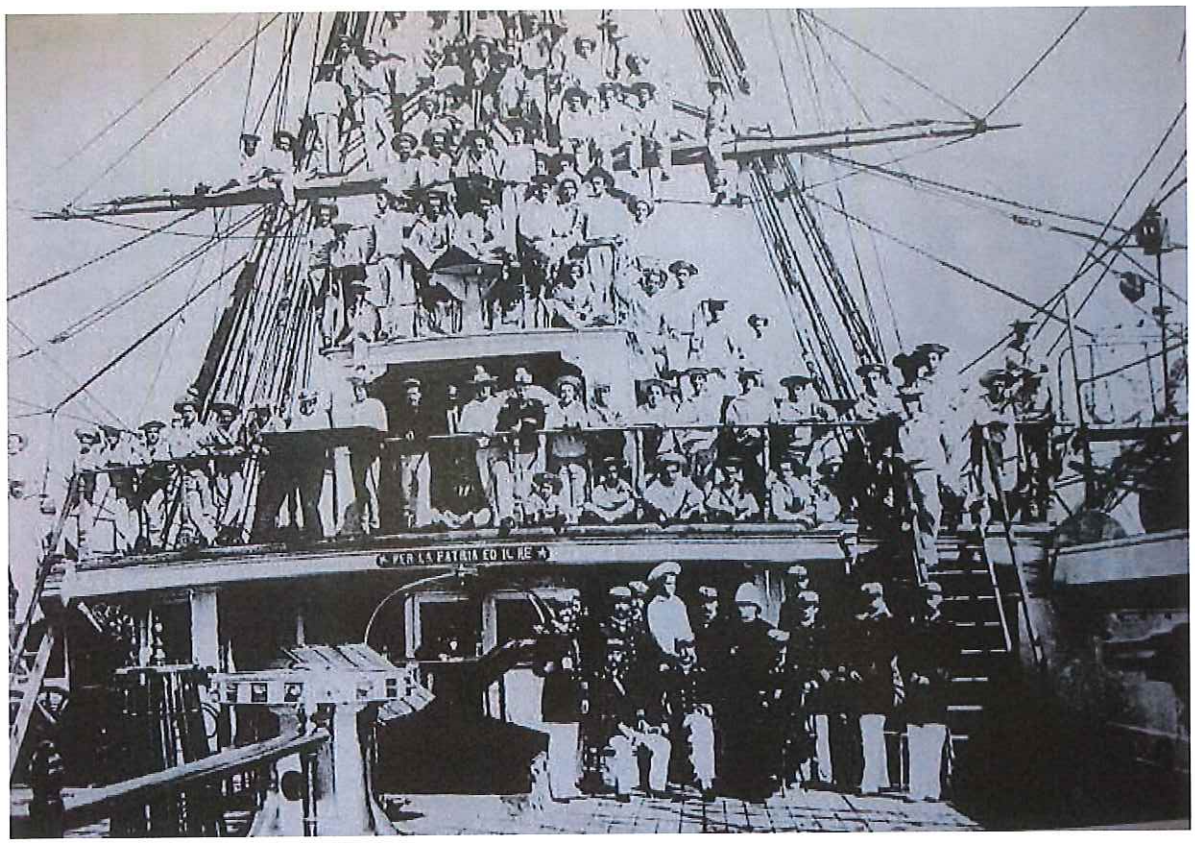
Numero 4

Quattrucci Giacomo

L'anno mille novecento diciassette, addì ventotto di Novembre, a ore dieci e minuti, nella Casa Comunale.
Io Grati Milziade, Dirigente dell'ufficio delegato con atto ventiquattro maggio millenovecentosei debitamente approvato Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Falconara Marittima, avendo ricevuto oggi da Comandante la locale Stazione dei Reali Carabinieri un avviso in data odierna, relativo alla morte di cui in appresso e che, munito del mio visto, inserisco nel volume degli allegati a questo registro, dò atto che a ore sette e minuti trenta del giorno ventisei corrente, veniva restituito dalle acque dell'Adriatico in territorio di questo Comune il cadavere di Quattrucci Giacomo di Pasquale e di Macioce Marianna nato a Castrocielo (Caserta) il ventotto gennaio milleottocentottantotto e domiciliato a Roma, sottocapo cannoniere telemetrista nella R. Marina, che era imbarcato sul Regio Pontone Alfredo Cappellini, naufragato il sedici corrente

Qui si conclude la rassegna degli eventi che ebbero come involontari protagonisti molti marinai originari del litorale adriatico che si estende nell'intorno di Ancona.

Gente che con coraggio, spirito di sacrificio e povertà di mezzi affrontava avventure dall'esito incerto: le loro vicende sono state qui descritte come testimonianze di vita in un periodo storico sconosciuto o dimenticato.



APPENDICE

A) PIETRO BURATTINI

NOTE BIOGRAFICHE

B) L'AVVENTURA DEL "LEONE DI CAPRERA"

C) I MARINAI DI S.MARIA DELLA MISERICORDIA

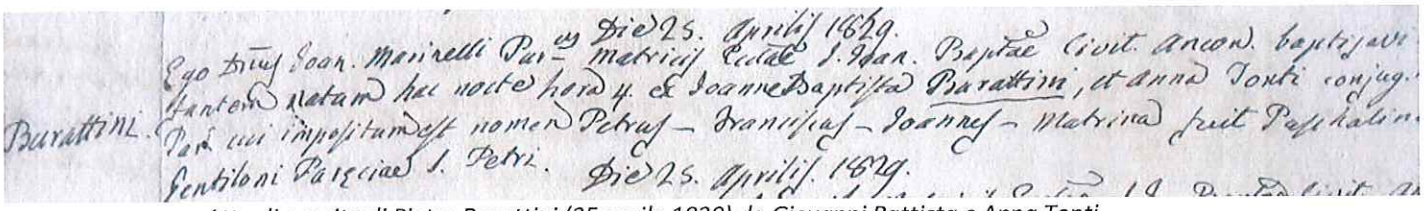
ATTI DI BATTESIMO

A) PIETRO BURATTINI

NOTE BIOGRAFICHE

Grazie al materiale documentale custodito nell'Archivio Diocesano di Ancona è stato possibile ricostruire un tratto centenario di genealogia della famiglia di Pietro Burattini, nella quale si sono avvicendati morti premature, doppi matrimoni, distacchi dalla famiglia giustificati da un precoce avviamento alla vita di mare.

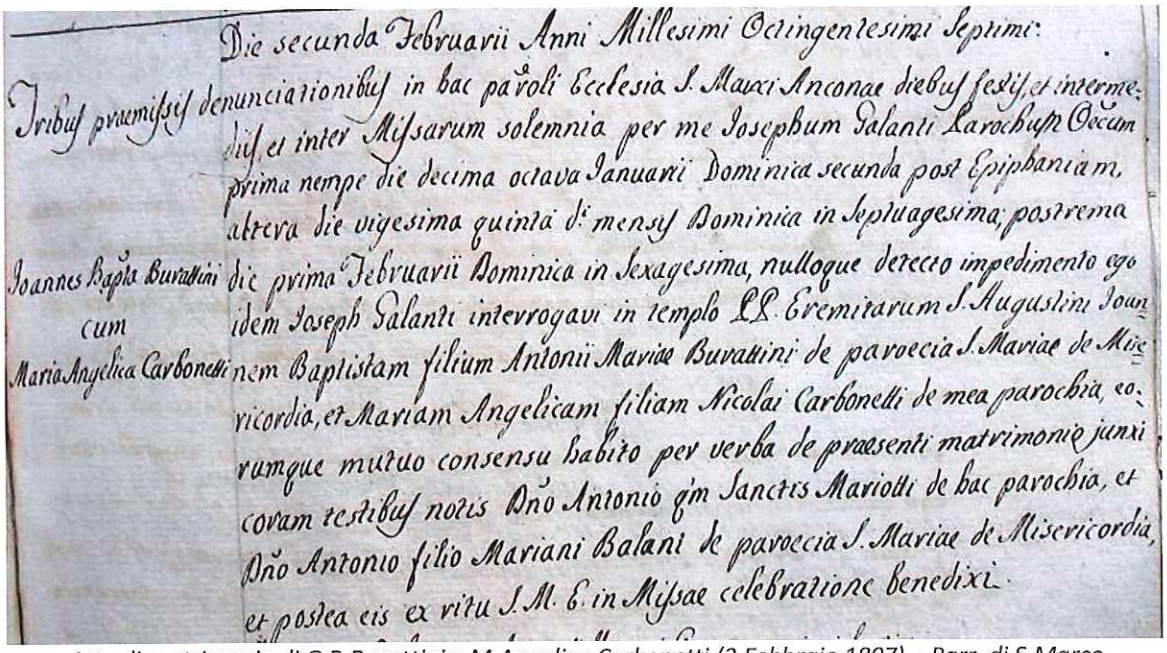
Pietro Burattini nasce il 25 Aprile 1829. Il suo battesimo viene registrato nella Parrocchia di S.Giovanni Battista (Comprensorio interno). I genitori sono Giovanni Battista (1785-1850) e la sua seconda moglie Anna Tonti


Burattini.

Ego Bruno Joan. Marinelli Par.us Die 25. Aprilis 1829.
matricis Eccle S. Joan. Baptistae Civit. Ancon. baptizavi
Pantem natam hac nocte hora 4. ex Joanne Baptista Burattini, et Anna Tonti conjug.
Par.ibus cui impositum est nomen Petrus – Franciscus – Joannes – Matrina fuit Pasqualina
Gentiloni Parociae S. Petri. Die 25. Aprilis 1829.

Atto di nascita di Pietro Burattini (25 aprile 1829) da Giovanni Battista e Anna Tonti

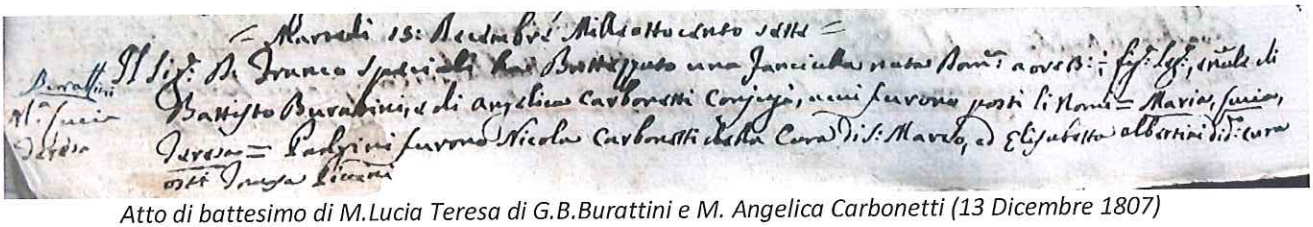
La prima moglie di Giovanni Battista Burattini è M.Angelica Carbonetti


Tribus praemissis

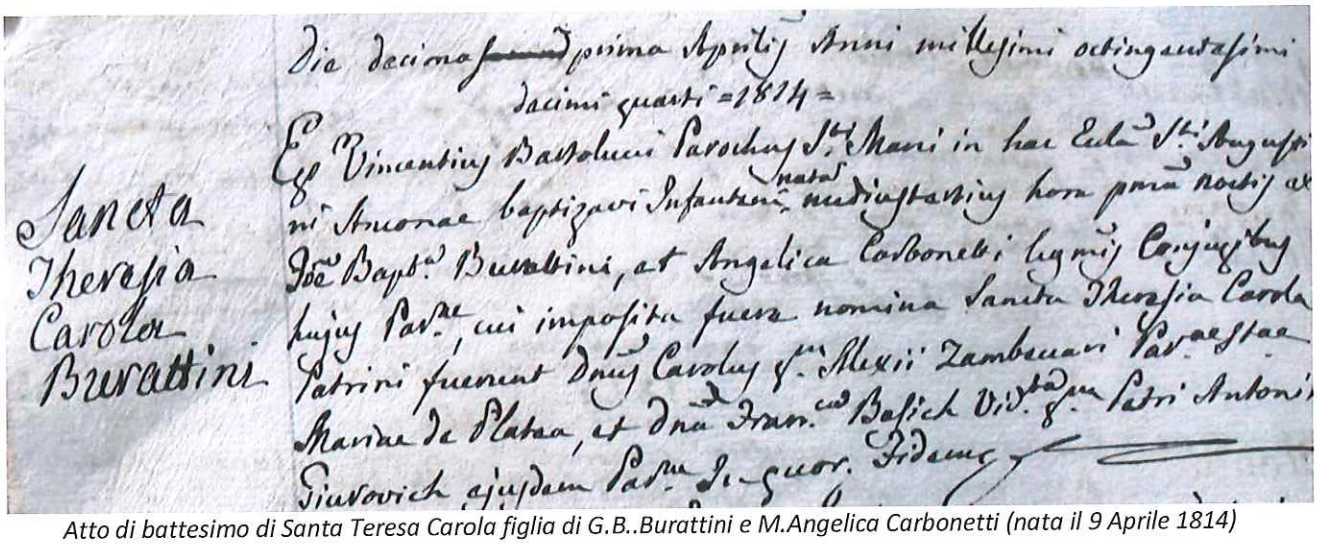
Ioannes Bapta Burattini
cum
Maria Angelica Carbonetti

Die secunda Februarii Anni Millesimi Octingentesimi Septimi:
denunciationibus in hac parroli Ecclesia S. Marci Anconae diebus festis, et interme-
dis, et inter Missarum solemnia per me Josephum Salanti Parochum Occum
prima nempe die decima octava Januarii Dominica secunda post Epiphaniam,
altera die vigesima quinta d.i mensis Dominica in Septuagesima; postrema
die prima Februarii Dominica in Sexagesima, nulloque detecto impedimento ego
idem Joseph Salanti interrogavi in templo PP. Eremitarum S. Augustini Joan-
nem Baptistam filium Antonii Mariae Burattini de parroecia S. Mariae de Mise-
ricordia, et Mariam Angelicam filiam Nicolai Carbonetti de mea parochia, eo-
rumque mutuo consensu habito per verba de praesenti matrimonio junxi
coram testibus notis Dno Antonio qm Sanctis Mariotti de hac parochia, et
Dno Antonio filio Mariani Balani de parroecia S. Mariae de Misericordia,
et postea eis ex ritu S.M.E. in Missae celebratione benedixi.

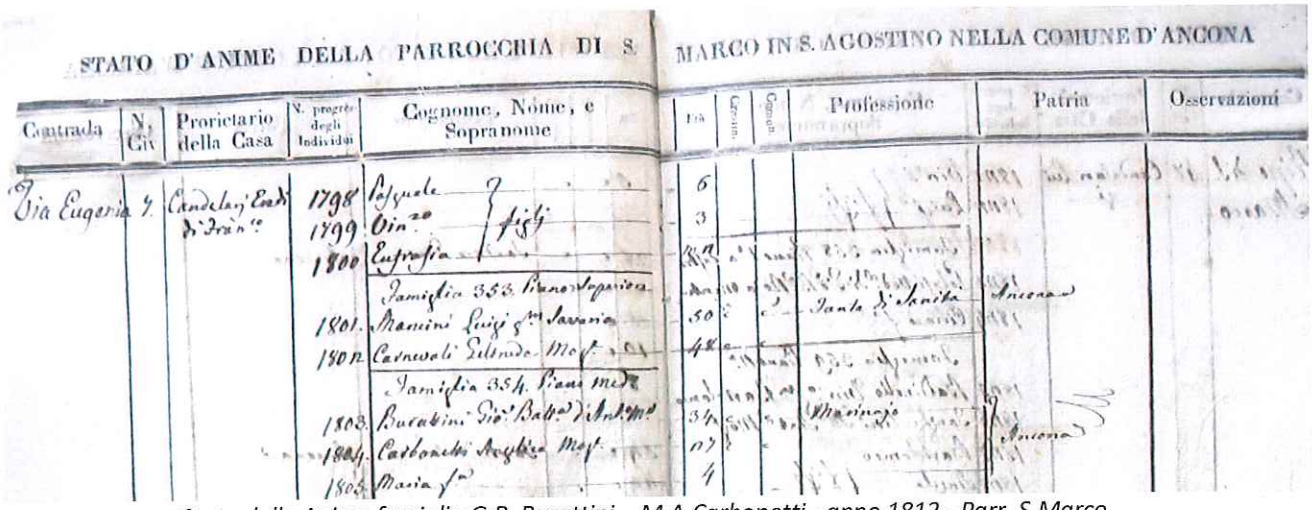
Atto di matrimonio di G.B.Burattini e M.Angelica Carbonetti (2 Febbraio 1807) – Parr. di S.Marco



Atto di battesimo di M.Lucia Teresa di G.B.Burattini e M. Angelica Carbonetti (13 Dicembre 1807)



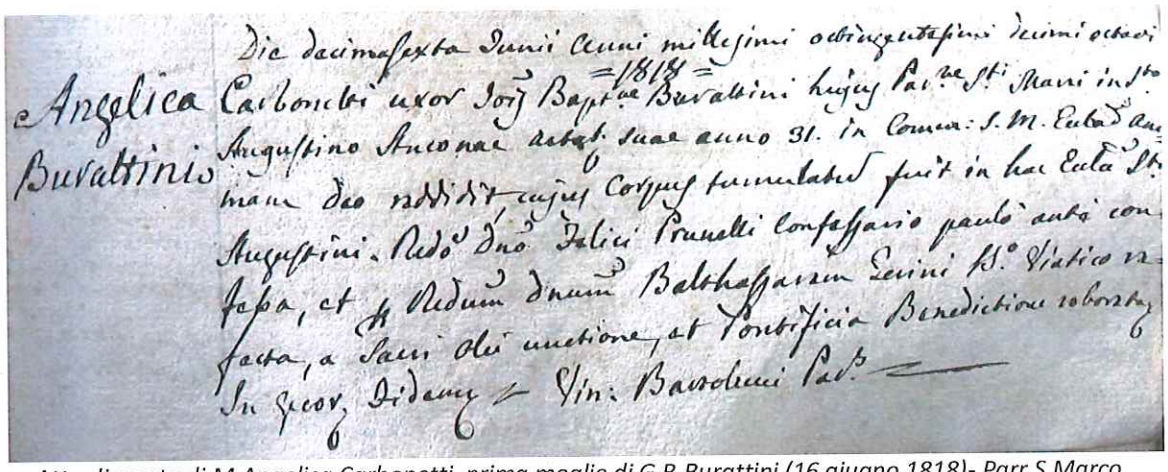
Atto di battesimo di Santa Teresa Carola figlia di G.B..Burattini e M.Angelica Carbonetti (nata il 9 Aprile 1814)



STATO D'ANIME DELLA PARROCCHIA DI S. MARCO IN S. AGOSTINO NELLA COMUNE D'ANCONA

Contrada	N. Civ.	Proprietario della Casa	N. progr. degli Individui	Cognome, Nome, e Sopranome	Età	Cresim.	Comun.	Professione	Patria	Osservazioni
Via Eugenia	7.	Candelari Eredi di Fran.co	1798	Pasquale } figli	6					
			1799	Vin.zo } figli	3					
			1800	Eufrasia } figli	[illegible]					
				Famiglia 353. Piano Superiore						
			1801.	Mancini Luigi g.m Saverio	50			Tanta di Sanità	Ancona	
			1802	Carnevali Geltrude Mogl.	48					
				Famiglia 354. Piano Med.						
			1803.	Burattini Gio. Batt.a d'Ant.o M.o	34			Marinajo	Ancona	
			1804.	Carbonetti Angelica Mogl.	27					
			1805.	Maria f.a	4					

Stato delle Anime famiglia G.B. Burattini – M.A.Carbonetti - anno 1812 - Parr. S.Marco
(figura la figlia Maria (Lucia Teresa) nata nel 1807)

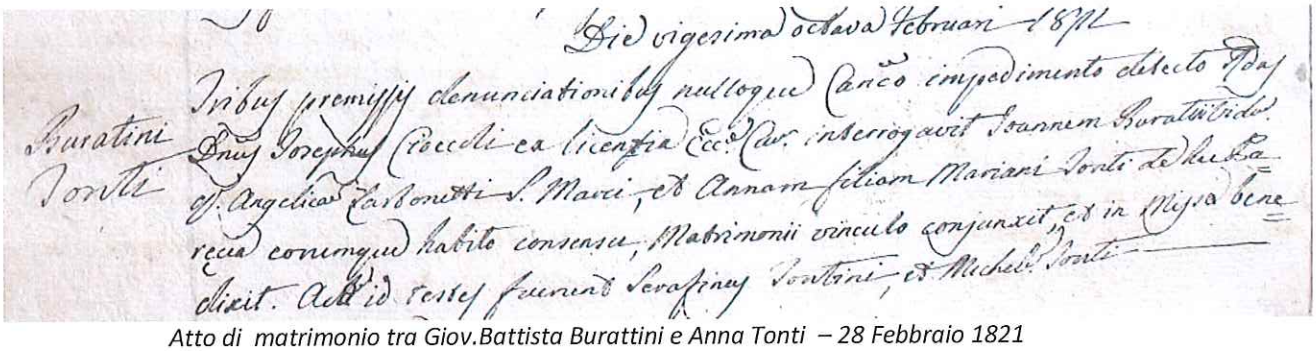


Atto di morte di M.Angelica Carbonetti, prima moglie di G.B.Burattini (16 giugno 1818)- Parr.S.Marco

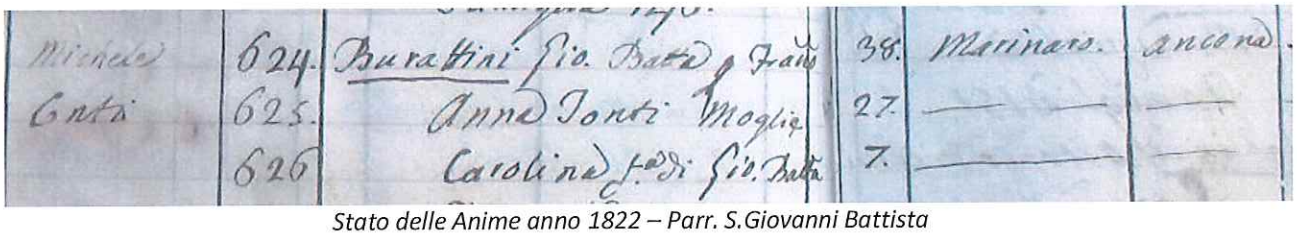
Dopo la morte della moglie M.Angelica avvenuta all'età di 31 anni il 16 giugno del 1818, la famiglia si trasferisce dalla Parrocchia di S.Marco a quella di S.Giovanni Battista e va a risiedere nel quartiere di Capo di Monte.

Il matrimonio con Anna Tonti viene celebrato il 28 Febbraio 1821.

Nasceranno altri figli: Alderana, Lodovica, Pietro.

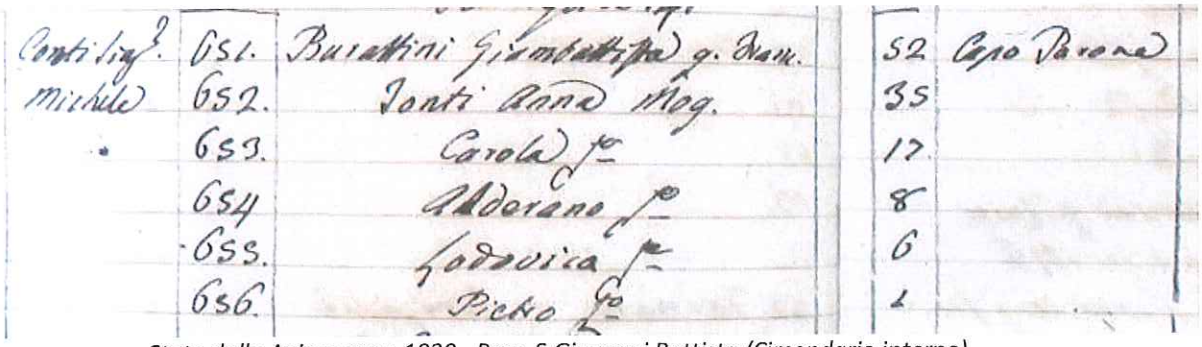


Atto di matrimonio tra Giov.Battista Burattini e Anna Tonti – 28 Febbraio 1821



Michele Tonti	624.	Burattini Gio. Batta q. Fran	38.	Marinaro.	ancona
	625.	Anna Tonti Moglie	27.	—	—
	626	Carolina f.a di Gio. Batta	7.	—	—

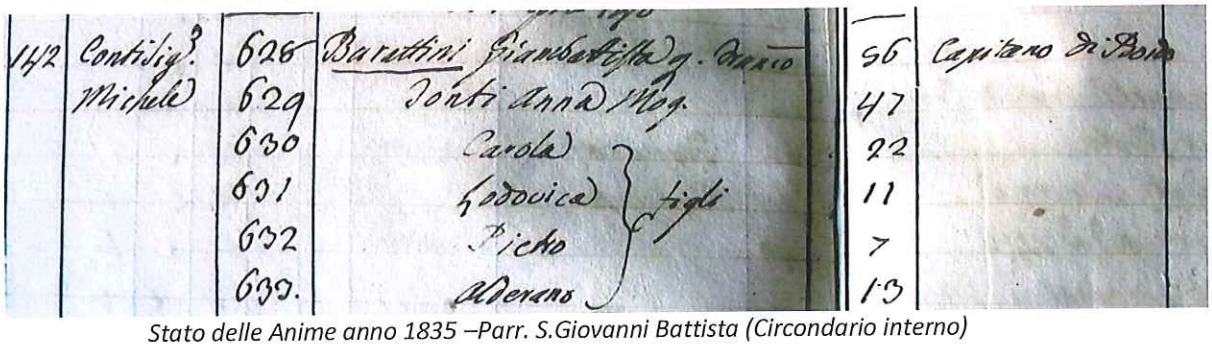
Stato delle Anime anno 1822 – Parr. S.Giovanni Battista
(la figlia Carolina è indicata come nata dal primo matrimonio con Angelica Carbonetti)



Tonti Lig.a Michele	651.	Burattini Giambattista q. Fran.	52	Capo Barone
	652.	Tonti Anna Mog.	35	
	653.	Carola f.a	17	
	654	Alderana f.a	8	
	655.	Lodovica f.a	6	
	656.	Pietro f.o	1	

Stato delle Anime anno 1830 –Parr. S.Giovanni Battista (Circondario interno)

Come si evince dallo Stato delle Anime del 1835 la famiglia è piuttosto numerosa ed incorpora Maria Lucia Teresa e Santa Teresa Carola (Carolina), nate rispettivamente nel 1807 e nel 1814 dal primo matrimonio (2 Febbraio 1807) di Giovanni Battista con M.Angelica Carbonetti.



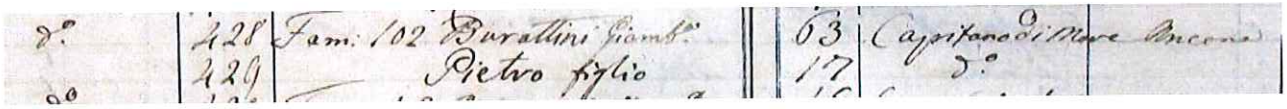
142	Contisig.ª Michele	628	Barattini Giambattista g. Marito	56	Capitano di Bordo
		629	Donti Anna Mog.	47	
		630	Carola	22	
		631	Lodovica	11	
		632	Pietro	7	
		633.	Adriano	13	

figli

Stato delle Anime anno 1835 –Parr. S.Giovanni Battista (Circondario interno)

Nello Stato delle Anime del 1845 la famiglia risulta già notevolmente ridotta, probabilmente a causa della morte di M.Angelica e dei matrimoni delle sorelle di Pietro. Nel 1848 Pietro ha 17 anni di età e viene definito, come il padre, "Capitano di mare" .

809	Fam: 115. Burattini Giambatt.		60
810	Pietro figlio		14



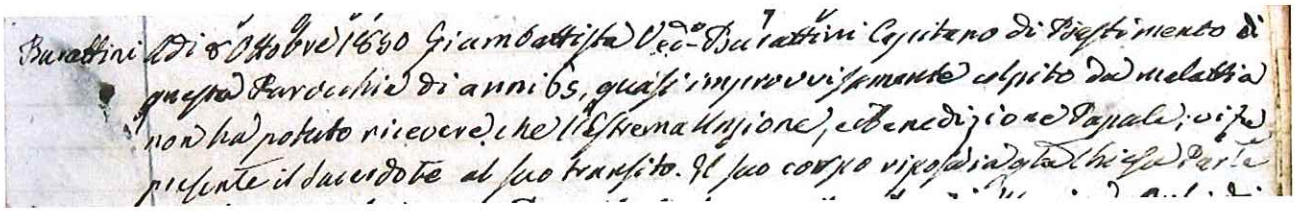
d.º	428	Fam: 102 Burattini Giamb.ª	63	Capitano di Mare Ancona
	429	Pietro figlio	17	d.º

Stato di anime della parrocchia matrice di S. Gio. Batt. nella Comune di Ancona

Contrade	Num. Civico	Proprietario della Casa	Num. progressivo degli individui	Cognome, nome e soprannome e nome del Genitore	Età	Professione se capo o giovane	Luogo di Nascita	Cresima	Comunione	OSSERVAZIONI
Strada grande			410	Fam: 102 Burattini Giamb.ª	65	Capitano di Mare	Ancona	C	C	
			411	Pietro f.º	18	d.º				

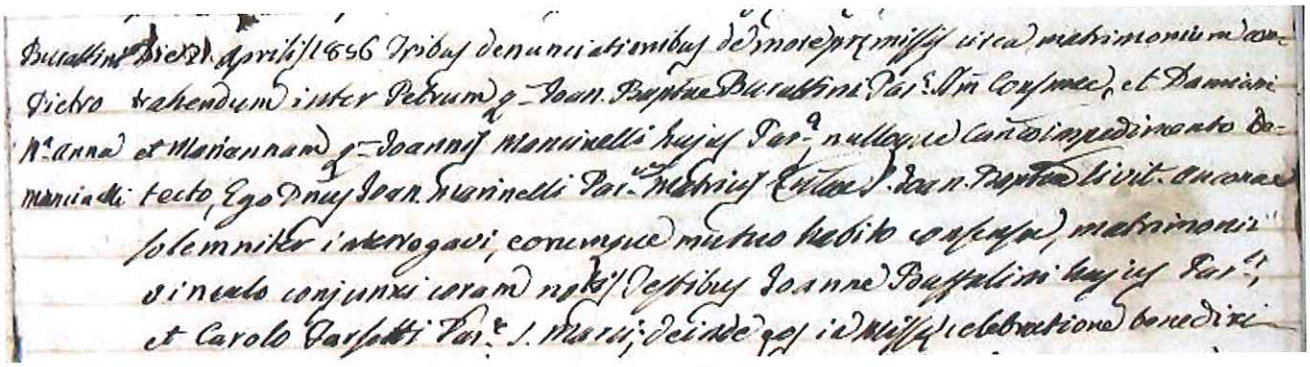
Stati delle Anime S.Giovanni Battista (Circondario interno) degli anni 1845, 1848, 1849.

L'8 Ottobre 1850 muore Giovanni Battista all'età di 65 anni.



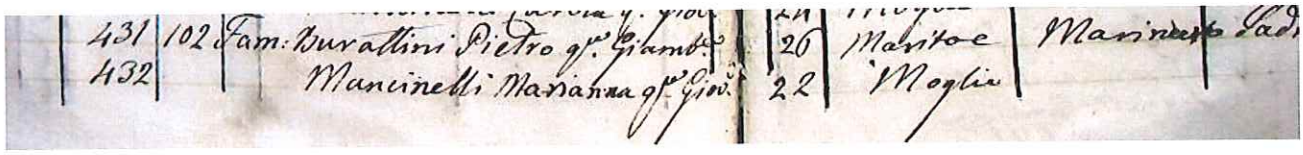
Burattini Addì 8 Ottobre 1850 Giambattista Vec.º Burattini Capitano di Bastimento di questa Parrocchia di anni 65, quale impiegato vigorosamente colpito da malattia non ha potuto ricevere che l'Estrema Unzione, e benedizione Papale, in presente il Sacerdote al suo transito. Il suo corpo riposa in data Chiesa Parte

Il 21 Aprile 1856 Pietro sposa Marianna Mancinelli.



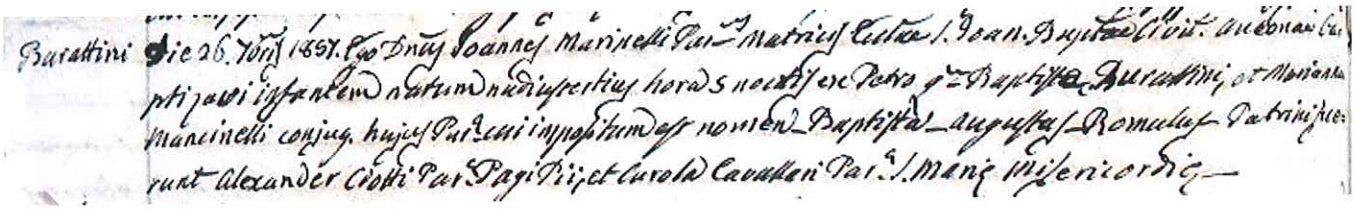
Il nucleo famigliare appena formato risiede nell'ambito della parrocchia di S.Giovanni (Strada grande), come risulta dallo Stato delle Anime del 1857.

Pietro viene qualificato come "Marinaio" e "Padrone"



431	102	Fam. Burattini Pietro q.m Giamb.a	26	Marito	Marinaro	Pad.
432		Mancinelli Marianna q.m Giov.i	22	Moglie		

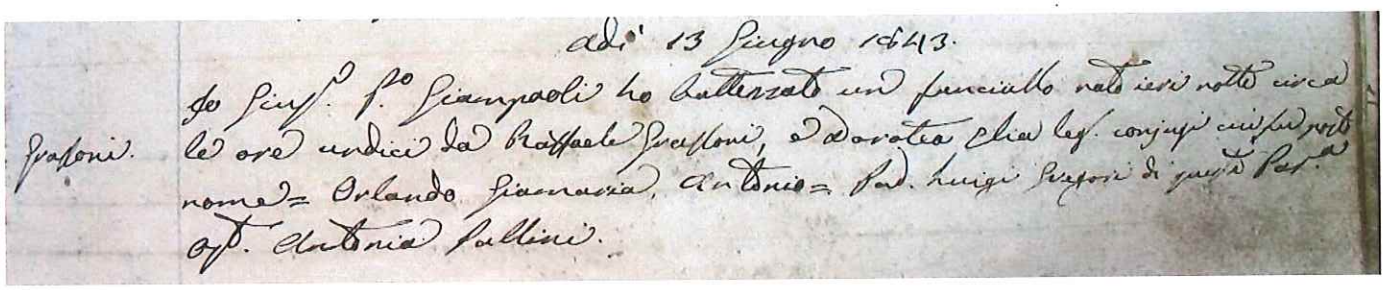
Il 29 Settembre 1857 nasce Giovanni Battista Augusto Romolo



L'effettiva carriera di Pietro come "Capitano di bordo" o "Padrone", iniziata probabilmente negli anni 1848/50, si concluderà il 6 Gennaio 1879 con la sparizione nel Golfo del Quarnaro del Trabaccolo "Rosa Carlotta" del quale è al comando, e dell'intero equipaggio di cui fa parte anche il figlio Giovanni Battista, appena ventiduenne.

B) L'AVVENTURA DEL "LEONE DI CAPRERA"

Orlando Giammaria Antonio Grassoni nasce il 12 Giugno 1843 da Raffaele e Dorotea Elia e viene battezzato il giorno successivo da Giuseppe Giampaoli, parroco di S.Maria della Misericordia.


Adì 13 Giugno 1843.
Io Giuseppe P.o Giampaoli ho battezzato un fanciullo nato ieri notte circa
le ore undici da Raffaele Grassoni, e Dorotea Elia leg. conjugi cui fu posto
nome = Orlando Giamaria, Antonio = Pad. Luigi Gregori di questa Par.a
Ost. Antonia Pallini.

Il suo nome è legato ad una temeraria avventura portata a termine negli anni 1880/81 con lo scopo di celebrare le imprese politico-militari di cui Giuseppe Garibaldi si rese protagonista in Sud America.

Nella foto del 1881 tratta da "L'Illustrazione italiana" sotto riprodotta sono rappresentati i tre membri dell'equipaggio della goletta di soli nove metri, con la quale attraversarono l'Oceano Atlantico spinti unicamente da spirito patriottico, dopo aver costruito essi stessi l'imbarcazione ed organizzato l'impresa con il contributo economico dei connazionali emigrati in Uruguay.

Orlando Grassoni, Vincenzo Fondacaro, Pietro Troccoli

Il "Leone di Caprera" temporaneamente ospitato a Marina di Camerota prima del restauro definitivo a Livorno

Uno scorcio della parte prodiera

Esposizione In Galleria Vittorio Emanuele II a Milano in occasione del 150° dell'Unità d'Italia

L'imbarcazione, salpata da Montevideo il 3 Ottobre 1880, seguì la costa fino a Recife (Brasile) per poi attraversare l'Atlantico. raggiungere Las Palmas nelle Canarie, attraversare Gibilterra e approdare a Malaga dove sostò forzatamente per alcuni mesi.

Durante la sosta a Gibilterra Pietro Troccoli si recò a Caprera per consegnare a Giuseppe Garibaldi in segno di riconoscenza un album contenente le firme di emigrati italiani di Montevideo e Buenos Aires. Garibaldi morirà circa un anno dopo, il 2 giugno 1882.

Da Malaga il "Leone di Caprera", non in condizioni di riprendere autonomamente il mare, fu trainato da una nave inglese e così fu in grado di raggiungere l'Italia approdando a Livorno il 9 Giugno 1881.

Seguirono varie vicissitudini legate alla sua conservazione, fino ad essere finalmente recuperato e stabilmente collocato, in tempi assai recenti, nel Museo della Scienza e della Tecnica di Milano.

C) I MARINAI DI S.MARIA DELLA MISERICORDIA

ATTI DI BATTESIMO

La Chiesa di Santa Maria della Misericordia, non più esistente perchè distrutta a seguito dei feroci quanto inutili bombardamenti cui la città di Ancona fu sottoposta dalle forze alleate dall'ottobre 1943, per di più ad armistizio firmato, era affacciata sul porto e situata ai piedi del Palazzo degli Anziani.

L'artistico portale, realizzato da Marino di Marco Cedrino, scultore riminese naturalizzato veneziano che operò nelle Marche a metà del 1400, si salvò miracolosamente dalla distruzione per essere poi collocato nell'attuale Chiesa della Misericordia ubicata nel centro città.

Il portale nella collocazione originaria (Alinari)

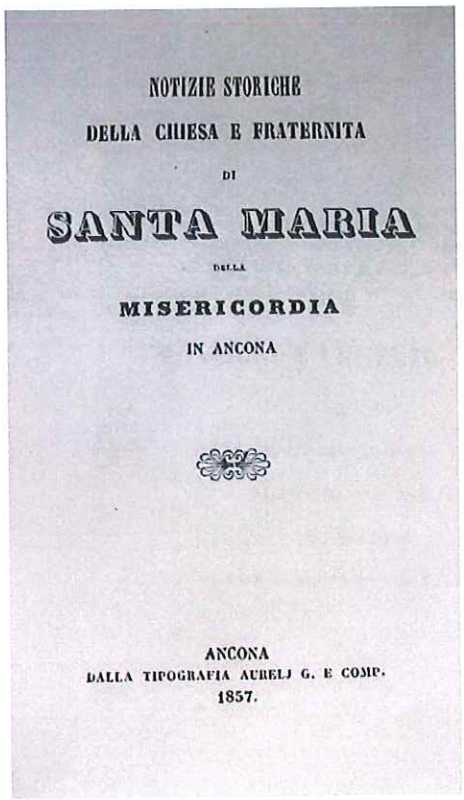
Veduta parziale della facciata

Quest'antica chiesa, come quelle di San Pietro, anch'essa distrutta, e di Santa Maria della Piazza costituì certamente un riferimento importante per la gente di mare che gravitava nell'ambito portuale costituendo vere e proprie dinastie, come gli Archibugi, gli Antonucci, i Tagliavento, i Zannetti, ecc.; . Nel corso del ventennio 1838-1858 furono impartiti 2 010 battesimi, mediamente cento all'anno o uno ogni tre giorni, segno di una certa vitalità nell'ambito della comunità del luogo.

In questa parte sono riportati dati anagrafici riguardanti alcuni dei marinai citati nell'esposizione delle "Storie". I loro nomi figurano nei registri la cui compilazione era di pertinenza della Chiesa almeno prima dell'unificazione d'Italia.

I documenti d'archivio, fortunosamente scampati alla distruzione, generalmente confermano i dati anagrafici riportati nei verbali redatti dai Capitani di Porto a seguito di gravi accadimenti in mare, ma offrono più concreti elementi di conoscenza sulle famiglie e sulle persone del luogo.

Per più completi ragguagli sul significativo passato di questa chiesa è opportuno consultare lo scritto di Mons. Lorenzo Barili che risale al 1857.



NOTIZIE STORICHE

DELLA CHIESA E FRATERNITA

DI

SANTA MARIA

DELLA

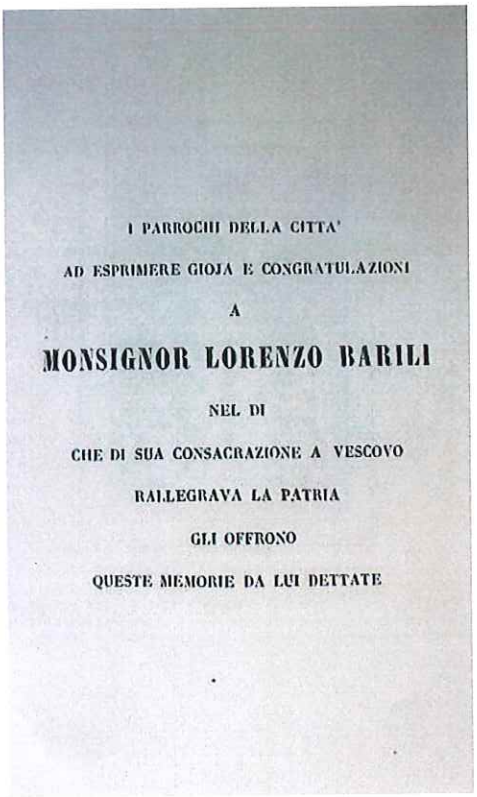
MISERICORDIA

IN ANCONA

ANCONA

DALLA TIPOGRAFIA AURELJ G. E COMP.

1857.



I PARROCHI DELLA CITTA'

AD ESPRIMERE GIOJA E CONGRATULAZIONI

A

MONSIGNOR LORENZO BARILI

NEL DI

CHE DI SUA CONSACRAZIONE A VESCOVO

RALLEGRAVA LA PATRIA

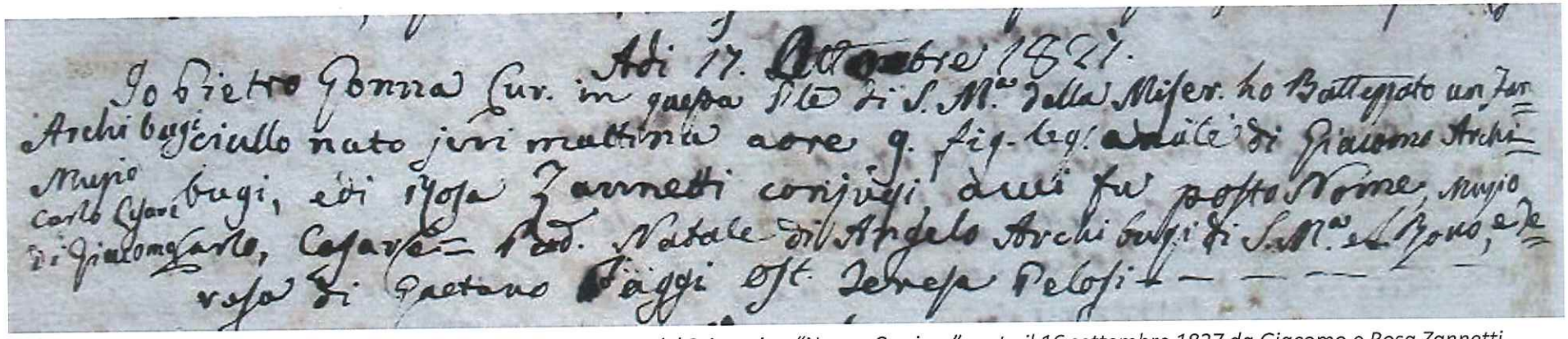
GLI OFFRONO

QUESTE MEMORIE DA LUI DETTATE

Si salvò dalla distruzione anche l'antichissimo ambone in pietra di epoca non ben definita e – sembra – di origine ravennate che oggi si conserva nel Museo Diocesano di Ancona.

2. CESARE ARCHIBUGI / ORESTE CASTRACANI / AUGUSTO QUINTAVALLE / GIUSEPPE ZANNETTI

Brigantino "NUOVO CORRIERE"

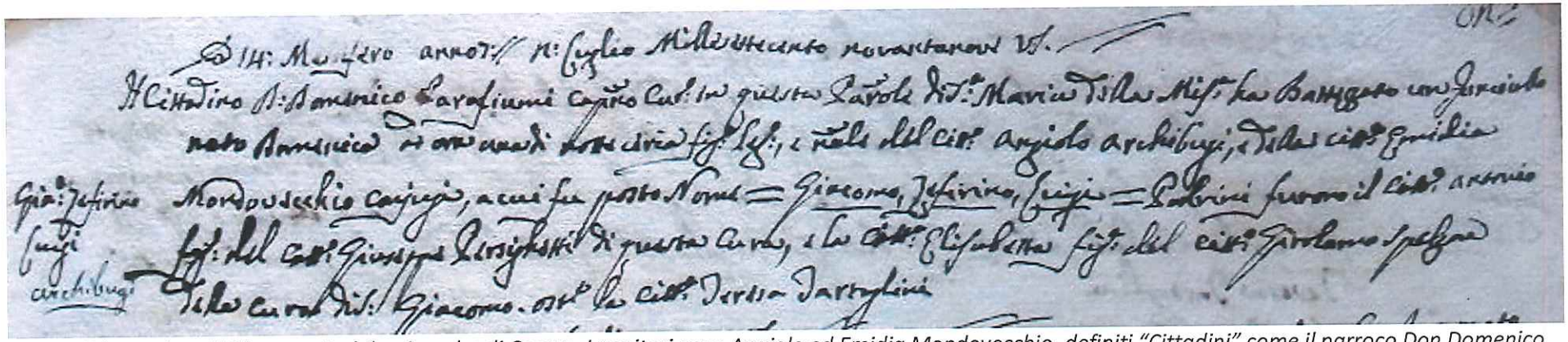


Adi 17. Ottobre 1827.

Io Pietro Gonna Cur. in questa Sile di S. M.a della Miser. ho Battezzato un Fan-
ciullo nato jeri mattina aore 9. fig. leg. nale di Giacomo Archi-
bugi, e di Rosa Zannetti conjugi a cui fu posto Nome, Muzio
Carlo, Cesare = Pad. Natale di Angelo Archibugi di S. M.a e Bono, e Te-
resa di Gaetano Faggi Ost. Teresa Pelosi — — —

Archibugi
Muzio Carlo Cesare di Giacomo

Atto di battesimo di Muzio Carlo Cesare Archibugi capitano del Brigantino "Nuovo Corriere", nato il 16 settembre 1827 da Giacomo e Rosa Zannetti



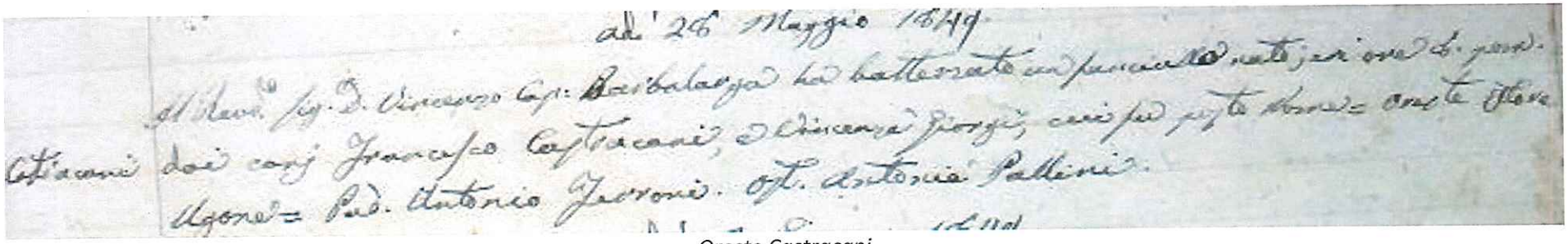
14: Messifero anno 7:// N: Luglio Millesettecento novantanove V.

Il Cittadino D: Domenico Parafiumi Capno Cur: in questa Parole di S.ta Maria della Mis.a ha Battezzato un Fanciullo
nato Domenico ad ora una di notte circa fig. leg., e nale del Citt. Angiolo Archibugi, e della Citt.a Emidia
Mondovecchio conjugi, a cui fu posto Nome = Giacomo, Zefirino, Luigi = Padrini furono il Citt. Antonio
fig. del Catt. Giuseppe Persighetti di questa Cura, e la Citt.a Elisabetta fig. del Citt. Girolamo Spelzan
della Cura di S. Giacomo. ost.e la Citt.a Teresa Tartaglini

Gia: Zefirino Luigi Archibugi

Atto di battesimo di Giacomo Archibugi, padre di Cesare. I genitori sono Angiolo ed Emidia Mondovecchio, definiti "Cittadini" come il parroco Don Domenico Parafiumi: ciò consegue alla ventata innovativa apportata da Napoleone Bonaparte.

La data di nascita, 2 luglio 1799, viene ora espressa anche come "14 Messifero anno 7° " (della Repubblica francese).



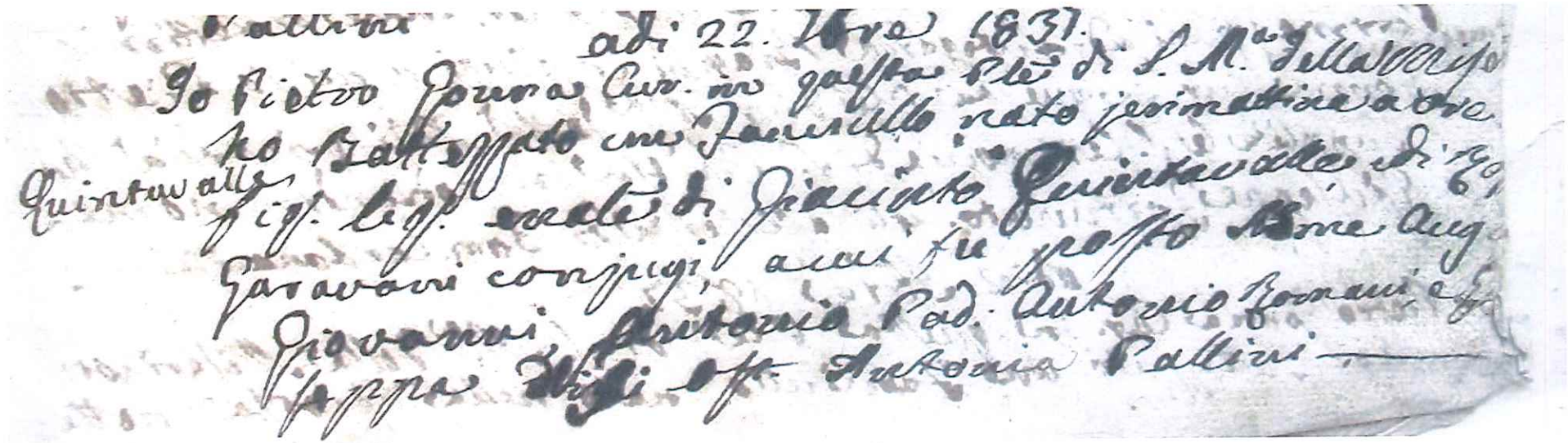
ad' 26 Maggio 1849

Il Rev.do Sig. D. Vincenzo Cap. Barbalarga ha battezzato un fanciullo nato jeri ore 4. pom.

Castracani dai conj Francesco Castracani, e Vincenza Giorgi, cui fu posto Nome = Oreste Ettore

Ugone = Pad. Antonio Ferroni. Ost. Antonia Pallini.

Oreste Castracani



Pallini ad i 22. 7bre 1837.

Io Pietro Gonna Cur. in questa Pl.e di S. M.a della Mise

ho Battezzato un Fanciullo nato jerimattina a ore

Quintavalle Sig. Leg. Nat.le di Giacinto Quintavalle, di Ro

Garavani conjugi, a cui fu posto Nome Aug

Giovanni Antonio Pad. Antonio Romani e Gi

seppa Mili Ost. Antonia Pallini

Augusto Quintavalle

adi - 8. Agosto 1833.

Io Pietro Gonna Cur. in questa Plē di S. Ma della Miser. ho Battez-
Zannetti zato un fanciullo nato jerimattina a ore 8 fig. leg. enale di Gio: Zan-
netti e di Anna conjugi, a cui fu posto Nome Giuseppe Leopoldo Lui-
gi. Pad. Francesco q. Camillo Candelari, e Maria Anog. di Luigi Zan-
netti Ost. Barbara Castracani —

Giuseppe Zannetti (figlio dell'armatore Giovanni)

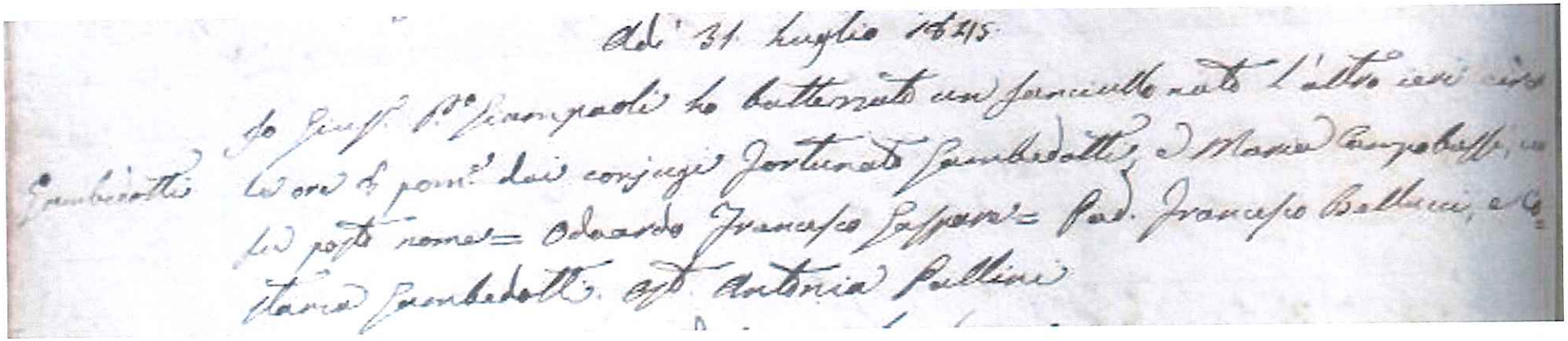
8. GREGORIO GIORGIO TAGLIAVENTO

Lugger "TERGESTEO"

Adi 29 7bre 1841.

Io Pietro Gonna Cur. in questa Plē di Ma della Misericordia ho
Batt. esputo un fanciullo nato avanti jeri a ore 17.½ fig.
Tagliavento leg. enale di Gio: Tagliavento, e di Adelaide Biagini
conjugi, a cui fu posto Nome Gregorio Giorgio Cagnino Pad.
L'Illmo Sig. Conte Giorgio Pichi, e la Sig. Ruffini Ost.
Pasqualina Gentiloni —

15. ODOARDO FRANCESCO GAMBEDOTTI
Barco "SERAFINA D."

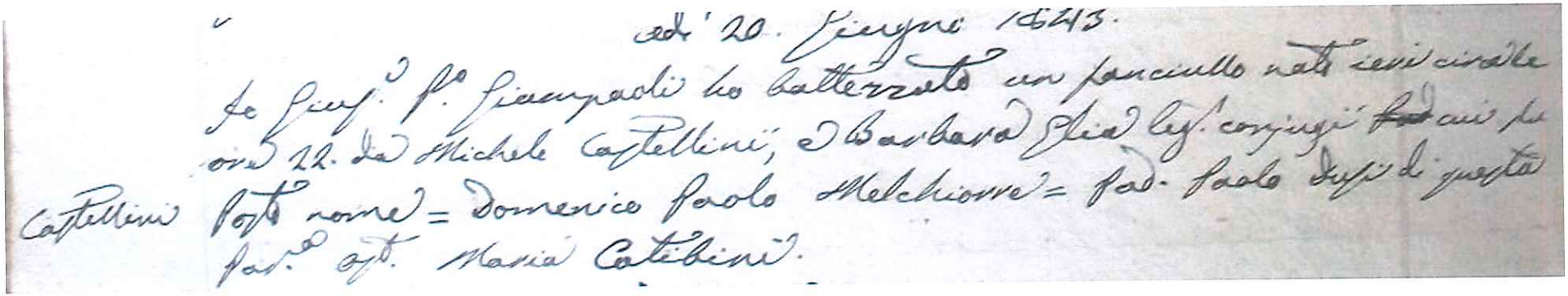


Adì 31 luglio 1845.

Gambedotti

Io Giuss.e P.o Giampaoli ho battezzato un fanciullo nato l'altro ieri circa le ore 8 pom.e dai conjugi Fortunato Gambedotti, e Maria Campobasso, cui fu posto nome = Odoardo Francesco Gaspare = Pad. Francesco Bellucci, e Co-stanza Gambedotti. Ost. Antonia Pallini

19. DOMENICO CASTELLINI
Brigantino a palo "NAUTA"



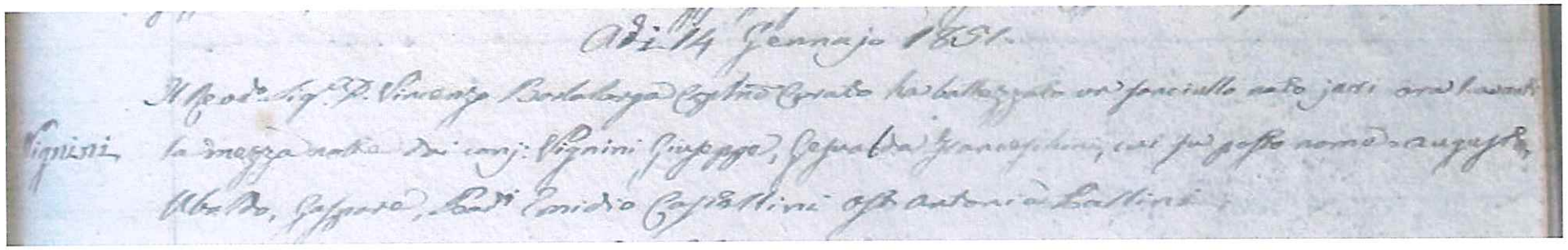
Adì 20. Giugno 1843.

Castellini

Io Giuss.e P.o Giampaoli ho battezzato un fanciullo nato ieri circa le ore 22. da Michele Castellini, e Barbara Elia leg.i conjugi ~~Pad~~ cui fu posto nome = Domenico Paolo Melchiorre = Pad. Paolo Dusi di questa Par.a Ost. Maria Catibini.

22. AUGUSTO VIGNINI

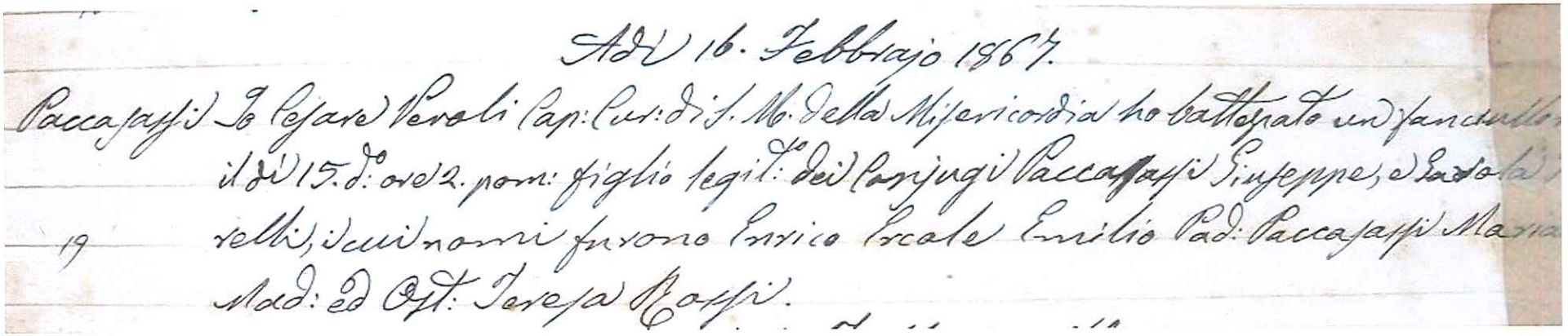
Brigantino a palo "MARCHIN"



Adì 14 Gennajo 1851.

Vignini Il Rev.do Sig.r D. Vincenzo Bordalonga Cap.no Curato ha battezzato un fanciullo nato jeri ora 1 avanti la mezza notte dai conj: Vignini Giuseppe, Gesualda Franceschini, cui fu posto nome Augusto, Ubaldo, Gaspare, Pad.i Emidio Castellini Ost. Antonia Lallini.

23. ENRICO E GIOVANNI PACCASASSI

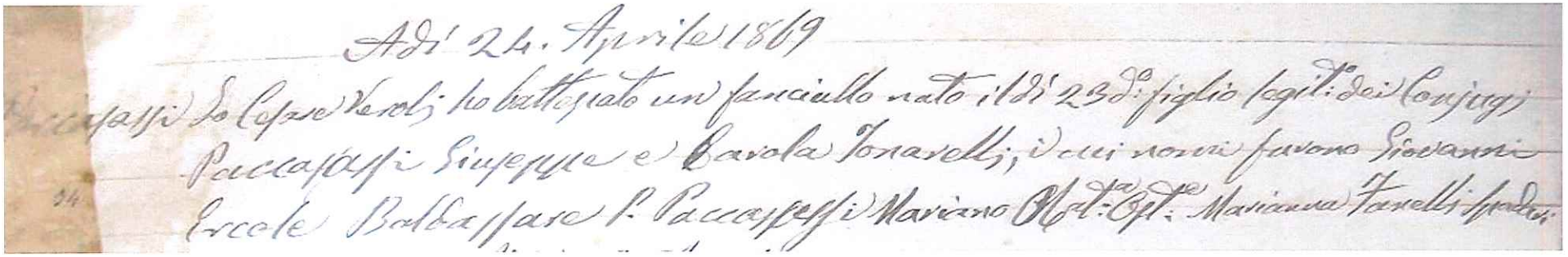


Adì 16. Febbrajo 1867.

Paccasassi Io Cesare Veroli Cap: Cur: di S. M. della Misericordia ho battezzato un fanciullo il dì 15. d.o ore 2. pom: figlio legit.o dei Conjugi Paccasassi Giuseppe, e Carola Ferelli, i cui nomi furono Enrico Ercole Emilio Pad: Paccasassi Maria Mad: ed Ost: Teresa Rossi.

19

Enrico Paccasassi

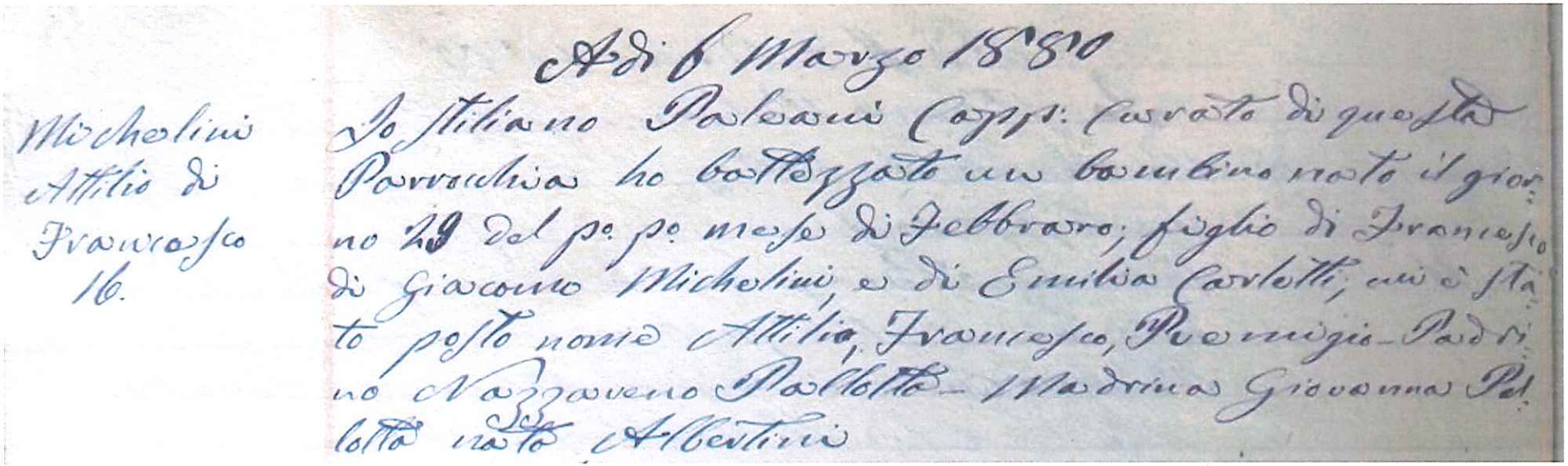


Adì 24. Aprile 1869

Paccasassi Io Cesare Veroli ho battezzato un fanciullo nato il dì 23 d.o figlio legit.o dei Conjugi Paccasassi Giuseppe e Carola Tonarelli, i cui nomi furono Giovanni Ercole Baldassare P. Paccasassi Mariano Nat.a Opt.e Marianna Fanelli Spadari

Giovanni Paccasassi

33. ATTILIO MICHELINI
Piroscafo "AVANTI"



Michelini Attilio di Francesco 16.

Adì 6 Marzo 1880

Io Stiliano Paleani Capp.o Curato di questa Parrocchia ho battezzato un bambino nato il giorno 29 del p.o p.o mese di Febbraro; figlio di Francesco di Giacomo Michelini, e di Emilia Carletti, cui è stato posto nome Attilio, Francesco, Premigio - Padrino Nazzareno Pallotta - Madrina Giovanna Pallotta nata Albertini

NOTE

ERRATA – CORRIGE

Pag.	Riga	ERRATA	CORRIGE